



**MOTAUTO**  
CONCESSIONARIA SEAT  
**APERTO DOMENICA MATTINA**  
VIA APPIA NUOVA, 1307  
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE  
VASTA ESPOSIZIONE  
USATO  
PASSAGGIO GRATIS

# Roma

l'Unità - Domenica 22 dicembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
CONCESSIONARIA SEAT  
**APERTO DOMENICA MATTINA**  
VIA APPIA NUOVA, 1307  
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE  
**POTRAI PROVARE**  
SU STRADA TUTTI I MODELLI  
DELLA GAMMA SEAT



■ Quasi una corsa contro il tempo. Ma alla fine di tante ore di incertezza, finalmente la conversione in legge del decreto sul grande Giubileo del 2000 è stata realizzata: ieri mattina il Senato l'ha approvato con voto di fiducia. Risulta così definitivamente confermato lo stanziamento di una cifra fino a 3500 miliardi per la realizzazione dei programmi per l'importante appuntamento dell'Anno santo, a Roma e nel Lazio. La notizia è stata accolta con soddisfazione dagli esponenti delle forze politiche di maggioranza in Campidoglio.

«È davvero una bella notizia», ha commentato il capogruppo del Pds Goffredo Bettini. «Finalmente siamo messi in grado di dare corso al programma stabilito molti mesi fa in una delibera del Consiglio comunale». E l'esponente del Pds tiene in modo particolare a sottolineare come questo risultato vada ad aggiungersi ai molti altri accumulati dalla maggioranza e dalla Giunta durante l'intenso lavoro delle ultime settimane. «Questa notizia», afferma infatti Bettini, «aggiunge alle veramente grandi soddisfazioni che nelle ultime settimane abbiamo avuto nell'azione di governo della città, come maggioranza di centro sinistra e come giunta Rutelli. In poco tempo in Consiglio comunale sono stati approvati provvedimenti decisivi: l'istituzione dei Vigili urbani, il regolamento delle scuole dell'infanzia, l'assetto della Stazione di San Pietro, i lavori delle periferie con il metodo dello scorporo, e un bilancio innovativo (approvato proprio ieri l'altro sera, collocando Roma al primo posto tra tutte le città italiane impegnate in questo adempimento, ndr.) che garantisce il risanamento ma anche lo sviluppo e i servizi sociali. Davvero questa è la politica della laboriosità e della concretezza, dell'impegno nel fare. Certo ci sono tante difficoltà - ha concluso Bettini - ma alla fine la tenacia riesce a smuovere le cose, nonostante in molti



La sala del Consiglio Comunale in Campidoglio. A sinistra, Francesco Rutelli

Sandro Marinelli

## Il Giubileo diventa legge Fiducia al Senato, ora si parte con le opere

«Finalmente». È il commento nella maggioranza capitolina, quando si apprende la notizia che il Parlamento ha varato ieri definitivamente la conversione in legge del decreto per il Grande Giubileo del 2000. Lo esprimono Dario Esposito, Verdi, e Goffredo Bettini, Pds, che sottolinea anche le grandi soddisfazioni raccolte nelle ultime settimane in Consiglio comunale. Polemico con Rutelli e Badaloni, da palazzo Madama, il Ccd D'Onofrio

infatti che i ritardi, derivati da una situazione politica difficile, che comprendiamo, in parlamento, provochino ricadute negative». E dal parlamento il senatore Athos De Luca, che ha espresso il voto favorevole dei Verdi in aula, sottolinea che «le priorità devono essere i progetti sulla mobilità, il potenziamento del trasporto pubblico, delle strutture di accoglienza e dei servizi», e mette in evidenza «l'importanza che l'evento può avere per il rilancio dell'immagine del made in Italy nel mondo». Inoltre De Luca ha raccomandato al governo, e in particolare al Ministro dei lavori pubblici, la massima sollecitudine e urgenza nelle verifiche tecniche necessarie per la conferma o la rinuncia ad alcune opere «che presentino particolari difficoltà, come il sottopasso di Castel Sant'Angelo».

Un attacco alla Giunta Rutelli e a quella Badaloni è invece venuto dal presidente dei senatori del Ccd: «Mancanza di capacità progettuale, assoluta assenza di dimensione spirituale, improvvisazione di ogni tipo hanno caratterizzato fino ad ora la grave inadeguatezza delle Giunte Rutelli e Badaloni e del Governo Prodi-Veltro, nell'affrontare i temi del Giubileo», ha detto Francesco D'Onofrio, dopo l'approvazione definitiva. «Rutelli, Badaloni e Veltro avrebbero meritato la bocciatura del provvedimento. Ma il nostro senso di responsabilità e, soprattutto, la convinzione che, con la nostra attenta partecipazione culturale e programmatica, sarà possibile evitare altri errori hanno indotto il Ccd e il Polo tutto a non far mancare il numero legale nella conversione del decreto».

### Sottopasso: unanimità per il progetto modificato

**Unanimità sul sottopasso. La conferenza dei servizi riunitasi al provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio ha approvato ieri, anche con il voto favorevole del soprintendente archeologico Adriano La Regina, il progetto del sottopasso di Castel Sant'Angelo. Lo ha riferito il consigliere del sindaco di Roma ai lavori pubblici Esterno Montino, spiegando che, una volta concluse le procedure di gara, i lavori partiranno ad aprile. La conferenza dei servizi, ha continuato Montino, ha approvato l'ultimo progetto che teneva conto delle osservazioni del soprintendente La Regina. La rampa di accesso al tunnel dal passetto di Borgo, sarà realizzata ad una profondità di 6-7 metri sopra il collettore fognante, su terreno di riporto. Anche il sottopasso vero e proprio, tra il fiume ed il castello, sarà realizzato su terreni di riporto. Il progetto è stato approvato con alcune raccomandazioni: sulla prosecuzione degli scavi archeologici; sugli impianti di sicurezza nei tunnel; sulla valorizzazione del verde intorno al castello. Per l'assegnazione dei lavori, è già in corso una gara a licitazione privata per la selezione delle ditte; a gennaio ci sarà la gara tra le ditte selezionate, che verrà aggiudicata entro marzo.**

L'INTERVISTA. Fulvio Vento: il Comune si sbrighi, già ci sono troppi ritardi

## «Trasformare subito l'Acea in Spa»

Fulvio Vento, presidente dell'Acea, lancia un appello al Comune: «Devono sbrigharsi ad approvare la delibera sulla trasformazione dell'azienda in spa. Questo ritardo ci sta creando problemi». La strategia di espansione dell'Acea nel piano industriale approvato dal Cda e presentato alla commissione consiliare e ai sindacati. Il piano generale dell'illuminazione e il risanamento delle borgate. Nel '97, investimenti per 428 miliardi.

previsioni di investimenti che sostanziano questa strategia di espansione. Nei prossimi anni l'azienda investirà molto...

**Quanto?**  
Nel 1997 investiremo 428.580 milioni: 148.836 nel settore elettrico, 23.400 nell'illuminazione pubblica, 155.393 nel settore idrico, 31.696 nella depurazione, 69.255 nelle strutture fisiche. Fra l'altro, in questo modo, rimettiamo in moto un pezzo di economia indotta. È una delle poche cose di cui i costruttori non si lamentano...

**Per quanto riguarda i servizi offerti ai cittadini? Quali sono le priorità nel 1997?**

Nel settore idrico è ormai in fase avanzata di progettazione il piano per il risanamento delle borgate che interessa più di 150mila cittadini ancora privi di fognone e 500mila cittadini privi di collegamenti con il sistema di depurazione. Si tratta di un piano concordato con il Comune, che muove un volume di investimenti pari a 600 miliardi. I primi cantieri si apriranno la prossima primavera nella XIII circoscrizione (Piana del Sole e Massimina). Nel settore energetico, oltre all'apertura della centrale di Tor di Valle, vorrei segnalare il piano generale dell'illuminazione pubblica (Roma è la prima capitale a essersi dotata di questo strumento). Non si interviene più in base alle emergenze, in modo sporadico, ma sistematicamente sulla base di una filosofia unificante. Entro l'anno prossimo completeremo l'illuminazione del Tridente. In periferia, illumineremo Corviale. La luce avrà un ruolo for-

te, di abbellimento. Dalla prossima estate, inoltre, inizia l'illuminazione dell'area archeologica dei Fori Imperiali. Finisce l'epoca dell'illuminazione effimera e inizia quella dell'illuminazione permanente.

**I vostri progetti di illuminazione, dicevi, sono ispirati a una filosofia unificante. Quale?**

Prendiamo il Tridente. Fino a ora l'illuminazione era tradizionale, a sospensione, con la lampada che illuminava l'asfalto. Si sposava con il primato dell'automobile. L'illuminazione del Tridente, ma anche quella del Lungotevere, dell'Isola Tiberina, del Centro storico, sarà realizzata con lanterne e mensole: la luce valorizzerà le facciate dei palazzi, guiderà lo sguardo verso l'alto, scoprendo ciò che prima era immerso nel buio. Il progetto si chiama «Roma in forma di luce». Palazzi che di notte prendono corpo, con la luce che si adatta ai monumenti, li accompagna... In periferia invece la luce sarà protagonista, racconterà la città e la renderà più sicura (ci sono oltre 6mila strade non ancora illuminate).

**Nel vostro futuro c'è anche la fusione con l'Acea...**  
Non parerei di fusione. C'è il problema di superare la dispersione di risorse e l'inefficienza nel rapporto con gli utenti che deriva dall'avere due reti. Bisogna trovare una soluzione tecnica che consenta l'unificazione della distribuzione elettrica. Abbiamo costituito dei gruppi di lavoro misti che studiano le possibilità di integrazione fra i due modelli. Forse nel 2000 arriveremo a una rete unificata.



■ «Spero che entro gennaio il consiglio comunale approvi la delibera che sancisce la trasformazione dell'Acea in spa. Poi servono tre mesi per definire i passaggi proprietari. Il battesimo potrebbe essere il 21 aprile, Natale di Roma...». Fulvio Vento, presidente dell'Acea, esprime un auspicio. Ma è preoccupato. I tempi di questo passaggio, da azienda speciale a spa, si stanno allungando. Dal 14 novembre è tutto fermo. Da quando l'Acea ha consegnato al Comune tutti i dati economico-finanziari e la proposta di liquidazione (l'Acea infatti morirebbe come azienda speciale al momento della nascita della spa). In Comune, dopo la delibera di giunta dell'agosto scorso, non si è mossa foglia, e An, nel frattempo, ha fatto rullare tamburi di guerra contro il passaggio. Se a gennaio la delibera passerà in consiglio, dovranno poi essere definiti i beni che dall'Acea dovranno tornare al Comune (la rete idrica, ad esempio) e quelli che il Comune dovrà cedere alla spa (sicuramente le reti elettriche). Una spa che sarà per il 95%

di proprietà comunale e per il 5% di proprietà dell'Acea. È tutto pronto, anche il progetto industriale. Ma il ritardo del Comune sta creando all'azienda uno stato di sofferenza.

**Ormai, per l'Acea, lo status di azienda speciale, è diventato una camicia di forza.**

Sì. Troppi lacci e laccioli. Dobbiamo continuamente fare i conti con lo statuto di azienda pubblica che trova molta difficoltà a operare fuori dal Comune di Roma. Noi siamo pronti a fare il salto. Ma abbiamo questa palla al piede. Non si possono tarpare così le ali a una azienda di 4000 persone che ha grandi potenzialità e che è ormai in grado di competere e essere concorrenziale a livello internazionale. La trasformazione in spa non significa privatizzare né tanto meno svendere, è funzionale a una strategia di espansione.

**Strategia di espansione che è discussa anche nel piano industriale approvato dal consiglio di amministrazione e presentato alla commissione consiliare...**

...E alle organizzazioni sindacali. La

**RINALDA CARATI**  
casi l'opposizione si presenti su posizioni solo negative e pregiudiziali». Soddisfatto anche il capogruppo dei Verdi capitolini, Dario Esposito. «Finalmente - osserva - anche il Parlamento ha fatto la sua parte». Anche Esposito ricorda il lavoro d'anticipo svolto dal Campidoglio, e esprime la preoccupazione che ormai, a causa del ritardo, qualcuno dei progetti previsti possa ritrovarsi a rischio. «Bisognerà lavorare molto intensamente per realizzarli», aggiunge Esposito, e tiene però a precisare che i Verdi chiedono procedure che tengano conto dell'impatto ambientale e della tutela dei beni archeologici. «Non si può consentire



**Visite culturali.** L'associazione Setto Acuto organizza «Il Palatino e la Roma quadrata di Romolo», dalla Roma arcaica alla Roma imperiale. L'appuntamento all'entrata del Foro Romano (S.Gregorio). Ingresso lire 12mila (più 10mila di quota partecipazione).

**Festa della lettura.** Continua il successo di «Leggeremo e Romolo?», la festa della letteratura (orario 10/22) allestita dal Comune e da diverse associazioni sotto la galleria Colonna. L'esposizione dei libri è stata prorogata fino al 24 dicembre.

**Libreria Remo Croce.** Alle ore 11 lo scrittore Antonio Spinoza, autore del libro «Augusto, il grande baro» edito da Mondadori. Lo scrittore sarà presente in libreria per firmare le copie.

**Domenica multiculturale.** Dalle 13 nei locali del centro intercultuale San Gregorio al Celio, il Forum delle comunità straniere promuove una domenica multiculturale con esposizione di artigianato orientale, specialità culinarie somale, sri-lankesi e nord africane. L'iniziativa è promossa per la befana '97 dei bambini immigrati.

**Villaggio Globale.** Iniziativa a sostegno per la campagna Ya Basta. Presentazione della mostra fotografica. Ore 21,30 discoteca con musica latino americana.

**Le Nostre Bancarelle.** Ultimo giorno per la mostra mercato di piccolo antiquariato, artigianato e collezionismo in via Aurelia 477 (sotto i portici accanto alla Standa), per informazioni telefonare al numero 06/9908218 oppure 0360/241298. Si riprenderà il 12 e 26 gennaio 1997. Promotore dell'iniziativa è l'A.I.V. People, associazione italiana di volontariato.

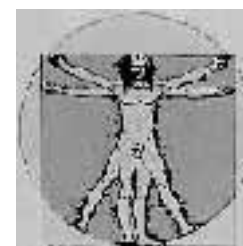
**Corri per il Verde.** Si conclude oggi la venticinquesima edizione della manifestazione podistica a tappe al parco archeologico di Tor bella Monaca. La kermesse organizzata dalla Uisp, dal Comune. Per la categoria adulti sono previsti sei chilometri di gara. Nella categoria uomini sembra già tutto deciso con Marco Cacciamani leader della manifestazione. Prenderanno parte alla gara un gruppo di ragazzi dell'istituto minore di Casal del Marmo.

**Nian Hua, dipinti cinesi.** Fino al 6 gennaio, al Palazzo Rospigliosi a Zagoraro, una mostra di dipinti augurali cinesi dedicati al nuovo anno.

**Garage Sale.** dalle 10 presso il Borghetto Flaminio (piazza della Marina) si svolgerà «Garage Sale: rigattieri per hobby», il mercato di scambio e compravendita dell'usato. Ingresso lire 2mila.

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA  
LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA  
Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA  
15 studi in 15 città



**infortunistica  
Tossani**

«Tu ed io insieme, indicheremo  
agli altri che l'assicurazione non è  
un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA  
Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495

## INCHIESTA/1. Identità, aspirazioni e progetti della prima forza politica italiana alla vigilia del congresso

■ Riflettori accesi sul Pds. Strana sorte la sua: mai così vincente, ma forse mai così criticato. A tre mesi dal congresso, sono parecchi gli intellettuali e i giornalisti poco convinti dalle sue scelte di fondo: vedono al suo interno scarso dibattito culturale, debolezza del progetto, carenza d'identità... Ma il Pds come si vede? Quali culture contiene? Parliamone con i protagonisti. Alex Iriondo, da poco segretario della federazione di Milano, occupa una delle sedie più scomode nell'organigramma piadinesino. Il capoluogo lombardo negli ultimi dieci anni è stato un posto difficile per la sinistra. Dalla «Milano da bere» sino ad oggi la città ha dato il via a quasi tutte le novità politiche, ma il Pci prima, e il Pds poi non ne sono stati i protagonisti. Anzi, spesso queste novità li hanno spiazzati.

## Tra autonomi e salariati

Iriondo trova troppo ideologica la contrapposizione fra cultura socialdemocratica e liberaldemocratica e invita «a guardare con rispetto le grandi conquiste del socialismo nordeuropeo». Il problema vero che si pone a tutte le sinistre è quello di una strategia che «torni ad aver respiro e sfugga all'appiattimento sul quotidiano», smettendola di «avere uno sguardo provinciale». Perché la mondializzazione pone problemi analoghi a molti paesi. Ad esempio - osserva Iriondo - è possibile oggi una nuova unità del mondo del lavoro? E se sì, come? Una grande domanda, proprio mentre «le inquietudini e le incertezze che attraversano la società del Nord Italia possono provocare esplosioni corporative». Come può la sinistra riuscire a «rappresentare» di nuovo in modo unitario le istanze dei ceti popolari? Per il segretario della federazione di Milano va innanzitutto «cancellata la contrapposizione fra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Entrambi i settori infatti sono percorsi da difficoltà, incertezze, problemi ai quali occorre rispondere». D'altronde il tanto evocato ceto medio «costituisce il 50-60 per cento del popolo italiano». «Esiste un ceto medio-alto e protetto, ma ci sono, tanto per fare un esempio, migliaia di persone che lavorano a ritenuta d'acconto, spesso giovani, che vivono una condizione precaria. Non si può contrapporre l'operaio che paga le tasse a questi, magari considerandoli dei privilegiati». E occorre «rivitalizzare la produzione di beni immateriali. E' lì che si creerà occupazione: dai servizi alla tutela dell'ambiente sino all'organizzazione della cultura. E questo avverrà anche stimolando l'estensione in questi settori del lavoro autonomo. Dunque, ciò che fa crescere il ruolo dell'impresa va favorito in tutti i campi. E da noi del resto questo processo è già in corso. Stanno nascendo decine di imprese che operano nel settore della sanità, come in quello dell'assistenza o in altri». Alex Iriondo continua nella sua ragionamento contro la contrapposizione fra mondo del lavoro autonomo e dipendente: «Occorre rendersi conto - osserva - che oggi lavorare nel 50 per cento dei casi non significa più trovarsi in una condizione di benessere. Spesso il lavoro, in particolare quello autonomo, è flessibile, sottopagato». E allora fatti a pezzi i luoghi comuni, abbattuti i muri fra



## Viaggio nelle culture del Pds

Roby Schirer

# Il partito del «saper fare»

Parlano quattro dirigenti politici del Pds: Alex Iriondo, segretario della Federazione di Milano, Alessandro Ramazza, segretario della Federazione di Bologna, Antonio Bassolino, sindaco di Napoli, e Giuseppe Vacca, direttore dell'istituto Gramsci. A tre mesi dal congresso rispondono ad alcune domande: quale identità ha il partito democratico della sinistra? Quali culture contiene? Riflettono anche sul governo e sulle riforme. E su come riformare il loro partito.

## GABRIELLA MECUCCI

operai e ceti medi, dipendenti e autonomi, che cosa suggerire a Prodi per favorire una unificazione del lavoro? Risponde Iriondo: «Lo stato sociale va riformato e occorre che i partiti, i ministri, il capo del governo facciano delle proposte concrete. Perché non c'è niente di peggio che non spiegare come e quando bisogna cambiare. La gente accetta e può anche volere fortemente il cambiamento, ma occorre dirgli chiaramente i nostri propositi». Sano proposito anche questo, ma faccia almeno un esempio di riforme auspicabili? «Non c'è dubbio - osserva Iriondo - che il nostro welfare va profondamente modificato sul versante assistenziale: basti pensare alla cassa integrazione. Non è forse meglio sostituirla con i sussidi di disoccupazione?». Ma a Milano si stanno già studiando i programmi della campagna elettorale prossi-

ma ventura. Che cosa proporrà l'Ulivo? Risponde Iriondo: il primo punto sarà una nuova fase di modernizzazione e di sviluppo, tenendo conto della qualità dello sviluppo, il secondo punto è la ricostruzione di una classe dirigente, il terzo è il ripristino del senso della cittadinanza e dell'appartenenza che un tempo nel capoluogo lombardo era forte e che ormai è andato scemando.

Antonio Bassolino, sindaco di Napoli, su quest'ultimo punto, «il risveglio dello spirito civico, dell'appartenenza» ha fondato una parte importante della sua fortunata esperienza alla guida del Comune. Il sindaco più amato d'Italia vede proprio «nella mobilitazione civile delle coscienze una delle espressioni più alte del governo». «In questo senso - osserva - riconosco una debolezza di comunicazione da

parte dell'esecutivo di Romano Prodi. Laddove però comunicazione non significa parlar bene in televisione o fare propaganda, ma stabilire un dialogo intenso con i cittadini, cercare un consenso che comporti anche la loro mobilitazione nel costruire il nuovo». Oggi tre sono le parole più pronunciate dagli uomini più avvertiti del Pds: governo, cambiamento, riforme. Bassolino insiste molto, come altri, su questi due ultimi termini. Lo fa, ad esempio, parlando dello stato sociale.

## Autocritica sul Welfare

«Dobbiamo sapere - dice - che in Italia esso è frutto di molte cose. Certo delle battaglie dei lavoratori, dei sindacati e della sinistra. Ma non solo. Il nostro welfare è figlio anche di spinte clientelari, consociative. Inoltre, la riforma del welfare è un problema che si pone in tutti i paesi europei. Non possiamo viverla come un'imposizione, come un tema della destra con cui fare i conti stando sulla difensiva. La riforma deve essere invece una proposta nostra». Quando riflette sulle culture del Pds, Bassolino prima di ogni altra cosa pensa «al fare». Giudica centrale «il recupero di una cultura del fare, del valore del fare». Un atteggiamento questo anti-ideologico questo, che lo mette in comunicazione con la parte storica-

mente più pragmatica del Pci - Pds: gli emiliani.

La parola al segretario della federazione di Bologna, 57mila iscritti, l'organizzazione piadinesina più forte. Alessandro Ramazza dice: «Dentro il Pds emiliano vedo almeno tre culture: certamente la cultura socialdemocratica è una componente fondante, ma c'è anche una cultura dei diritti, tipica del filone liberaldemocratico, che ha un peso importante e, infine, non trascurerei il cattolicesimo democratico, l'ispirazione solidaristica della sinistra cattolica». Un mix, quello descritto, che funziona perfettamente in Emilia, ma oggi - secondo Ramazza - la cosa più importante da costruire è «la cultura di una sinistra che governa e che sa trasformare la società e lo stato. In questo ambito il federalismo non può essere solo una parola, né una concessione». Col governare-cambiando, il Pci - Pds emiliano si è già a lungo confrontato, ma «la sua debolezza probabilmente sta nel fatto - prosegue Ramazza - di non essere riuscito a portare la propria esperienza ad approdi teorici, o, comunque, ad elaborazioni più generali. Oggi che governiamo il paese la sinistra italiana può dare un contributo originale allo sviluppo delle idee riformiste in Europa».

Anche per Giuseppe Vacca, un intellettuale più volte indicato co-

me consigliere di D'Alema, ma prima di tutto un organizzatore culturale, «le culture interne al Pds sono molteplici, e si collocano in una dimensione di continuità con quelle dell'ultimo Pci».

## Nuovi e vecchi filoni

Nel 1989 infatti, «erano già stati messi a fuoco tutti i grandi filoni che oggi coesistono nel Pds: dall'ispirazione europea alla differenza, dalla non violenza all'ambientalismo. Già nel partito comunista, dunque, si era verificato un radicale mutamento di paradigma». L'identità piadinesina, che è dunque frutto di una indiscutibile rottura, ha anche «elementi di continuità». Del resto il Pci «aveva sviluppato al suo interno un forte filone riformista». Ma Vacca in prossimità del congresso denuncia una grave carenza. Qualcosa che «non c'è e che dovrà nascere presto». «Il partito di cui disponiamo oggi - osserva - è vecchio. E' quello nato e costruito per contenere altre culture, altri progetti politici. Un compito impellente è dunque quello di inventare il partito del Duemila. Uno strumento nuovo, figlio delle culture nuove che lo abitano». Insomma, «la strozzatura vera sta nella forma partito». Quanto alla cultura socialdemocratica e a quella liberaldemocratica Vacca non vede «un'alternativa, ma una capacità di contaminazione».

## INAUGURAZIONI

## A Napoli arde il fuoco di Kounellis

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI. Per un mese le «lingue di fuoco» di Jannis Kounellis arderanno a Napoli. È la scenografia che caratterizzerà Piazza Plebiscito per tutto il periodo natalizio. Un altro artista di fama utilizza la piazza simbolo della «nuova Napoli», come sfondo per un intervento artistico di grande effetto, dopo quello di Palladino dello scorso anno. Il colonnato della chiesa di S. Francesco di Paola è stato trasformato in un affresco di «arte povera». Sul soffitto sovrastante la tradizionale mostra dell'artigianato sono stati legati, con pesanti funi, mobili vecchi, alcuni dei quali mostrano i segni di una «bellezza» decaduta in fretta. All'esterno sono state sistemate delle «bilance», che racchiudono pezzi di barca. Al centro della piazza, spostato sulla destra, è stata sistemata una lunghissima lastra di metallo, dalla quale fuoriescono ugelli di rame. Da questi «tubi» ogni sera, dal tramonto a notte inoltrata, usciranno le «lingue di fuoco», per illuminare a sprazzi, la notte napoletana.

Ieri sera, ultimati i lavori, il sindaco Bassolino e l'artista di origine greca hanno presentato alla città l'imponente opera d'arte. Non c'è stata la sorpresa del 1995, quando la «montagna di sale» di Mimmo Palladino, venne mostrata ai napoletani e divenne il punto di riferimento, di incontro, anche un simbolo «apotaico» del Natale partenopeo. Ma, i mobili, anche se nascosti dalle colonne, le bilance, che si intravedono nel gioco di chiaroscuri delle luci, l'imponenza della lastra (che riproduce, in grande, una serie di cavalletti da pittore) creano una suggestione notevole.

«Non si tratta di un'assoluta novità - spiega Jannis Kounellis - ma di alcune cose già presentate in passato, a Palermo e a Milano. A Milano, però, le lingue di fuoco erano di dimensione ridotta, legate ad un palo, mentre qui è tutto più grande».

Una maestosità che richiama immediatamente i turisti, fa discutere, come fece discutere la scultura di Palladino, sul significato dell'intervento artistico. E che mette il visitatore con il naso per aria per osservare guardiaroba, cassetiere, specchiere, sospesi sotto il soffitto del colonnato. L'intervento appare ancor più suggestivo quando poi si passa alle bilance. Che assumono forme e prospettive diverse a seconda dell'angolo di osservazione da cui le si osserva. Di lato, o, ancora, da dentro il colonnato.

Vivissima la soddisfazione di Antonio Bassolino, che per la seconda volta vede questa piazza divenire luogo d'elezione per un intervento artistico di eccezionale livello. Ed evento attesissimo. Come dimostra la presenza di numerosi critici d'arte, arrivati da ogni parte d'Italia. Di giornalisti, e persino della ripresa diretta della Tv. E l'ennesimo segnale di rinascita e di vivacità di questa città. Pervasa di iniziative di ogni tipo, per Natale, ma non solo. E decisamente avviata a diventare una delle moderne capitali europee della cultura.

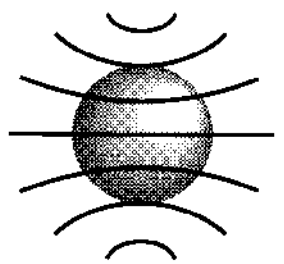
**ITALIA RADIO  
TI RACCONTA  
OGNI GIORNO  
IN DIRETTA**

**60% 40**  
INFORMAZIONE MUSICA E INTRATTENIMENTO

**FATTI SENTIRE**  
**06/679.6539**  
**06/679.1412**

Numero Verde  
**167-274345**

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 8,50 PREFISSO 06 - 9,30 PAROLE TRA NOI - 9,50 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE ITALIANE - 12,10 TAMBURI DI LATTI - 13,45 ITALIA RADIO SPORT - 14,05 DISCANTO - 16,05 LIVINGSTONE - 17,05 VERSO SERA - 17,30 ITACA - 18,05 PUNTO E A CAPO - 18,30 PREFISSO 06 - 19,00 VERSO SERA - 19,30 ITALIA RADIO SPORT - 19,55 UNA POLTRONA PER DUE - 22,00 EFFETTO NOTTE. SABATO: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 9,05 AVANTI POPOLO - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE MAR-



**ItaliaRadio**

ZIANE - 11,40 OTTO ORE - 12,10 AVANTI POPOLO - 13,05 SELEZIONE MUSICALE - 14,00 I GRANDI CONCERTI DEL ROCK - 15,10 IMPROVVISANDO - 16,05 ITALIA SI, ITALIA NO - 18,05 SPORT PARADE - 19,05 SUONI DI MEMORIA. DOMENICA: 8,10 DOMENICA È SEMPRE DOMENICA - ITALIA RADIO CLASSICA - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI - 11,30 PRIMA DEL FISCINO - 12,10 MUSICA LIRICA - 14,05 ALTRI SPAITI. NOTIZIARI: EDIZIONE ESTESA 7,00 - 8,00 - 12,00 - 15,00 FLASH 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 13,00 - 14,00 - 16,00 - 17,00 - 18,00 SABATO 19,20 RASSEGNA STAMPA 7,10

Grandi  
auguri

# L'Unità 2

dal piccolo schermo.  
RAI RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

DOMENICA 22 DICEMBRE 1996

Quindicimila in coda per ore e ore in Campidoglio: dalla città un caldissimo omaggio al grande Mastroianni

## Per Marcello il cuore di Roma

La passione civile  
di un uomo semplice

FELICE LAUDADIO

**C'** È UN ALTRO Mastroianni, oltre a quello dolce e nobile, generoso e cordialmente semplice con tutti, giustamente agiografato dalla stampa e dalle tv di tutto il mondo in questi giorni tristi. È un Mastroianni più segreto, più privato, quello animato da una profonda passione civile: non necessariamente politica, ma proprio civile. Una passione che si trasformava talora in indignazione. Lo indignava profondamente, ad esempio, il degrado morale di questo Paese che pure amava, lo esasperavano certi comportamenti arroganti, padronali, di un certo ceto politico arruffone e dilettantesco, privo di senso morale e di rigore. Anche per questo si era deciso, ad un certo momento, a lasciare l'Italia, a trasferirsi a Parigi, lontano da quella che avvertiva sempre più come melmosa palude politica abitata da gracidanti buffoni, com'egli li chiamava. Mastroianni apprezzava molto, e anzi amava, Enrico Berlinguer. Era per lui, la figura di Berlinguer, quella più affine al suo sentire sociale, non necessariamente politico, ripeto, né ideologico. Per un uomo intimamente, profondamente onesto come Mastroianni, l'onestà profonda, palpabile, del politico Berlinguer, il suo rigore doloroso, la sua austerità connotata, costituivano elementi di stima essenziali per apprezzare l'uomo Berlinguer. Quando improvvisamente il segretario del Pci morì, Mastroianni, fra lo stupore di moltissimi (ma non di tutti), volle testimoniargli il proprio profondo dolore per averlo perduto montando il picchetto d'onore accanto al feretro nell'atrio di Botteghe Oscure. Rimase immobile, pur se visibilmente commosso, per lunghissimi minuti accanto alla bara dell'unico uomo politico italiano che Marcello credo abbia veramente, profondamente, apprezzato. Sono certo che se Berlinguer fosse ancora vivo, oggi sarebbe lì in Campidoglio, a montare la guardia d'onore accanto al feretro di Mastroianni. Che non era comunista. Era un democratico vero, e una buona parte delle conversazioni di ordinaria quotidianità con i suoi pochi amici veri era occupata da riflessioni e scambi di opinioni sulla situazione politica italiana, della quale era sempre perfettamente informato, come sa bene, per esempio, Ettore Scola.

Che si fosse nella sua amata Fregene (dove una volta si rifugiava volentieri nella casetta sul mare della sua straordinaria compagna Anna Maria Tatò), che si fosse a cena a Parigi, in casa o al ristorante, che si fosse sul set di uno dei suoi ultimi film, «Al di là delle nuvole» nella parte diretta da Wim Wenders (ove ha girato moltissime altre scene ancora inedite che Wim monterà in un prossimo futuro), Mastroianni non mancava quasi mai l'occasione di discutere di politica. E non al modo leggero che si potrebbe credere, ma proprio con passione sempre pronta a mutarsi in sdegno. Ammirava molto, Mastroianni, pur se ho sempre avuto l'impressione che ne avesse un po' soggezione, un suo grandissimo collega attore, Gian Maria Volontè, scomparso esattamente nel dicembre di due anni fa nel cordoglio generale che però sta diventando col tempo un colpevole oblio. Di Volontè, in realtà, Ma

SEGUE A PAGINA 3

**IL BAGNO DI FOLLA.** Una fila lunghissima, interminabile, di gente silenziosa e commossa, che ha atteso anche due ore prima di poter dare un saluto, portare un fiore davanti alla bara: così ieri pomeriggio Roma ha reso omaggio al «suo» Marcello. Un abbraccio caldo e affettuoso, sincero, che per partecipazione ha ricordato quello all'amico e maestro di Mastroianni, Federico Fellini. Secondo i calcoli, dall'apertura della camera ardente, nella sala della protomoteca del Campidoglio, fino a sera, quando è stata chiusa, saranno sfilate non meno di ventimila persone. Tanti i giovani, tante le famiglie con bambini, tanta la gente semplice che considerava Marcello «un amico, uno di noi, gentile e vero».

**IVIP DELLO SPETTACOLO.** Sarà stato per la massiccia presenza di folla, ma tra la gente, ieri, si sono mischiati non molti vip dello spettacolo, che tuttavia sono attesi per oggi. Non è mancato Michelangelo Antonioni, c'era Gina Lollobrigida, («gli voglio bene, lo ricorderò sempre, ha detto piangendo») c'erano Manfredi, Stefania Sandrelli, Benigni, Ursula Andress, Maselli, Marco Risi, Manuel De Sica, Massimo Ghini, Bosetti, Castellitto. Tante però le corone di fiori di quanti hanno lavorato con lui. C'erano i fiori di Sophia Loren, che parteciperà oggi alle esequie ufficiali, c'erano le rose di Anita Ekberg, quelle di Valentina Cortese, del regista greco Anghelopoulos. Tra le corone anche quella, misteriosa e anonima che recita: «Addio Marcello, l'ultima volta che ci siamo salutati era a Milano e pioveva...».

**L'OMAGGIO DELLE ISTITUZIONI.** Il capo dello Stato Scalfaro, Prodi, Veltroni, il sindaco Rutelli, il presidente della Rai Siciliano, hanno reso omaggio all'artista all'apertura della camera ardente. «Provo cordoglio e dispiacere per un uomo che ha reso una grande testimonianza dell'arte italiana, ed è stato ambasciatore di grandissima umanità», ha detto il presidente. I funerali si svolgeranno oggi alle 12 e saranno trasmessi su Rai2. Visto l'afflusso di gente, il Comune è stato costretto a mutare programma e a prolungare la camera ardente fino alle 11,45.

MICHELE ANSELMI NADIA TARANTINI  
A PAGINA 3

La gente di Roma in attesa al Campidoglio per poter rendere omaggio al feretro di Mastroianni

Ansa

«Il Pontefice ha altro da fare»

## Il Papa rifiuta l'udienza a Madonna

CRISTIANA PATERNO  
A PAGINA 7

La Venier resta alla Rai

## Ecco i big di Sanremo ma senza sorprese

M. N. OPPO D. PERUGINI  
A PAGINA 5

Viaggio nelle culture del Pds

## A caccia dell'identità della nuova sinistra

GABRIELLA MECUCCI  
A PAGINA 2

Ormai è chiaro: Lippi  
può temere solo Sacchi

MASSIMO MAURO

**M**I CHIEDO, ma se lo chiedono in molti, quanti italiani potranno realmente vedere Inghilterra-Italia, la partita più attesa del girone di qualificazione ai mondiali, il prossimo 12 febbraio. È una bella domanda, alla quale nessuno sa dare una risposta precisa. Il mercato della tv rischia di impedire a tanta gente, soprattutto nelle aree meno coperte del paese da Telemontecarlo, di assistere alla sfida che ha sempre avuto un significato particolare. Ero bambino quando con un gol di Capello gli azzurri espugnarono per la prima volta nella storia Wembley. In attesa di chiarimenti, si gioca oggi l'ultima giornata del '96 che non potrà, comunque vada a finire, modificare le indicazioni date finora dal campionato. Indicazioni chiare soprattutto per quel che riguarda il vertice, occupato con pieno merito e a ritmi insostenibili per le rivali dalla Juve. Semmai, questa 14ª giornata servirà a capire se esiste e quanto potrà incidere

SEGUE A PAG. 11

SCI. Il cortinese vince in Val Gardena, 6º Vitalini

## È Ghedina il più forte e la libera torna azzurra

Terzo venerdì e primo ieri. È un trionfo per Kristian Ghedina sulla Saslong della Val Gardena. Il liberista azzurro ha realizzato un sogno durato 20 anni, quello di vincere sulla pista che più ama. Con la vittoria di ieri Ghedina è il miglior liberista azzurro nella storia di Coppa del Mondo insieme all'altoatesino Herbert Plank. Ha infatti raggiunto il quinto successo della carriera proprio come Plank. Tutta la gara si è consumata quando è sceso Luc Alphand seguito subito dopo da Kristian Ghedina. Tra i due si marciava sul filo del centesimo di secondo di differenza. Poi, alla quarta rilevazione, è stato Kristian a portarsi in testa. Altro gran risultato per gli azzurri quello ottenuto da Pietro Vitalini, sesto posto.

M. VENTIMIGLIA

A PAGINA 9

## ANIMA AMANTE

Quattro amici.  
Una ragazza.  
La vendetta  
della tenerezza  
e dell'ironia.

**ALBERTO  
BEVILACQUA**

150.000 copie  
in testa alle classifiche

**MONDADORI**

**LA VERTENZA DELLE TUTE BLU**

L'adesione dei lavoratori dello stabilimento di Melfi della Fiat allo sciopero nazionale di due ore, proclamato per venerdì dalle organizzazioni sindacali di categoria a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, è stata nel turno serale del 25% circa, nel turno notturno inferiore al 10%. Secondo quanto riferito da fonti sindacali, la «limitata adesione» allo sciopero sarebbe

**La Fiom: a Melfi Fim e Uilm hanno boicottato lo sciopero**

stata determinata da contrasti tra le organizzazioni sindacali di categoria sulle modalità di svolgimento dello sciopero stesso. La Fiom-Cgil del Potentino, in proposito, ha inviato una lettera alle segreterie nazionali di Fim-Cisl e Uilm-Uil, sostenendo che si è verificata una situazione «gravissima», in quanto lo stabilimento di Melfi è stato «l'unico in Italia nel quale Fim e Uilm hanno di fatto boicottato lo sciopero».

# Contratto metalmeccanici, interviene il governo

## «200mila lire di aumento e chiudete l'intesa»

Il governo ha avanzato la sua proposta per la vertenza dei metalmeccanici. Lo ha fatto ieri sera con una nota, emessa direttamente dalla presidenza del Consiglio. Con essa il ministro del Lavoro, Treu, ha annunciato di aver inviato alle parti una lettera con la quale le si invita a concludere la trattativa. L'aumento salariale indicato come «congruo» è di 200mila lire. Promessi aiuti alle imprese e sgravi per il Sud. Il «giallo» di un refuso nell'originale di Palazzo Chigi.

**ANGELO FACCHINETTO**

MILANO. Un aumento salariale di 200mila lire al mese e l'invito alle parti a concludere la trattativa. Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, ha fatto conoscere ieri sera poco prima delle 21 e 30 la proposta del governo per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici.

«Al termine di una lunga fase di incontri con le parti - si legge nella lettera fatta pervenire a sindacati e Federmeccanica - ritengo di poter indicare le valutazioni derivanti dall'applicazione dei principi dell'accordo del 23 luglio '93, nella situazione congiunturale particolarmente delicata dell'industria italiana interessata». Poi la prima, importante, affermazione di principio, quella che ribadisce la necessità del recupero del potere d'acquisto perso nel biennio trascorso a causa dell'aumento del costo della vita.

**La lettera**

«L'accordo sugli assetti contrattuali - afferma Treu - implica la necessità di tener conto della comparazione tra l'inflazione programmata per il biennio precedente e l'inflazione effettiva, alla luce, peraltro, delle variazioni intervenute nelle ragioni di scambio e dell'andamento delle retribuzioni di fatto». Mentre, per quel che riguarda il biennio in corso, il riferimento è all'inflazione programmata.

Con queste premesse, il governo,

assumendo a riferimento i salari medi di fatto, «ritiene congrua con i criteri dell'accordo del 13 luglio '93 una soluzione che implichi un costo complessivo nel biennio, imputabile al nuovo contratto, pari a circa tre milioni e 200mila lire». Compreso l'onere della presidenza integrativa. In pratica, «incrementi retributivi a regime di circa 200mila lire mensili».

La proposta del governo, comunque, non si ferma qui. E affronta anche le questioni sollevate nel documento consegnato mercoledì pomeriggio da Federmeccanica. Anzitutto ribadendo l'impegno, assunto con l'accordo del 26 settembre scorso, in materia di sgravi contributivi per le imprese del Mezzogiorno, «tenendo conto anche delle indicazioni parlamentari». «Tali provvedimenti - si afferma nella lettera - andranno valutati nel quadro delle misure di politica economica e dell'occupazione in via di attuazione, con le conseguenti riduzioni del costo del denaro e del costo del lavoro per i nuovi assunti». Treu, infine, conferma la linea degli impegni assunti in materia di decontribuzione degli aumenti aziendali ed indica alle parti la necessità «che essi abbiano ad oggetto effettivi recuperi di produttività». Il tutto, appunto, con l'invito alle parti a concludere la trattativa.

Non senza un piccolo giallo, però. Sul tavolo dei segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Sabatini, Italia e



Angeletti, è arrivato soltanto il testo diffuso dalle agenzie di stampa. Dove il costo complessivo del contratto era indicato su base triennale anziché annuale. Una differenza sostanziale. Frutto di un refuso (nell'originale), però, come ha chiarito poco dopo la presidenza del Consiglio, con sollievo dei sindacati.

**La giornata**

L'aveva fissata il ministro del Lavoro, Treu, la data del 21 dicembre. Entro la giornata di ieri il governo

avrebbe dovuto fare la sua proposta per trovare una soluzione alla vertenza dei metalmeccanici. E la proposta è arrivata da via Flavia in piena zona Cesarini. Dopo che per tutta la giornata si erano accavallati gli appelli e gli ultimatum, in un intrecciarsi sempre più fitto tra ragioni della politica e ragioni del sindacato: un epilogo, forse, inevitabile, visto che i primi a «buttarla in politica», col loro diktat al governo, sono stati proprio gli industriali. Con Cgil, Cisl e Uil sul piede di guerra, pronte a proclamare



Operai di porto Marghera in corteo

Andrea Merola/Ansa

lo sciopero generale. Uno sciopero che, questa volta, sarebbe stato anche contro Palazzo Chigi. Con tutte le conseguenze politiche del caso. Tanto più che a scendere in campo per chiedere una proposta dell'esecutivo erano stati anche esponenti politici di primissimo piano della maggioranza, da Massimo D'Alema a Cesare Salvi, a Mussi, Bertinotti e Cossutta.

«La mancata risposta del governo o, peggio ancora, un'ipotesi non coerente con l'accordo di luglio,

rappresenterebbe un elemento di rottura con le organizzazioni sindacali al quale le stesse dovrebbero rispondere con lo sciopero» - aveva detto il numero uno della Cgil, Sergio Cofferati. «L'obiettivo della Federmeccanica, con la copertura della Confindustria, è reso esplicito dalla lettera consegnata al ministro del Lavoro: impone, da una parte, una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni e, dall'altra, ridurre i livelli contrattuali da due a uno». Oggi, le valutazioni più approfondite.

## Fiom, Fim e Uilm: «La proposta del governo è una base positiva». Federmeccanica: «No, non può andare»

# Sindacati disponibili, industriali gelidi

Piace ai sindacati la proposta di mediazione avanzata dal ministro Treu per la chiusura della vertenza dei metalmeccanici. «Si tratta di una base positiva per la conclusione del rinnovo del contratto» fanno sapere Fiom, Fim e Uilm. Gelido invece il commento di Federmeccanica. «Non abbiamo ancora ricevuto la proposta - ha dichiarato ieri a tarda sera il direttore generale Michele Figurati - Per quel che ne so è difficile considerare questa proposta come positiva».

**PAOLO BARONI**

ROMA. Soddisfatti i sindacati, critici gli industriali: questi i primi commenti a caldo raccolti dopo la diffusione della lettera di Treu. Secondo gli uffici stampa di Fiom, Fim e Uilm, «ad una prima lettura» l'opinione delle segreterie nazionali dei metalmeccanici, è che la «proposta fatta dal ministro del Lavoro, a nome del governo, rappresenta una base positiva per la conclusione del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici».

**«Proposta positiva»**

Giudizio confermato dopo poco all'Agenzia Italia dal segretario della Fim-Cisl, Gianni Italia secondo il quale la proposta del Governo «è un'applicazione dell'accordo del 23 luglio in un settore dove c'è stato un contrasto di valutazione molto forte. Nei prossimi giorni - ha proseguito il numero uno della Fim - pensiamo si debba fare il contratto. Mi auguro che la Federmeccanica, con la quale abbiamo discusso a lungo, prenda una decisione che aiuti ad uscire dalla situazione di contrapposizione, dando una valutazione positiva della

proposta». Un giudizio più articolato dovrebbe comunque essere messo a punto oggi in occasione della riunione tra Cgil, Cisl e Uil le federazioni dei metalmeccanici prevista per mezzogiorno. Per domani mattina sono stati invece convocati i consigli generali unitari di Fiom, Fim e Uilm.

Dal fronte della Federmeccanica, invece, ieri sera è calata una cortina di gelo. Il direttore generale della Federmeccanica, Michele Figurati, contattato in serata da l'Unità è sembrato cadere dalle nuvole. «Una lettera del ministro? Ma quale lettera: io non ho ricevuto nulla, non so di cosa si stia parlando», ha dichiarato. Figurati, una volta messo al corrente della lettera di Treu, ha poi sostenuto che Federmeccanica valuterà attentamente la proposta del Governo, anche se ritiene «molto difficile poterla accettare». In ogni caso, la decisione verrà presa nei prossimi giorni dagli organismi direttivi dell'associazione. «Essendo una proposta del Gover-

no - ha detto Figurati - la valuteremo attentamente. Tuttavia, se quelli sono i termini, sarà molto difficile accettarla. Non spetta a me decidere, bensì agli organismi direttivi, che si riuniranno nei prossimi giorni».

«Il mio - ha tenuto a precisare in conclusione Figurati - è giudizio a botta calda, personale e basato su informazioni al momento parziali».

**«Attenti all'inflazione»**

Più esplicito era stato in mattina il presidente degli industriali meccanici, Gabriele Albertini che ieri in una intervista al G2 aveva sostenuto che Federmeccanica non firmerà mai un contratto che «con la complicità del governo, dei sindacati e della maggioranza parlamentare», possa avere effetti inflattivi e mettere quindi a rischio i posti di lavoro.

Per Albertini ciascuno deve svolgere il suo ruolo. «Al governo - ha detto - spetta quello di governare e a noi imprenditori quello di condurre le aziende. Quindi un contratto inflattivo comprometterebbe la competitività delle aziende e con essa il posto di lavoro di chi vi è occupato. Pertanto - ha detto ancora Albertini - se la proposta che il governo si accinge a fare, sotto la spinta di Bertinotti, sarà inflazionistica radunerò l'Assemblea delle 12mila aziende iscritte alla Federmeccanica spiegando il mio dissenso e chiedendo loro di votare. È pacifico - ha concluso - che se dall'esito della votazione avrà una risposta negativa lascerò la presidenza della Federmeccanica».

## Riello rompe il fronte «Attenta Federmeccanica, rischi di perdere consensi»

ROMA. Non tutti gli industriali sono d'accordo con la linea dura di Federmeccanica. Alessandro Riello, ex presidente dei Giovani industriali, esprime il «disagio» di una parte degli imprenditori, e avverte che proseguendo su questa strada la Federmeccanica «rischia di perdere il consenso di una parte dei suoi associati».

**La «fronda» veneta**

«In Veneto - dichiara all'agenzia di stampa Adnkronos l'ex presidente dei Giovani industriali - c'è una larga parte di imprenditori che non concorda con quanto sta facendo la Federmeccanica, e che non ne può più di questa trattativa infinita. Noi vogliamo mantenere con il sindacato un quadro di relazioni corretto e aperto».

Anche se questo, naturalmente, non significa affatto cedere completamente a qualunque richiesta del sindacato.

Secondo Riello, inoltre, la Federmeccanica commette un errore mescolando al contratto richieste di incentivi da parte del Governo: «Al contratto - dichiara al-

l'Adnkronos - non si devono mischiare richieste di benefit di altro genere: gli eventuali incentivi per le imprese devono essere discussi a un altro tavolo, e in un'altra sede».

Anche perché, in questo modo, è inevitabile l'approdo del negoziato sul tavolo del Governo, cosa che secondo Riello è da evitare: «La trattativa deve proseguire nella sua sede naturale. Io spero vivamente che il Governo non si faccia mettere in mezzo con il ruolo di "terzo incomodo" in un negoziato che deve essere bilaterale».

Se questo accadrà - sottolinea - si creerà un precedente che finirà per pregiudicare il futuro di ogni trattativa. E la Federmeccanica dovrà assumersi la responsabilità di aver perso il consenso dei suoi associati».

**Uno sconto dal fisco?**

Per uscire dall'impasse, e condurre in porto la trattativa, evitando la mediazione del Governo ritenuta impropria e forse anche «temuta» dagli industriali, Riello suggerisce una strada che le parti dovrebbero



## Iveco apre un altro stabilimento in India

È stato inaugurato ieri nello Stato di Tamil Nadu in India, lo stabilimento di Hosur 2 della Ashok Leyland, società che Iveco (gruppo Fiat), insieme al gruppo indiano Hinduja, controlla al 51 per cento. La notizia è stata diffusa ieri a Torino.

Il nuovo stabilimento, che si affianca al precedente Hosur 1, ha una superficie coperta di 87.000 metri quadri e a regime produrrà all'anno 50.000 veicoli industriali della gamma Iveco Cargo, destinati al mercato indiano e all'esportazione verso altri Paesi. Gli stabilimenti di Ashok Leyland hanno prodotto nel corso del 1996 ben 40.000 veicoli. Con l'evoluzione prevista nella stabilimento di Hosur 2 le unità saliranno complessivamente a circa 100.000 all'anno nei primi Anni 2000.

All'inaugurazione erano presenti Shri H. D. Deve Gowda, Primo Ministro dell'India, Giancarlo Boschetti, Amministratore delegato dell'Iveco, Francesco Paolo Mattioli, Chief Financial Officer della Fiat. Gli investimenti finora effettuati dalla Ashok Leyland sono di rilevante entità: 250 milioni di dollari Usa sono già stati spesi ed è in corso un piano da 500 milioni di dollari. Iveco, attraverso Ashok Leyland, detiene circa il 30% del mercato indiano dei veicoli industriali medi/pesanti, che ha fatto registrare tra il 1988 e l'anno in corso una crescita da 60.000 a 128.000 unità.

Con questa ulteriore iniziativa - è scritto in una nota - Iveco conferma la propria politica di globalizzazione diretta verso i Paesi ad alto potenziale di sviluppo.

+

+



Borrelli: è solo l'effetto delle nuove norme sulle carriere giudicanti

# Davigo chiede di lasciare «Ma il Pool non si sfalda»

**Giovanni Conso: «Maggiori distinzioni tra pm e giudici»**

«La questione della separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e giudicanti può essere affrontata solo dopo aver risolto il problema dell'ipertrofia dell'attività del pubblico ministero». È quanto ha affermato il presidente della commissione Giustizia del Senato, Ortensio Zecchino, intervenendo a Napoli ad un convegno sul tema della «Separazione delle carriere e delle funzioni tra pm e giudici». Secondo Zecchino, «l'enorme potere del pm deve essere bilanciato da una modifica organizzativa del Csm che deve esercitare una maggiore azione di controllo sul pm e irrogare sanzioni disciplinari più efficaci nei confronti di quei magistrati che oltrepassano i limiti posti dall'ordinamento». Il dibattito è stato introdotto e chiuso dal professore Giovanni Conso, ex ministro della Giustizia, il quale, riferendosi alle polemiche provocate dalle ipotesi di separare le carriere, ha sottolineato che «per trovare una soluzione a posizioni fortemente contrapposte si potrebbe ricorrere al modello tedesco, dove magistrati ed avvocati seguono corsi comuni di preparazione post-universitaria al termine dei quali ognuno sceglie il ruolo da ricoprire all'interno del sistema giudiziario e questa scelta può essere modificata soltanto attraverso un successivo esame». Secondo Conso, «se il pm rivendica il compito di operare sul piano delle pre-indagini alla ricerca di notizie di reato, svolgendo quindi attività di polizia, non può poi opporsi alla separazione delle carriere... E d'altronde gli avvocati non possono chiedere carriere separate e nello stesso tempo partecipare alle attività giudicanti integrando nei casi previsti dalle norme i collegi giudicanti».

Piercamillo Davigo ha chiesto di essere trasferito. Il pm milanese che ha sostituito Di Pietro nel pool Mani Pulite ha fatto domanda per la Corte d'Appello e per altre sedi giudicanti. «Ma non è il segno di una scarsa coesione nel gruppo», ha subito precisato il capo della procura Francesco Saverio Borrelli. Anche altri sei pm milanesi hanno chiesto il trasferimento ad altri incarichi. Un effetto, secondo Borrelli, delle ipotesi di separazione delle carriere.

**GIAMPIERO ROSSI**

MILANO. Due anni dopo Antonio Di Pietro, anche Piercamillo Davigo potrebbe lasciare il pool Mani pulite. Non si tratterebbe, in ogni caso, di un abbandono della toga da magistrato - questo no - ma a quanto pare il pubblico ministero che ha raccolto l'eredità di Di Pietro nel ruolo di «duro» del pool ha presentato nei giorni scorsi domanda di trasferimento per altre sedi giudicanti dove si sono resi vacanti alcuni posti: dalla Corte d'appello di Milano ad altri uffici anche al di fuori del distretto giudiziario del capoluogo lombardo. Poco dopo che il Tg-1 di ieri sera aveva dato la notizia il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli ha dichiarato che «allarmismo destato sull'indice di coesione del gruppo è del tutto ingustificato». Insomma, non ci sarebbe una fuga dal pool anche se, come ha precisato lo stesso Borrelli, sono sei i pm milanesi che hanno fatto domanda per altri incarichi. «Si tratta di fisiologiche aspirazioni al cambiamento», ha aggiunto ancora il capo dei pm milanesi secondo il quale alle domande di trasferimento non sono estranee «le preoccupazioni dei vincoli previsti dal pacchetto Flick in punto di mobilità».

La voce, la solita «voce» che sciorina per i lunghi corridoi della procura di Milano, circolava già da alcune settimane, ma senza trovare nessuna conferma. Il primo a dispensare «no comment» è sempre stato proprio lui, il Dottor Sottile della squadra

di sostituti procuratori che negli ultimi quattro anni ha condotto le inchieste che hanno sconvolto il vecchio sistema politico. Ma davvero Davigo se ne va da quegli uffici dove ha probabilmente trascorso la maggior parte del suo tempo dal 1992 a oggi? «Ogni decisione è assolutamente prematura», è il commento del diretto interessato, laconico come al solito. Ancora una volta è di grande aiuto alla lettura dei fondi di caffè di Mani pulite la spiegazione fornita da Gerardo D'Ambrosio, il procuratore aggiunto di Milano, che è perfettamente a conoscenza del fatto già da tempo: «Certo che lo so, perché cosa vi aspettavate? Questo non è altro che uno degli effetti di tutte queste voci, sempre più insistenti, di separazione delle carriere dei magistrati, tant'è vero che mi risulta che anche altri sostituti procuratori abbiano già fatto la stessa cosa o abbiano manifestato l'intenzione di chiedere il trasferimento a un ufficio giudicante... non sto parlando di nessuno magistrato che attualmente fa parte del pool Mani pulite ma so di almeno altre quattro o cinque domande di trasferimento. Mi sembra normale, perché per noi che qui in procura lavoriamo dodici ore al giorno la Corte d'appello ci appare come una vacanza». Perché mai la domanda - o meglio, le domande - di trasferimento di Davigo sarebbero uno degli effetti dei progetti di separazione delle carriere? Un gesto di polemica plateale con-



Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Piercamillo Davigo. Ansa

## Vilipendio Forze Armate. Negata autorizzazione per Berlusconi

Il ministero di Grazia e giustizia ha negato l'autorizzazione chiesta dalla procura di Milano per aprire un procedimento per vilipendio delle forze armate nei confronti di Silvio Berlusconi. Il leader di Forza Italia, il 16 gennaio scorso (cioè in concomitanza con l'apertura del processo che lo vede imputato di corruzione nei confronti di alcuni finanziari), aveva definito pubblicamente la Guardia di finanza «un'associazione per delinquere», arricchendo il suo lungo monologo contro le Fiamme gialle con una barzelletta che rappresentava i finanziari come figure più temute e pericolose dei rapinatori. «Due uomini entrano in un negozio - raccontò Berlusconi - e gridano "mani in alto, questa è una rapina". E il negoziante risponde: "Ah, meno male, temevo fosse della Guardia di finanza..."». La procura di Milano segnalò l'episodio al ministero di Grazia e giustizia perché, per legge, deve essere il ministro stesso ad autorizzare un procedimento di questo tipo. Ma nei giorni scorsi è arrivato a Milano la comunicazione del ministro Giovanni Maria Flick che nega l'autorizzazione all'apertura del fascicolo e, di fatto, salva Berlusconi da un nuovo capitolo giudiziario.

Segnali di pace anche da Tarquini: «C'è collaborazione»

# Borrelli: non c'è scontro con i colleghi di Brescia

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. «Non c'è stato nessun contrasto con i colleghi di Brescia...». «I rapporti con la procura di Milano sono di leale e reciproca collaborazione...». Messaggi distensivi e fuoco sotto la cenere. Nell'ormai ineluttabile rituale delle dichiarazioni e delle smentite, ieri è toccato a i rispettivi capi delle due procure lombarde, Borrelli e Tarquini, affidare ai cronisti le ennesime precisazioni e rettifiche. I messaggi - e quello targato Brescia soprattutto - suonano come tentativi di raffreddare la temperatura, ma non si fa fatica a cogliere la linea di demarcazione che contrappone i magistrati milanesi a quelli bresciani.

Comincia Tarquini, che a mezza mattinata fa diffondere un comuni-

cato firmato dalla procura di Brescia nel quale ritorna sulla questione dei documenti svizzeri a carico di Pacini Battaglia acquisiti da Borrelli e colleghi. Acquisizione che si era ipotizzata potesse essere nuovo terreno di scontro, perché Brescia avrebbe voluto guardare tra quelle carte ma Milano glielo avrebbe negato. «I rapporti con la procura di Milano sono e debbono essere di leale e reciproca stima e collaborazione - si legge nella nota - e la procura smentisce di essere la fonte delle notizie apparse sul quotidiano "La Repubblica" secondo cui a Brescia sarebbe stato manifestato disappunto verso la procura di Milano in ordine ai documenti della rogatoria svizzera disposta nel procedimento penale relativo alle

intercezioni telefoniche di Francesco Pacini Battaglia».

Quasi contemporaneamente, a un centinaio di chilometri di distanza, ancora ignaro delle smentite del suo collega bresciano, Francesco Saverio Borrelli si rassegna - visibilmente provato dalla sola idea di tornare sull'argomento - ad accogliere le richieste di replica dei giornalisti: «Sono amareggiato e sorpreso - dice il procuratore capo a proposito dei presunti contrasti sull'utilizzo delle carte svizzere lamentati da Brescia - perché non mi pare ci sia stato alcun contrasto con i colleghi di Brescia, da parte nostra c'è la massima disponibilità e collaborazione e credo che anche loro condividano il mio pensiero. Gli unici problemi - tiene a sottolineare Borrelli - sono relativi all'utilizzabilità degli atti giunti dalla



Pier Francesco Pacini Battaglia affacciato al balcone della sua villa di Bientina.

Silvi/Ansa

Svizzera da parte di altre procure diverse da quella di Milano». E il capo del pool Mani pulite chiarisce: «Si tratta di documenti consegnati su rogatoria avviata da Milano e che quindi non possono essere girati ad altre procure. Dovranno essere gli altri uffici interessati a chiedere l'utilizzabilità direttamente ai magistrati svizzeri». Un cavillo, un equivoco e niente più. Non proprio, o non solo.

Bientina, il faccendiere a spasso in paese. «Non mi sento causa delle sue dimissioni da ministro»

# Pacini: non sento colpe per Di Pietro

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

BIENTINA (Pisa). «Come sono venuto in televisione?» domanda Pierfrancesco Pacini Battaglia al bar Tabois. Ordina un caffè e lo sorseggia piano piano accanto alla sorella Maria. Sono le 10,30 di sabato. Tre quarti d'ora prima l'uomo più ricercato dalle Procure italiane ha varcato il cancello della sua villa otocentesca per avventurarsi, nel primo vespertino di libertà, nel territorio che gli è concesso calcare sino a metà marzo, quello del comune di Bientina, 29,26 chilometri quadrati, secondo l'ordinanza del Gip perugino Giancarlo Massei.

Sulle prime non se l'è sentita di passeggiare, ha fatto una larga ricognizione in auto, sulla «133» grigia guidata dalla sorella, e quando ha capito di aver attirato l'attenzione dell'intero paese si è tuffato tra i suoi concittadini.

Appena ha terminato il caffè dice a Strico, vecchio amico di scommesse di cavalli e tris mancate: «Oh, questo tu lo paghi tu!». Veste in husky verde per la sua prima uscita, tiene una certa distanza dai curiosi e abbraccia fraternamente i compagni di gioventù ai quali chiede conferma sulla sua ascoltata performance tele-

visiva. Poi, finalmente, si sbottona con i giornalisti: «Io sono come uno che stava scalando una montagna e qualcuno l'ha buttato giù nel burrone». Ammicca e pensa il «bucaiere» di Bientina. Lo sa ma non lo dice chi è l'ombra che lo assilla: «In parte ci sono riusciti a distruggermi, ma sono un osso duro, durissimo, io so come difendermi».

Il finanziere ha deciso di affrontare la realtà a muso duro: «Non posso fare altrimenti, - spiega - con tutto quell'occhio che hanno scritto e detto su di me».

Dopo quattro giorni di isolamento, nel carcere della Spezia si hanno portato il televisore e i quotidiani

ed ho capito come mi stavate dipingendo. Ma non sono così e lo dimostrerò». E fa degli esempi concreti: «Le armi? Non c'entro nulla, non sono un trafficante! L'uranio? Una frottola, non si può né trasportare né distribuire». Il finanziere italo-svizzero ripensa a tutti questi mesi vissuti pericolosamente e dice: «Cosa non farei? Parlerei meno, accidenti a me!». Forse dovrebbe scrivere anche meno oppure meglio, visto l'intrico della sua misteriosa agenda piena di nomi eccellenti. «Ah, quella? Me l'hanno stralvolta» ribadisce gesticolando. Anche ieri era lì per strada a spiegare che no, non l'hanno «sbancato» a Mani Pulite ma «sbancato», lì a fare

crocchio, a dire che «no, non mi sento tradito dagli amici e io stesso non ho tradito nessuno». E se qualche ragazzino si azzarda a pronunciare il nome di Antonio Di Pietro, il Pacini guarda lontano e afferma: «Non mi sento causa delle sue dimissioni».

E Lucibello? «Resta il mio avvocato, seguirà i miei processi» aggiunge con voce serafica. È ormai Natale e anche l'uomo che sta un gradino sotto Dio si concede il suo bel pensiero: «Sì, è vero, i pm spezzini Alberto Cardino e Silvio Franz mi hanno beccato e portato in carcere, ma li considero due brave persone, due magistrati preparati. Penso tutti i giorni loro».

Senatori Ulivo

## «Campagna contro il pg Fonseca»

ROMA. Ventisei senatori dell'Ulivo hanno presentato ieri mattina una interpellanza ai ministri della Giustizia e dell'Interno per esprimere preoccupazione per la campagna in atto contro il procuratore generale della Cassazione Zucconi Galli Fonseca. Tra i firmatari della interpellanza il capogruppo della Sd Cesare Salvi, quello del Ppi Leopoldo Elia, dei Verdi Maurizio Pieroni, i vice presidenti del Senato Carlo Rognoni ed Ersilia Salvato, il vice presidente della commissione Giustizia Salvatore Senese, i presidenti delle commissioni Libero Gualtieri, Adriano Ossicini, Carlo Smuraglia, Giovanni Pellegri, Gavino Angius, Massimo Villone, Gian Giacomo Migone, Concetto Scivoletto. Si legge in una nota: «La interpellanza parlamentare è dettata dall'esigenza di ripristinare, nell'assoluta rispetto del diritto di cronaca, un clima di elementare civiltà istituzionale in un Paese percorso da profonde lacerazioni e conflitti, che tuttavia non possono estendersi, per obliqui calcoli di parte, allo scardinamento di fondamentali istituzioni repubblicane». I senatori sottolineano inoltre che «per quanto si possa frugare nella vita e nella carriera del procuratore generale, l'unico fatto che può spiegare un tale accanimento è la richiesta di proscioglimento, da lui avanzata in piena indipendenza di giudizio, nei confronti del pool di Milano rispetto agli addebiti disciplinari contestati allo stesso pool dall'ex ministro Mancuso». Nel documento si dice che la campagna diffamatoria prenderebbe le mosse da una distorta citazione di un rapporto di polizia del 1982 e da un gratuito e infondato inciso contenuto in un mandato di cattura emesso da un giudice istruttore di Roma il 14 aprile 1993, mandato in cui, sottolineano i senatori, inspiegabilmente si asseriva che sul cadavere di Danilo Abbruciati (boss della banda della Magliana) erano stati rinvenuti alcuni numeri telefonici, tra i quali quelli di Zucconi Galli Fonseca.

in edicola  
**BIANCANEVE**  
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA  
GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI  
P'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
IME (167-341143)

Le musiche dei **thriller** di Hitchcock  
In edicola compact disc + fascicolo illustrato di 24 pagine dai film più avvincenti  
Cd + fascicolo L. 15.000











# Spettacoli

**RAIUNO.** Pioggia di divi sulla rete di Tantillo. Confermata la squadra del festival

## Mara resta a casa Arriva Ambra (e spunta Teocoli)

Continua il tira e molla della Venier, che smentisce di aver già firmato un contratto (da 15 miliardi!) con Mediaset. E smentiscono anche i direttori di Canale 5 Gori e di Raiuno Tantillo. Quest'ultimo ne approfitta per illustrare il suo schieramento di divi. Col '97 arriva Gad Lerner e tornano Fazzuoli, Montesano, Frizzi, Fenech, Manfredi. A febbraio Sanremo con Mike, Chiambretti e la Marini. Ad aprile, oltre a Celentano e Ambra (e forse Mara), arriva anche Teocoli.

**MARIA NOVELLA OPPO**

MILANO. Mara o non Mara, Raiuno si prepara a sparare le sue cannonate sulla concorrenza nell'incipiente '97. La signora della domenica non passa giorno senza dare addito a polemiche, vuoi giudiziarie, vuoi contrattuali. E francamente noi poveri cronisti non ne possiamo più di inseguire le atlene dei suoi irrilevanti destini. Anche ieri è stata giornata di notizie («Per 15 miliardi Venier a Mediaset»), seguite da prevedibili, indignate e categoriche smentite dell'interessata: «Lo sanno anche i sassi che ci sono contatti tra me e Mediaset. D'altra parte sto anche parlando con la Rai, che rimane l'azienda alla quale sono particolarmente legata... Prenderò una decisione in tempi piuttosto brevi».

E datà una mossa, come dicono a Roma. Intanto anche il direttore di Canale 5 Giorgio Gori smentisce cifra e firma della Venier e butta lì un'accusa sul cachet di Celentano che sarebbe, quello sì, esorbitante. Paziente come un santo, il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo si incaponisce e difendere la sua diva, sostenendo che la trattativa continua «proficuamente» per la prosecuzione dell'impegno a *Domenica in*. E anticipa che sarebbe in vista, per Mara, anche una prestigiosa prima serata con Celentano. Ma per chi, come noi, non aspira alla santità, Mara Venier può veramente piantarla. Anche perché, se va o resta, fa un favore solo a se stessa. Raiuno può sicuramente fare a meno di lei. Ecco infatti lo schieramento che può mettere in campo.

Il 5 gennaio parte il kolossal *Nostrano*, con Claudio Amendola protagonista della grande storia di Conrad. Il 6 è la Befana di Raffa, cioè la conclusione di una straordinaria stagione carrabesca. L'informazione segnerà un gol con il *Pinocchio* della prima serata del martedì, con il quale è facile predire che Gad Lerner affonderà la balena Santoro (sob: un po' ci dispiace, perché i grandi cetacei so-

no sempre meno). L'informazione di Raiuno continuerà a giovare anche di calibri come Biagi e Zavoli, per non parlare del Tg1, che ormai veleggia quotidianamente verso i 10 milioni di spettatori. Mentre, nel campo della divulgazione, oltre al solito Piero Angela e ai suoi *Quark* e *Superquark*, arriveranno i rinforzi. E cioè Angela Junior, che farà *Passaggio a Nord Ovest*, programma di archeologia avventuroso e viaggiante, come zingaresco e picaresco addirittura dovrebbe essere il programma sui beni culturali *Camera con vista*. Infatti lo conduce il recuperato Federico Fazzuoli, che acquista così due meriti fondamentali: quello di affrontare un problema così importante per il nostro paese e quello di cancellare dal palinsesto l'insopportabile Rosanna Lambertucci. E basta coi suoi *Più sani, più belli*. Meglio nuder.

Ma, se qualcuno temesse che l'impegno informativo e culturale della rete possa nuocere agli ascolti, ci sono anche giochi e varietà. E c'è la grande fiction che ha sempre consentito a Raiuno di vincere le sue battaglie. *La Piovra*, è vero, slitterà all'autunno, ma snocciolerà tutte e due le serie a venire (8 e 9). Parte invece subito il robusto Bud Spencer e a marzo vedremo *Linda* e *il brigadiere* con Nino Manfredi.

Ma torniamo al varietà, perché è qui che, tra nuovi acquisti e ritorni in campo, si trova lo schieramento più nutrito. Se Magalli ai *Cervelloni* vi sembra poco, ecco Montesano (ma solo un autunno) nei sabati della lotteria ed ecco Frizzi con *Per tutta la vita*, gioco di coppie per fidanzati spericolatamente intenzionati a sposarsi. Arriva poi la Fenech con *Single*, che Tantillo definisce un «disincantato gioco di società». E promette di deflagrare addirittura l'aprile di Celentano (*Il conduttore*), che si gioverà, oltretutto dell'arte spontanea ma speri-

mentata della pausa, anche della sicumera giovanile di Ambra (protagonista in primavera di *Piazza di Spagna*, remake in due puntate del film di Emmer *Le ragazze di piazza di Spagna*) e magari della Venier penitita. Ma, alla fine, chi se ne importa? L'Italia televisiva ha altre scollature generose su cui contare. Per esempio quella di Valeria Marini che, sul palcoscenico del teatro Ariston di Sanremo, dovrà ammortizzare le gaffe di Mike e gli affondi di Chiambretti.

Comunque noi contiamo moltissimo su un altro arrivo: quello di Teo Teocoli e di tutte le sue creature intrinseche. E dite voi se non è meglio del transfuga Bonolis! A Teo sarà affidata nei giovedì di aprile la metamorfosi (anzi no: la resurrezione) di *Fantastica italiana*. Ma, qualunque cosa sia, speriamo diventi l'occasione di dimostrare la qualità di un grande comico che ci è mancato in questo declinante '96. Ultima ci siamo lasciata la musica, che ritorna a fare audience in tv e che promette su Raiuno un programma di Renato Zero dedicato a quella stessa canzone italiana che avrà in Sanremo il suo tripudio Auditel. Ma questo è un altro discorso.

## I magnifici quindici di Sanremo da Al Bano ai Pitura Freska

**DIEGO PERUGINI**

MILANO. Eccoli qua, i magnifici quindici di Sanremo. La commissione artistica, formata da Pino Donaggio, Giorgio Moroder e Carla Vistarini, ha scelto il big che animeranno il palco dell'Ariston a fine febbraio. C'è un po' di tutto nel calderone, vecchie glorie e nuove promesse della musica italiana. Troviamo, perciò, soliti noti come Al Bano (stavoletta in versione cantautorale), Fausto Leali, Toto Cutugno, Massimo Ranieri, Anna Oxa e New Trolls a fianco di poppettari giovani e iperleggeri (un po' ottimisticamente inseriti fra i campioni) come Cattivi, Pensieri, Nek e Ragazzi Italiani (i Take That nostrani), che sembrano messi lì apposta per accalappiare il pubblico più imberbe. Ma ci sono anche outsider emergenti come i Drotta su Cuba e, soprattutto, i «rastaman» ve-



Teo Teocoli. A destra Massimo Ranieri



neti Pitura Freska, sulla carta la nota più divertente in scaletta. Quindi, le mine vaganti: c'è un cantautore dalla vena un po' altalenante come Francesco Baccini, che al suo primo Sanremo tenta il colpo con *Servato*, una canzone sul preservativo scritta assieme a Giorgio Conte, fratello del più famoso Paolo. Ma ci saranno anche un paio di grandi e ingestibili regine come Lorenda Bertè e Patty Pravo. La Bertè presenterà *Luna*, di cui ha scritto anche il testo, mentre Patty canterà *E dimmi che non vuoi morire*, con liriche dello spericolato Vasco Rossi. Incuriosisce in partenza anche *Il respiro più grande* di Tosca, se non altro per gli autori: Ron per la musica e Susanna Tamaro per le liriche. L'autrice di *Va' dove ti porta il cuore* pare abbia scritto un

testo d'amore malinconico e poetico. Si vedrà. I quindici big ammessi saranno affiancati da Syria, vincitrice fra i giovani l'anno scorso, e dai quattro migliori classificati fra i finalisti delle Nuove Proposte '96, che si contenderanno i posti disponibili nella prima serata del festival, il 18 febbraio 1997.

A conti fatti non c'è proprio da strapparsi i capelli dall'entusiasmo per le scelte effettuate. Continuano a mancare, insomma, i veri pezzi grossi della musica italiana, quelli che incidono i dischi migliori, sono in testa alle classifiche e fanno il pieno ai concerti. E mancano anche le vere nuove tendenze.

Gli esperti della commissione, comunque, si dichiarano soddisfatti del risultato. «È bene chiarire che noi abbiamo scelto fra quello che ci è stato proposto dalla casa discografica» dice Pino Donaggio

in risposta alle obiezioni sui tanti grandi assenti. E aggiunge: «Il livello generale, però, è buono. Abbiamo proseguito sulla falsariga delle selezioni per le nuove proposte, cercando cioè di fornire un panorama più ampio possibile della musica attuale italiana. Ecco spiegato, quindi, l'accostamento di cantanti tradizionali a fianco dei giovani. Mentre i Pitura Freska rappresenteranno il momento ironico e divertente, un po' come l'anno scorso sono stati Elio e le Storie Tese. Sarà un festival più ricco di ritmo ed energia, con meno pezzi lenti del solito». Esclusioni dolorose? Discussioni feroci? Spaccature nella commissione? Niente di tutto questo, secondo Donaggio: «Ci sono state grande unanimità e poche discussioni: il lavoro si è svolto rapidamente, in un paio di giorni. Ed è stato molto divertente».

**LA TV DI VAIME**



Scarti e notizie

NON SO SE anche voi avete notato, seguendo la televisione, una anomalia ormai ricorrente: lo scollamento fra audio e video. E cioè la disomogeneità del parlato rispetto al visuale: si dice una cosa mentre se ne mostra un'altra. Questo non sarebbe così grave se il commento non avesse il compito di chiarire o sottolineare quanto esprimono le immagini. Faccio un esempio: Tg1 di venerdì, servizio dell'eternamente bonario Vincenzo Mollica sull'anteprima del film *Evita* con Madonna. Ancora non è successo niente (ore 20,30), la diva non è arrivata con i suoi tre aerei (uno per lei, uno per la piccola Lourdes, uno per il compagno Leon?) e le telecamere inquadrano dei curiosi di una normalità vicina al casual. L'enfatico Mollica però, a contrastare le immagini, spara lì: «C'è la folla delle grandi occasioni». E qui le cose sono due: o non è vero. O è vero ma non ce la vogliono mostrare chissà perché. Altro piccolo esempio: il Tg2 annuncia il progetto di legge per il finanziamento dei partiti. La cosa non è piaciuta ai Verdi e a Rifondazione. Ma il giudizio negativo sull'iniziativa viene demandato, nel servizio, a Marco Pannella, titolare della lista omonima non rappresentata come forza parlamentare. È un po' come chiedere un parere sulla proposta normativa a un passante che attraversa piazza Montecitorio. Intendiamoci: il pedone ha assolutamente diritto ad esprimere le proprie opinioni, ma la nostra curiosità è di diciamo assai contenuta. Facciamo che il passante si chiami Ciombolini (o come volete). Il telecronista, pur di vivacizzare il reportage, butta lì un «Durissima la reazione di Ciombolini». E uno, seguendo il parlato, si aspetta di vedere Ciombolini furente, scarmigliato, forse con il filo di bava alla bocca. Invece no. Ciombolini sorride anche se forzatamente ad annuncia una sua reazione. Sospense: spunterà, smoccherà, minaccerà gesti clamorosi? No. Dice ridendo: «Farò uno sciopero della fama». Questa era la «durissima reazione» (di Pannella-Ciombolini) promessa a parole, ma non confermata dalle immagini. Insomma un'altra disparità fra l'informazione orale e la documentazione visiva.

ALTRO CASO curioso: Lima, ambasciata del Giappone. I guerriglieri Tupac Amaru bloccano quattrocento invitati ad una festa organizzata per diplomatici, rappresentanti dell'industria e della politica. Non ci sono italiani. Poi si scopre che, alla festa, aveva presenziato l'addetto commerciale Porcarelli. Tutti i tg di tutte le reti lo contattano telefonicamente e la voce di Porcarelli vaga da Rai a Mediaset a Tmc dalle 18 alle 24, non mancando un notiziario che è uno. La ricezione è un po' disturbata e valorizza perciò lo scoop avventuroso: «Porcarelli, com'è andata?». Porcarelli ogni volta riporta con correttezza quanto avevano battuto le agenzie. «Cosa si pensa di fare adesso?», ansimano i giornalisti dall'Italia. Porcarelli si tiene sulle generali. Qualche conduttore di tg gongola nel contattare il testimone, distaccato come sanno esserlo i dipendenti della Farnesina. La cosa regge per un po', in ogni bollettino, fino a che non si esagera nella voglia di particolari. Sul teleschermo, le immagini dell'ambasciata giapponese presidiata. «Porcarelli, lei dov'è in questo momento?». «A casa», ammette. «Son venuto via dalla festa un quarto d'ora prima che succedesse tutto». Le inquadrature descrivono una tensione che il parlato annulla normalizzando l'atmosfera. «Porcarelli», dice la voce da studio sottintendendo un «te possono». «Porcarelli dov'è la sua casa rispetto all'ambasciata?». «A duecento metri». «Quindi se si affaccia alla sua finestra, cosa vede?». «Un muro». Vedeva meno di noi a Roma. Un disastro. [Enrico Vaime]

**LO SPETTACOLO.** Al Sistina torna la commedia di Garinei e Giovannini con Ferilli e Micheli

## Amori con le ali, come in un film di Capra

ROMA. Proprio mentre Roma seppellisce con Mastroianni l'ultimo spicchio di dolce vita, al Sistina rinfiorano memorie di un'Italia anni Cinquanta. Un «italian graffiti» (anzi, «roman graffiti») ripercorso con *Un paio d'ali*, commedia di Garinei e Giovannini che già ebbe per protagonisti Renato Rascel e Giovanna Ralli una quarantina d'anni fa, e ritrova voce oggi attraverso Maurizio Micheli e Sabrina Ferilli. E la moderna *combine* funziona egregiamente per questa lunga pièce (quasi tre ore di melodici canti, balli spigliati e recitativi vaporosi che sanno di buono e di casalingo come una spolverata di borotalco), destinata ad avere un bel successo in queste settimane di Natale e in tempi di spettacoli per famiglie.

Sabrina Ferilli è decisamente a suo agio nei panni della bella romanina che sogna di fare l'attrice a Cinecittà. Per togliersi la patina verace di popolana si fa dare lezioni da un professorino (un rit-

**ROSSELLA BATTISTI**

matissimo Maurizio Micheli), che frequenta a sbafo la trattoria del padre. Ma, in tempi di cinema neo-realista non è la dizione a fare l'attrice e Giovanna, detta Sgargamella per essere di mano lesta, se ne torna a casa. Trovando, in compenso, l'amore, anche se non si tratta di Pigmaliione...Ma non importa: in questa favola tenerella, dove i sogni si accontentano di mille lire al mese purché il cuore stia al caldo, il principe azzurro può ben essere un professorino imbronato, persino un po' fantozzesco, che innaffia garofani, dialogo con i canarini e si fa mettere i piedi in testa dagli studenti. Un uomo inutile, come canta lui stesso. L'importante è i sentimenti siano sinceri e certo, pur se tra mille equivoci, non ci possono essere dubbi sulla verità di un amore che rinuncia addirittura a Sophylin Loloe, bionda diva di Cinecittà, pur di sposare la sua rustica bella.

Sullo sfondo di una Roma da cartolina si trastullano così i quieti (con sberle andanti) amori di Giovanna-Sgargamella ed Enrichetto, sotto l'occhio bonario del padre di Giovanna, il florido Annibale (Maurizio Mattioli), cuore d'oro quando i conti non vanno. Anche lui, del resto, si fa prendere dai languori sentimentali e dalla prospettiva di ingrandire consistentemente il suo «orticello» grazie alle doti non solo spirituali della signora Augusta Panicetti (Aurora Banfi), padrona di casa del professorino. Una storia d'amore di portafoglio che corre parallela a quella dei due protagonisti e sa ritagliarsi un posto in prima fila per simpatia e disinvoltura. Come involontariamente si fa notare anche il canarino Giuseppe, non contento della sua partecina e che è rimasto a svolazzare sul palco anche nelle scene successive... E come ogni fiaba che si rispetti,



Maurizio Micheli e Sabrina Ferilli in «Un paio d'ali»

# Sport

**SCI.** Il discesista azzurro trionfa nella libera della Val Gardena. Secondo Alphand, sesto Vitalini

## Slalom femminile male le italiane Oggi c'è il gigante

Claudia Riegler ha il passaporto neozelandese per via di mamma. E la federazione austriaca si morde le mani per non essere riuscita a convincerla a prendere la tessera biancorossa. La Riegler ha vinto ieri il secondo slalom della stagione e conduce la classifica di specialità a punteggio pieno. Sul podio con la ventenne neozelandese sono salite la svedese Pernilla Wiberg e la francese Patricia Chauvet. La migliore delle italiane è stata Lara Magoni, solo 19/a. Deborah Compagnoni è uscita dopo tre porte nella prima manche. Dopo la prima discesa di Crans la Riegler era in ritardo di 23 centesimi rispetto alla Wiberg, ma nella seconda è stata più veloce di 9 decimi. «Non era un tipo di traccia adatto a me - si è giustificata la Wiberg - le condizioni della neve erano molto impegnative, c'erano strani grumi di ghiaccio». La circostanza non ha impensierito la Riegler che ieri ha conquistato la terza vittoria in carriera. Nata in Austria, Claudia vive nei pressi di Salisburgo, ma ha optato per il passaporto e la tessera neozelandese. Finora, ai ripetuti tentativi della Federazione austriaca di sci, Claudia Riegler ha resistito. Oggi, infine, in Val Badia, appuntamento con la Coppa del mondo maschile per un gigante senza, però, Alberto Tomba.



Kristian Ghedina durante la gara e, in basso, sul podio dopo la vittoria

Ansa

## IL DOPOGARA

### L'urlo di Kristian «Quest'anno vado al massimo»

DAL NOSTRO INVIATO

«Tomba non mi ha fatto i complimenti? Ma no, io Alberto lo capisco. C'era tanta gente, se fosse venuto gli avrebbero dato fastidio. Sicuramente quando mi rivedrà mi farà le congratulazioni». In molti spiegano la contagiosa simpatia di Ghedina con una spontaneità quasi ruspante, ma di fronte alla domanda più insidiosa Kristian si comporta invece da signore navigato (Tomba, in seguito, ha fatto i complimenti a Kristian attraverso la Tv, ndr).

Nel dopo gara dell'ampiezano (o cortinese, fate voi) non c'è anche una conferenza stampa; c'è solo una conferenza stampa, ininterrotta e concitata, davanti al pubblico, ai parenti, agli amici, ai cronisti, che inizia appena varcato il traguardo e termina soltanto qualche ora dopo quando, esausto, può finalmente salire in macchina ed abbandonare il luogo del trionfo.

«Se la classifica rimane questa - inizia il "Ghedo" quando la gara non è ancora finita - mi sono fatto il regalo di Natale più bello. È una vita che sogno di vincere in Val Gardena. Per me questa è un po' la pista di casa». Kristian parla con un bambino sulle spalle. Un nipotino? Il figlio di un amico? Niente affatto, è il fratellino Luca, con i suoi due anni assolutamente inconsapevole di quel che sta accadendo, nato dal secondo matrimonio del padre Angelo. La mamma di Kristian, maestra di sci, morì tragicamente nel 1985, cadendo a Cortina sulla pista del monte Cristallo.



Vitalini, che adesso staziona nelle vicinanze, ha sciato come nessun altro, recuperando posizioni fino al sesto posto (venerdì era stato quarto).

Poi, davanti ai giornalisti, il "Ghedo" fa una dedica: «È una vittoria per mio nonno Paolo che è ricoverato in ospedale costretto a fare la dialisi. Io gliela dedico anche se lui ogni volta che lo vado a trovare mi dice: "Ma dove vai a correre, lascia fare agli altri"».

In cima al mondo dello sci, Kristian non si dimentica che appena qualche mese fa il suo stato d'animo era ben diverso: «Alla fine dell'estate, nel pieno della preparazione, ho sofferto tantissimo con le ginocchia. Infiltrazioni, ionoforesi, fisioterapia, mi sono curato un po' in tutti i modi, cercando persino di innalzare la soglia del dolore. Davvero non pensavo che sarebbe andata così, già vincitore nonostante tutta la mia preparazione sia finalizzata ai mondiali del Sestriere».

E prima del Sestriere? Ghedina ci pensa un po' e poi fa una dichiarazione che per chi lo ha sempre conosciuto come atleta propenso all'appagamento suona a mo' di una dichiarazione di guerra: «Ora vado a casa per il Natale, ma non ho intenzione di fare grandi feste. Già il 29 c'è Bormio, una libera che non mi piace perché troppo ghiacciata ma dove tenterò comunque di salire sul podio. Poi ci sono le classiche, Wengen, le due discese di Kitzbühel. Li voglio vincere. Ormai non c'è problema: nevicata, piove, tira vento, pista dura, pista molla... vado al massimo in qualsiasi situazione». □ M.V.

# Ghedina, la vittoria più bella

La vittoria più bella sulla pista che ama di più. Kristian Ghedina esce braccia al cielo dalla due giorni della Val Gardena: terzo venerdì, primo ieri: un trionfo. Unico neo, la «freddezza» di Tomba che quasi ignora il vincitore.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ SANTA CRISTINA (Bz). Quando compare sul lungo schuss finale che conduce fino all'arrivo di questa seconda libera della Val Gardena, per Kristian Ghedina c'è un'ovazione da curva calcistica. La gente, quella gente che riempie il *parterre* a differenza della gara del giorno prima, sa che il destino agonistico dell'ampiezano è appeso ad un filo. All'ultimo intermedio sono dieci i centesimi a favore del "Ghedo" nei confronti del francese Luc Alphand. Una piccola e importantissima dote che però può svanire in un attimo, come appunto avvenuto nella prima discesa sulla *Sastlong*, con l'italiano addirittura retrocesso sul-

l'ultimo gradino del podio, preceduto pure dal norvegese Skaardal. Ma questa volta non c'è avversario che tenga. Sarà il sole, saranno gli sci, sarà semplicemente che questo è il giorno di Kristian, fatto sta che l'azzurro blocca il cronometro come nessuno è riuscito a fare prima (Alphand è battuto di 23 centesimi) e come, soprattutto, nessuno sarà capace di far dopo (l'austriaco Strobl, terzo, finirà a 35 centesimi).

### Vittoria numero 5

Passato il traguardo Kristian raccoglie subito la prima e cospicua ragione di festeggiamenti. Lo applaudono tutti, persino gli austriaci

transitati dal Brennero con la speranza di una rinvincita dopo la *debacle* del venerdì, ed invece destinati a ritornarsene in patria con le pive del sacco. Lo applaudono tutti ma non Alberto Tomba, che pure è presente in Val Gardena per una premiazione. Ma questa è un'altra storia che racconteremo per ultima. Come merita.

È la sua quinta vittoria di Coppa del mondo. Kristian la raccoglie sotto un sole freddo che illumina quello spettacolare ed immenso pando di roccia che è la montagna del Sassolungo. Un curriculum da campione, quello del ventiseienne ragazzo di Cortina - l'anno scorso medaglia d'argento nei mondiali della Sierra Nevada -, ma che avrebbe potuto essere ben più cospicuo se traversie varie non gli avessero più volte tarpato le agonistiche ali. In particolare quello spaventoso incidente d'auto nell'aprile del '91 in cui il nostro rischiò di morire, ed il cui drammatico ricordo sta in quell'orecchio destro rimasto tranciato per metà dalla lamina di uno sci che teneva nella macchina.

In questo primo sabato d'inverno Kristian Ghedina è perfetto, interprete massimo di una pista che molti sottovalutano ma che in condizioni ideali, vale a dire con il sole ed il ghiaccio di quest'inizio week-end, rappresenta una palestra notevole per gli esercizi d'ardimento dei libristi. Ripida e difficile alla partenza e sui salti delle "Gobbe del cammello", adatta agli scivolatori nei vari "pianetti" intermedi e sul lungo *schuss* conclusivo, infine tortuosa e disseminata di lastroni compatti nello spettacolare passaggio del "Ciaslat". In tutte queste situazioni il "Ghedo" è stato all'altezza, lottando contro i riferimenti cronometrici del fuoriclasse Alphand, sceso appena prima di lui, ma di gran lunga più bravo di tutti il resto della concorrenza, *wunderteam* austriaco compreso.

Finalmente campione

E adesso mentre intorno a lui c'è una ressa indescrivibile, appare chiaro che Kristian è finalmente diventato ciò che a lungo aveva desiderato essere. Un campione completo, con un cospicuo futuro in una disciplina che è l'essenza dello sci grazie all'inscindibile binomio fra rischio e pericolo. E ce ne voglia lo slalomista Tomba.

### Finalmente campione

Un comportamento irraggiungibile ma tutto sommato comprensibile: la sensibilità verso gli altri è sovente incompatibile con il culto di se stessi.

## SCIOPERO DEI GIORNALISTI RAI

Niente dirette, niente filmati In forma ridotta 90<sup>0</sup> minuto e Domenica sportiva

■ ROMA. A causa dell'astensione audio-video dei giornalisti della Tgs decisa per oggi e domani molti programmi non andranno in onda. Altri programmi saranno trasmessi in forma estremamente ridotta.

In particolare, oggi su Raiuno non saranno trasmessi «Tg cambio di campo» (previsto per le ore 15,20) né «Tgs solo per i finali» (previsto per le 18,20). Su Raidue non sarà trasmesso l'incontro di pallacanestro maschile valevole per il campionato italiano (ore 19).

Su Raitre non andranno in onda lo slalom gigante femminile, prima manche (collegamento previsto per le ore 9,25). Stessa sorte toccherà alla seconda manche (ore 12,25) e a «Tgs stadio sprint» (previsto per le ore 16,30). Non andrà in onda, sempre su

Raitre, il «Campionato di calcio serie A (sintesi)» di mezzanotte e trenta.

Sempre oggi, su Raiuno sarà trasmesso «Novantesimo minuto» ma soltanto in forma ridotta e senza servizi. Su Raidue sarà trasmesso alle 19,50 «Tgs Domenica sprint» solo come notiziario senza servizi filmati.

Su Raitre «La Domenica sportiva» andrà in onda per dieci minuti, dalle 22,25 alle 22,35. La seconda parte non sarà trasmessa.

Domani non andrà in onda, su Raitre, la telecronaca in diretta da Pontedilegno per il parallelo di Natale, maschile e femminile di sci.

Non sarà trasmesso «Il processo del lunedì» (ore 22,55) e il «Tgs pomeriggio sportivo» andrà in onda in forma ridotta: cioè sarà trasmesso solo un breve notiziario.

## IL CASO. Oscure illazioni della Bild contro il tennista

### «Razzismo? Storie di tasse» velenosi «smash» su Becker

■ BONN. Velenosi «smash» della stampa tedesca dopo la denuncia di Boris Becker del clima razzista nel quale è costretto a vivere la sua famiglia. Viene tirata fuori una, peraltro ancora oscura, storia di tasse. Tace, almeno per ora, Boris Becker, mantengono il riserbo gli uomini della tribuna e, all'indomani delle informazioni su di una visita degli agenti del fisco al domicilio di Monaco di Baviera del super campione del tennis tedesco, il silenzio favorisce interrogativi e illazioni. «Cosa cercavano gli uomini della tribuna?» si chiede in prima pagina il quotidiano popolare *Bild* che l'altro giorno aveva dato la notizia dell'ispezione. Becker, che al momento è in vacanza in Florida, «non ha voluto commentare il fatto», scrive il giornale aggiungendo: «un portavoce delle Finanze ha invece detto, senza aggiungere altro, che le perquisizioni

si fanno se sussiste un sospetto». I lettori della *Bild*, e non solo loro, sono molto sensibili in tema di tasse e così pare passare in secondo piano l'intervista televisiva anticipata l'altro ieri, e che andrà in onda oggi, in cui Becker riafferma l'intenzione di lasciare la Germania per amore del figlio piccolo e della moglie mulatta, costretta a subire affronti per via del colore scuro della pelle. *Bild* dedica molto più spazio a «voci» sui perché dell'ispezione e sostiene che oggetto di contesa potrebbero essere il rientro del tennista in Germania dopo una permanenza a Montecarlo o passate deduzioni fiscali. Le contestazioni a Becker, ipotizza il giornale, dovrebbero riferirsi agli anni 1990-93, quando il campione aveva la residenza nel «paradiso fiscale» di Montecarlo. Il capitolo deduzioni è riferito ad un mecca-

nismo, del tutto legale come precisa il giornale, elaborato nel 1985 dall'allora manager di Becker, il romeno Ion Tiriac. Questi fondò in Olanda la società «Tiv» e iscrisse il campione fra i suoi dipendenti. In tal modo, aveva calcolato, il tennista avrebbe potuto avvalersi degli strumenti che evitano la doppia imposizione e chiedere al fisco tedesco il rimborso delle trattenute all'origine (il 15 per cento) sugli introiti in Germania. Secondo *Bild* Becker avrebbe chiesto il rimborso l'anno scorso, per una somma pari a circa quattro milioni di marchi (quattro miliardi di lire) entrando in urto con il fisco. La seconda ipotesi è che Becker quando nel settembre 1994 riportò la residenza fiscale in Germania da Montecarlo, si sia mosso troppo presto esponendosi così a richieste di pagamenti arretrati.

LOTTO	
BARI	50 72 62 85 30
CAGLIARI	29 90 8 59 41
FIRENZE	76 67 90 79 62
GENOVA	17 20 50 66 10
MILANO	4 78 65 26 29
NAPOLI	61 25 14 70 85
PALERMO	19 38 74 46 32
ROMA	58 19 27 10 42
TORINO	84 21 38 35 47
VENEZIA	42 55 72 50 64

ENALOTTO	
X 12	1 12 X 2 X 11
LE QUOTE: ai 12 L.	57.186.900
agl'11 L.	2.114.300
ai 10 L.	194.400

L'AMICO	
giornale ENALOTTO del LOTTO	
è in vendita con il numero di gennaio	
COME SI CALCOLA LA VINCITA AL LOTTO (2° parte)	
Proseguiamo l'elencazione dei premi ora riposti dallo Stato al gioco del Lotto:	
6 numeri:	AMBO ..... 16,6 volte TERNO ..... 212 volte QUATERNA ..... 5.233 volte CINQUINA ..... 166.566 volte
7 numeri:	AMBO ..... 11,9 volte TERNO ..... 121 volte QUATERNA ..... 75,8 volte CINQUINA ..... 47.819 volte
8 numeri:	AMBO ..... 8,9 volte TERNO ..... 50,6 volte QUATERNA ..... 1.142 volte CINQUINA ..... 17.857 volte
9 numeri:	AMBO ..... 6,9 volte TERNO ..... 50,6 volte QUATERNA ..... 534 volte CINQUINA ..... 7.236 volte

Per ora la ragazza siciliana che fuggì dai genitori adottivi resta con la famiglia naturale

# «Natale con papà Poi decideremo»

Ancora in alto mare la vicenda di Alessandra, la ragazza di 14 anni contesa tra la famiglia adottiva di Pietra Ligure, in provincia di Savona, e il padre naturale, residente a Catania con altri cinque figli. La Corte d'Appello di Genova, prima di decidere, vuole un supplemento di perizia per verificare se la ragazza - che ha scelto di vivere con il padre, abbandonando la casa dei genitori adottivi - sia stata plagiata o abbia agito seguendo davvero la propria volontà.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIEZI

**GENOVA** Alessandra passerà questo Natale a Catania, insieme al padre e ai cinque fratelli, e questo la rende felice. Ma per sapere quale sarà poi il suo futuro, se potrà definitivamente rimanere in Sicilia, o se dovrà tornare a Pietra Ligure, dove ha vissuto tredici anni della sua brevissima vita, ci vorrà ancora qualche mese, e questo la fa vivere calata in una situazione di incertezza e di precarietà.

Alessandra è la ragazza di 14 anni contesa da tempo da due famiglie: quella del padre naturale Angelo D.F., 41 anni, missionario laico di una comunità evangelica del capoluogo etneo; e quella dei genitori adottivi Mario ed Elisabetta G., residenti a Pietra Ligure, cui Angelo D.F. l'aveva affidata piccolissima mentre lui cercava vanamente lavoro in Liguria e versava in gravi difficoltà economiche. L'estate scorsa Alessandra aveva abbandonato Pietra e si era rifugiata a Catania, affermando che quella laggiù in Sicilia era la sua vera famiglia, e che con quella intendeva da allora in poi vivere.

Il Tribunale dei Minori, cui si era

no rivolti sia i coniugi G. sia Angelo D.F. per avere con sé Alessandra, aveva deciso in prima istanza di affidare formalmente e provvisoriamente la ragazzina ai servizi sociali del Comune di Catania, autorizzando di fatto la permanenza presso il padre. Ieri i giudici della Corte d'Appello di Genova, che erano stati chiamati pronunciarsi sull'affidamento definitivo di Alessandra, hanno deciso per il momento di non decidere. Prima di entrare nel merito del delicatissimo contenzioso, vogliono avere in mano maggiori elementi di valutazione. Hanno quindi nominato un consulente con l'incarico di verificare quale sia la sistemazione migliore per Alessandra, e di accertare se sia stata plagiata dal padre naturale (come sostiene la madre adottiva) o se la ragazzina abbia fatto la sua scelta liberamente e con la maturità e la consapevolezza adeguate alla sua età e al suo sviluppo psicologico.

Il consulente incaricato dalla Corte - che è il medico genovese Marco Lagazzi - il 23 gennaio prossimo presterà giuramento e da quel momento avrà sino a tre mesi di tempo per valutare il complesso

quadro della situazione. Dopo di che spetterà ai giudici, forti della perizia d'ufficio, pronunciare la parola definitiva.

L'ordinanza depositata ieri ha scatenato, a Pietra Ligure e a Catania, reazioni ovviamente opposte. Angelo D.F., che l'altro ieri aveva preannunciato uno sciopero della fame nel caso la Corte avesse deciso di riaffidare Alessandra ai genitori adottivi, ha commentato la decisione del rinvio con un grande sospiro di sollievo. «Si era diffusa la voce - ha spiegato poi - che i giudici volessero portare via mia figlia, e rimandarla a Pietra Ligure o sistemarla in collegio. E allora avevo già preso carta e penna per scrivere al presidente della Corte d'Appello di Genova, e avevo deciso di presentare un esposto al Consiglio superiore della magistratura e alla Corte europea dell'Aja per i diritti dell'uomo. Ieri sera anche Alessandra aveva scritto ai giudici, per dire che se l'avessero mandata in collegio, sarebbe scappata. Per fortuna le cose sono andate diversamente, e almeno passeremo un Natale sereno tutti insieme qui, a casa nostra».

«La soluzione scelta dalla Corte d'Appello - ha fatto eco il legale di Angelo D.F., avvocato Paolo Bordonaro - è la più equilibrata e logica di tutte quelle che si potevano assumere in questo momento. L'aspetto secondo me più importante e significativo è che non sia stato deciso nessun atto di forza: strappare la figlia al padre, contro la volontà più volte espressa e ribadita dalla ragazza, avrebbe certamente provocato conseguenze traumatiche».

Agli antipodi lo stato d'animo di Elisabetta G., che invece aveva spe-



Alessandra, di spalle con il padre naturale, a Catania

Ragonesse/Ansa

ratò di passare queste feste insieme ad Alessandra. «Per me e per mio marito - afferma - questo sarà il più triste Natale della nostra vita. Noi vogliamo solo il bene della bambina, e se anche lui (il padre naturale, ndr) volesse la stessa cosa, si sarebbe fatto da parte. È lui a condizionare Alessandra, ne sono sicura. Da quando lei vive laggiù è cambiata totalmente, è un'altra persona. Io sono certa che ancora mi vuole bene, eppure venti giorni fa, al telefono mi ha detto che non vuole più

vedermi né sentirmi. Io ho risposto che non è vero, che ero sicura che non vedeva l'ora di riabbracciarmi, e infatti lei non ha replicato niente, è rimasta muta».

«Per quanto mi riguarda - ribatte a distanza Angelo D.F. - Alessandra è libera di telefonare ai genitori adottivi quando vuole. È proprio lei che non ha più voluto parlare con loro». E, in effetti, a giudicare dalle numerose lettere e dichiarazioni rilasciate in questi cinque mesi di fuga in Sicilia, Alessandra sembra

aver fatto una scelta precisa, senza tentennamenti o ripensamenti.

La ragazzina era sparita da Pietra Ligure all'inizio di agosto. Dopo due giorni di silenzio aveva telefonato spiegando di essere andata via con il suo papà, e lui, Angelo D.F., aveva mandato un fax di conferma al Tribunale dei minori e ai carabinieri: «Mi ripeteva che voleva vivere con me e con i suoi fratelli. Era in evidente stato di agitazione e se non fossi venuto a prenderla io, sarebbe partita da sola».

## Niente rate a malata di sclerosi

**MACERATA** Cristiana D. S. ha 34 anni e a giugno ha scoperto di essere malata di sclerosi multipla: non può continuare a lavorare come donna delle pulizie e, nonostante 12 anni di contributi versati, l'Inps le ha negato la pensione di invalidità perché non ha raggiunto i tre anni di contribuzione nell'ultimo quinquennio. Voleva comprare un materasso a rate da una televendita - 524.000 lire più le spese - ma la ditta le ha fatto sapere che la finanziaria incaricata della rateizzazione (52.000 lire al mese e 74.000 alla consegna) non avrebbe accettato il finanziamento. Una risposta lecita, come legittimo, in base alla legge, è il diniego dell'Inps alla pensione e anche alla restituzione dei dieci milioni di lire di contributi chiesta dalla donna, ma che Cristiana D. S. ha vissuto come «l'ultima assurda umiliazione. Io - ha detto rendendo nota la sua vicenda - le 52 mila lire al mese per pagare il materasso ce le avevo. Non ho pendenze penali o debiti insoluti. È vero, sono sola, e a febbraio, quando scadrà il periodo di malattia, forse perderò anche le 700.000 lire mensili che mi corrisponde l'impresa di pulizie, ma spero di trovare qualche altro lavoro e comunque le rate le avrei saldate». Il caso previdenziale della signora, divorziata e madre di un bambino, è uno di quelli che solo una modifica legislativa può risolvere, anche se il legale di D. S. ha già presentato ricorso all'Inps. La richiesta di pensione di invalidità è stata respinta perché la signora, nonostante si muova e cammini con fatica, ha ancora una capacità lavorativa residua. «Mi sarei dovuta ammalare nel '92», ha concluso amareggiata la signora, «perché all'epoca avevo il requisito dei 3 anni di contributi».

# Seimila lire per consegnare i tuoi regali in città. In due giorni.

Quest'anno affida la consegna dei tuoi doni natalizi alle Poste Italiane. L'offerta è straordinariamente conveniente: 6.000 lire per il recapito di pacchi fino a 5 Kg. nella tua città e 9.000 lire nel resto del territorio nazionale. Uno speciale nastro rosso identificativo, offerto dalle Poste Italiane, garantirà la consegna entro due giorni nella stessa città ed entro quattro giorni in tutta Italia.

### Il contenitore? Lo trovi alla Posta

cm. 50x30x20	7.700 lire (IVA compresa)
	5.600 lire
	3.700 lire
cm. 40x25x15	
cm. 30x20x12	
cm. 20x15x10	2.400 lire

**POST-PAC il servizio nel segno della qualità**

## Babbo Natale esiste.

Auguri dalle



# Poste Italiane

+

+



# L'Unità



ANNO 73. N. 304 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 22 DICEMBRE 1996 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

## Il caso O'Dell i pasticcioni e gli spietati

PIERO SANSONETTI

**J**OSEPH O'DELL probabilmente non è innocente. Gli indizi contro di lui sono una montagna e gli elementi che lo scagionano non esistono. In Italia sono state dette e scritte parecchie insattezze sul suo caso. Molti hanno parlato solo per sentito dire, senza informarsi in modo adeguato. Ne è venuta fuori una gran confusione e un ottimo risultato: la confusione ha riguardato il sistema giudiziario degli Stati Uniti; il risultato - eccellente - è stato la salvezza per ora di O'Dell. Sui giornali americani in questi giorni sono stati pubblicati articoli polemici contro il pressapochismo degli italiani. Critiche severe e in genere giuste. Ci si è chiesti: perché il Papa, il capo del governo, mezzo parlamento, giuristi e direttori di giornali si sono mossi con tanta passione per la difesa di un signore condannato con larghe prove a carico per due stupri e un omicidio? Domanda giusta. Negli Stati Uniti ogni mese vengono uccisi nelle camere della morte delle prigioni di Stato due o tre detenuti. L'inverno scorso uno è stato impiccato, appeso a una forca di legno, e uno fucilato alla schiena con dodici colpi. Un orrore. Come mai nessuno di loro ha ottenuto le intercessioni italiane? E ancora: perché nei giorni della campagna pro-O'Dell un compagno di carcere dello stesso O'Dell è stato messo a morte nella totale indifferenza internazionale?

Si è detto: perché O'Dell probabilmente era innocente e la macchina della giustizia americana non si è fermata di fronte alle nuove prove. Ma questa è una pura invenzione.

La macchina della giustizia americana ha funzionato come al solito, al suo meglio: ha trovato le prove contro O'Dell (la storia del DNA che lo scagionava non è vera), ha valutato l'effettività del delitto e ha deciso di mettere a morte il condannato. Come fa centinaia e centinaia di volte ogni anno (poi, per fortuna, la maggior parte delle sentenze non vengono eseguite).

Dunque non c'è risposta alle domande dei giornali americani (l'ultimo, in ordine di tempo, a polemizzare con l'Italia è stato l'autore-



## Il Papa: i Grandi parlano mentre la gente soffre e muore

**Forte invito del Papa ai governi affinché vengano promosse «politiche economiche fondate non solo sul profitto, ma anche sulla condivisione solidale». Wojtyla ha formulato questo auspicio ricevendo ieri per gli auguri natalizi i cardinali ed i prelati di Curia. Quanti hanno «potere e responsabilità» sono sollecitati a pronunciarsi sullo «spettacolo agghiacciante di persone e popoli ridotti allo stremo per situazioni di povertà che stridono con il**

**consumismo dei paesi ricchi». Riprendendo alcuni dei temi di fondo trattati nel suo intervento al vertice mondiale sull'alimentazione svoltosi lo scorso novembre nella sede della Fao, Giovanni Paolo secondo ha voluto richiamare l'attenzione sugli «insopportabili contrasti tuttora esistenti tra chi manca di tutto e chi sperpera senza ritengo beni che nel piano del Creatore sono destinati all'intera umanità».**

ALCESTE SANTINI  
A PAGINA 17

Manovra, lettera di Bassanini scatena la bagarre

## Metalmeccanici Interviene il governo

«Date 200mila lire d'aumento»

■ Una lettera per sbloccare la vertenza dei metalmeccanici. È quella che ha scritto ieri sera il ministro del Lavoro Treu, inviando alle parti sociali la proposta del governo: un aumento di circa 200 mila lire mensile a regime (quando cioè scadrà la validità del contratto). Un'ipotesi al di sopra delle 130-140 mila lire «offerte» dalla Fedemeccanica, e qualcosa al di sotto della richiesta sindacale. Il governo «ritiene di ribadire l'impegno assunto nel settembre 96 in materia di sgravi contributivi» alle imprese. Le reazioni. Positive quella delle organizzazioni sindacali, imbarazzata quella della Fedemeccanica. Bagarre del Polo alla Camera per la pubblicazione di una lettera di Bassanini critica verso errori, poi corretti, nel testo della Finanziaria approvato al Senato. Prodi chiarisce che non c'è alcuna confusione sul testo posto in votazione.

ISERVIZI  
ALLE PAGINE 3 e 5

### L'INTERVISTA

## De Giovanni: «Europa serve più democrazia»



■ BRUXELLES. La democrazia in Europa avanza più lentamente dell'Unione economica e politica? Ecco cosa ne pensa il parlamentare europeo Biagio De Giovanni che giudica la doppia velocità: «È una critica condivisibile, serve più democrazia, anche se senza le accelerazioni imposte da Maastricht non avremmo fatto un passo avanti».

SERGIO SERGI  
A PAGINA 2

## Giusto no ai ricatti di Fedemeccanica

BRUNO TRENTIN

**L'**ARRIVO IN PORTO dell'aspra vertenza dei metalmeccanici sta ormai tutta nelle mani del governo. Esso non si trova di fronte ad una normale vertenza nella quale poter esprimere un punto di mediazione. Le posizioni della Fedemeccanica non sono infatti mediabili. Sono un attacco deliberato e gravissimo non solo all'accordo stipulato nel 1993, ma anche alla stessa politica economica del governo. Non credo, dunque, che si possa considerare tali posizioni come una forma di intransigenza ottusa di fronte alle rivendicazioni dei sindacati. Un tale atto di irresponsabile e deliberata messa in discussione degli accordi stipulati e di sfida al governo avviene, del resto, sulla stessa lunghezza d'onda delle posizioni già assunte da Giorgio Fossa e da Cesare Romiti. Nascono, quindi, questioni di principio che vengono prima delle soluzioni di merito: si tratta di sapere se la Confindustria prima e Fedemeccanica poi intendono o no rispettare i patti da concordare, anche per il futuro. Tutto questo viene prima delle "quantità" in discussione. La Fedemeccanica avanza infatti la pretesa di escludere dai benefici contrattuali il Mezzogiorno, riecheggiando così il desiderio di non voler rispettare i minimi contrattuali nei patti territoriali. Vorrebbe inoltre subordinare anche il miglioramento salariale di una lira al confronto che il Parlamento italiano avrà in rapporto ai provvedimenti governativi. Tutto questo porta a configurare un rapporto tra una organizzazione sociale privata e il governo che ha il sapore del ricatto e del diktat.

Siamo al limite dell'eversione. Bene ha fatto il governo ad avanzare una proposta chiara, ma attenzione adesso a non cadere in nessun gioco fra le parti: va presunta posizione durissima su tali questioni di principio. Il governo non può ignorare il fatto che Confindustria e Fedemeccanica stanno mettendo in mora la sua stessa credibilità. Non lo facciamo qui, ma si potrebbe discutere a lungo nel merito delle richieste imprenditoriali. Le industrie che si presentano con tanta inattesa al confronto sul contratto nazionale dei metalmeccanici sono in parte le stesse che hanno già disatteso gli accordi del 1993 lucrando i benefici di una svalutazione competitiva, aumentando i loro listini in misura ben superiore all'inflazione programmata e rifiutando ora di sacrificare anche una minima parte dei loro profitti non reinvestiti, per rispettare le regole di una politica dei redditi. Vogliamo aggiungere che gli atteggiamenti assunti da Confindustria e Fedemeccanica, gettano, inoltre, una pesante ipoteca anche sul futuro. Dobbiamo infatti affrontare una fase tormentata e ci sarà bisogno di responsabilità, di impegni anche gravosi. Ma se impèrerà la legge della giungla, tutto questo non sarà possibile e il Paese verrà portato allo sbando.

## I Tupac Amaru: «Ostaggi liberi» ma forse è un falso

■ LIMA. Sale la tensione ma non crolla la speranza per i 340 ostaggi dei guerriglieri Tupac Amaru che si trovano nella residenza dell'ambasciatore del Giappone in Perù e che, secondo un annuncio radiofonico sulla cui veridicità si sollevano dubbi, potrebbero essere liberati il 24 dicembre alle dieci di sera ora locale: un regalo di Natale attribuito al capo del commando, Nestor Cerpa Cartolini, il famoso comandante «Evaristo», che ieri ha fatto liberare altri 39 ostaggi mentre un alto esponente del governo peruviano aveva affermato che l'opzione militare è da considerarsi scartata. Pubblichiamo due interviste agli ostaggi, per gentile concessione del quotidiano «La Republica» di Lima, in cui si raccontano i tre giorni di paura nell'ambasciata del Giappone.

JULIO PANDURO  
A PAGINA 15

Borrelli: nessun allarme ma l'annuncio della separazione delle funzioni spinge all'esodo

## Davigo vuole lasciare il pool

Ha chiesto il trasferimento alla Corte d'appello

SABATO 28 DICEMBRE

### Amadeus

di Miloš Forman

VINCITORE DI 3 PREMI OSCAR

■ MILANO. Piercamillo Davigo, pm di Mani pulite, il magistrato che ha sostituito Di Pietro occupandone anche l'ufficio, ha chiesto di essere trasferito alla Corte d'appello milanese dando la sua disponibilità anche per un distretto giudiziario diverso da quello del capoluogo meneghino. La richiesta, confermata dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, è già stata inviata al Csm, avendo avuto il parere favorevole del procuratore capo, Francesco Saverio Borrelli. Davigo è considerato nel pool il «dottor sottile» delle inchieste di Tangentopo-

Il killer inserzionista  
Ex carabinieri accusato del delitto di Asti

A PAGINA 10

li, ma sono celebri anche le sue inchieste sulla malavita organizzata, sui «colletti bianchi», sulle «carceri d'oro». Mentre Davigo ha rifiutato ogni commento, D'Ambrosio non parla di «defezione» annunciata ma sostiene, e Borrelli è d'accordo con lui, che si tratta di una «domanda cautelare» per sfruttare le opportunità di carriera anche in vista dei «progetti di legge del pacchetto Flick sulla separazione delle funzioni dei magistrati».

GIAMPIERO ROSSI  
A PAGINA 9

### L'ARTICOLO

## Per le Feste ci basterebbe uno di questi regali

MAURIZIO COSTANZO

**C**OSA VORREMMO avere come regalo di Natale? Abbiamo provato a fare una lista, evitandoci, per ragioni anagrafiche, la famosa «letterina». Allora, vorremmo che si riprendesse a parlare di mafia e non soltanto delle procure di Brescia e di La Spezia. Non capisco cosa faccia supporre a molti che Cosa Nostra si sia iscritta d'ufficio all'Inps. Che il 117 della Guardia di Finanza non sia in realtà soltanto una occasione per vendette e delazioni. Che i politici nei loro discorsi non dicano più: «Lo affermo in maniera netta». A quella nettezza si stenta a credere. Che non continui ad essere la televisione il prin-

SEGUE A PAGINA 2



### CHE TEMPO FA

## Forza Piccolo

**L'**INTERMINABILE agonia di Hi o-Hito, in confronto a quella del Piccolo Teatro di Milano, fu un malore passeggero. Non nego di essere, a questo punto, tra quelli che seguono avidamente la vicenda soprattutto per cinico (ma impagabile) divertimento. Sentite questa, anzi queste. La prima: il consigliere d'amministrazione Stefano Zecchi (quello del Costanzo Show), messo lì da Forza Italia, ha abbandonato infuriato la riunione che doveva decidere sulla nomina di Jack Lang, per protestare contro l'assalto della politica a un'istituzione culturale. A parte che Jack Lang si occupa di teatro da una vita (ha diretto teatri e festival teatrali), Zecchi, al Piccolo, c'è arrivato per le sue memorabili interpretazioni scespiriane? La seconda. Un altro consigliere d'amministrazione, D'Alfonso, ha suggerito di mettere al posto di Strehler la signora Fatma Ruffini, tra le più efferate programmatrici Mediaset (La ruota della fortuna, Stranamore). Come suoi darsi: per il bene di Milano, ci si augura che la pochade finisca. Ma per il nostro divertimento, speriamo non finisca mai.

[MICHELE SERRA]

### EDITORI RIUNITI

## Eva Perón La ragione della mia vita

Evita racconta se stessa

L'unica autobiografia esistente di un personaggio controverso e tragico

IN EDICOLA E LIBRERIA

UNIVERSALE - 224 pagine - lire 9.000

Domenica 22 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Affari più magri, ma non manca la solita ressa

# Tutti in strada per l'ultimo regalo

## E oggi è shopping obbligato

«Un Natale decisamente fiacco», dicono sconsolati i commercianti. «E mancano solo due giorni alla vigilia... Di regali nessuna traccia». Ma i regali arriveranno, dicono i consumatori: «Abolito futile e costoso. Solo pensierini, cose pratiche e libri possibilmente». Alla fine, i vincitori di questo Natale '96 sono ancora loro, i bambini. Sotto l'albero, anche per quest'anno, non mancheranno i consueti pacchi e pacchetti infiocchettati.

MAURIZIO COLANTONI

«Sarà un Natale fiacco», dicono sconsolati i commercianti del centro storico. «Siamo a meno due giorni dalla vigilia di Natale e di regali neanche l'ombra», continuano. E forse l'«effetto tredicesima» aveva lasciato ben sperare. Anche se da qualche anno a questa parte, ma soprattutto quest'anno, le abitudini dei consumatori e in questo caso dei romani, sono decisamente cambiate. Niente più di futile, grande e costoso. E, «i regali si fanno in modo cosciente e consapevole dei pagamenti che ci attendono subito dopo le feste», rispondono in coro i cittadini. Quindi, commercianti scontenti. Nelle lunghe camminate di questi giorni per le vie del centro storico, i romani non hanno perso il gusto del regalo, hanno, all'insegna del risparmio, cambiare orientamento. Fortunatamente, contenti e tutelati, rimangono i bambini che sotto l'albero troveranno, ancora una volta, pacchi e pacchetti infiocchettati. Per loro non sarà, come per gli adulti, un Natale al risparmio.

### I regali

Sarà dunque il Natale dei pensierini, non dei classici regali di un volta, grandi e costosi. Gli italiani, e in particolare modo i romani, per questo fine '96 hanno deciso di accontentarsi. Soprattutto hanno deciso di spendere meno, in vista delle scadenze future (tasse automobilistiche, bolli patente, tasse varie). Quest'anno insomma, per moltissimi, sarà il pensiero più della sostanza a fare da regalo. Per questo motivo tanti cittadini si sono orientati verso il regalo utile, bello comunque da ricevere e, soprattutto, poco costoso: il libro. Librerie come Feltrinelli, l'Internazionale (Manifesto) e Rizzoli sono state letteralmente prese d'assalto, file lunghissime alle casse. Giovani e meno giovani, con il portafoglio più leggero, hanno pensato di investire i loro risparmi destinati ai regali verso il settore del libro. Tirano tantissimi i soliti nomi natalizi. Forattini, Sepulveda, Cohelo, si fanno acquistare i racconti di Bruce Chatwin. Bene anche i libri strena. Roba per tutte le tasche. Chi in passato non ci pensava due volte a lanciarsi nei vortici degli acquisti, senza badare alle spese, oggi è, suo malgrado, molto cambiato. Se prima faceva

acquisti e regali partendo da una base minima di 100.000 lire, adesso è diventato spargino. Niente più borse costose all'ultima moda o giacche di cachemire, solo regali molto più calcolati, studiati e con un elemento fondamentale: il prezzo basso.

Per le boutique di via Condotti, via Frattina ma anche di via Nazionale i tempi sono diventati durissimi. «Quest'anno - dice un negoziante - acquisti e regali partendo da una base minima di 100.000 lire, adesso è diventato spargino. Niente più borse costose all'ultima moda o giacche di cachemire, solo regali molto più calcolati, studiati e con un elemento fondamentale: il prezzo basso.

Per le boutique di via Condotti, via Frattina ma anche di via Nazionale i tempi sono diventati durissimi. «Quest'anno - dice un negoziante -

### Robot, burattini tanti film e grandi feste per i più piccoli

**Il Comune di Roma si prepara alla grande festa di Natale. E lo farà pensando soprattutto ai bambini meno fortunati, piccoli nomadi o quelli ospiti nelle case-famiglia comunali. La grande festa è stata organizzata nella sala della**

**Protomoteca comunale con teatrino di burattini, canti e danze zingare e una sfilata di moda organizzata da un gruppo di bimbe filippine, spettacoli cinematografici e teatrali solo per i più piccoli e «Birillo» un «robot natalizio» che girerà negli ospedali per andare a trovare i bambini meno fortunati. Queste le principali iniziative promosse dal Comune di Roma in vista del Natale che il Campidoglio vuole dedicare a tutti i bambini della città e in particolare a quelli che soffrono di più. Il via all'iniziativa sarà dato dal sindaco Rutelli che aprirà la festa di lunedì prossimo nella Promoteca alle ore 10 dove parteciperanno centinaia di bambini. Poi il 30 dicembre e il 2 e 3 gennaio sarà la volta del cinema «Atlantico», «Capitolo» e «Excelsior» che ospiteranno circa mille bambini per la proiezione del film «La freccia azzurra», tratto da una favola di Gianni Rodari. Il 4 gennaio lo spettacolo si trasferirà al teatro Brancaccio dove verrà presentato «Camminando verso Re Artù». Domenica 5 il Comune avrà uno stand a Ponte Milvio, nell'ambito della manifestazione «Cultura e spettacolo per vivere insieme», per sensibilizzare e attirare l'attenzione sull'affidamento familiare.**

addirittura si fa difficoltà a vendere quei pezzi che, apparentemente dovrebbero essere addirittura svenduti». In ribasso sono infatti cappelli, guanti e scarpe... e molte altre cose.

Se questi settori aspettano ancora gli ultimi giorni per trarre un bilancio definitivo, per altri, come quelli dei giocattoli, elettronica e oggetti, le cose non stanno andando tanto male. Per fortuna, crisi o non crisi, sono i bambini a farla da padrone e, senza badare a spese, almeno a loro il taglio-regalo si riesce ad evitare. E sono loro dunque i vincitori del Natale 1996.

Tra i giocattoli va sempre fortissimo per le bambine la «mitica» Barbie; mentre per i maschietti le guerre, i soldatini, le «Micro Machine» e le loro battaglie hanno la meglio su tutti gli altri. Gran balzo in avanti anche per i centri telefonici, anche se molti negozianti, a differenza delle lamentele dei colleghi, non dicono di avere grandi problemi di vendita: «Questo è un settore dove si acquista sempre. Per comprare un telefonino non c'è un periodo preciso. Anche se non è certo è un regalo semplice da fare, visto i costi ancora elevati. Anche gli empori (dove si può trovare di tutto) sono stati presi d'assalto. Non tanto per quello che offrono ma per i prezzi decisamente molto competitivi.

C'è chi invece ha preferito regalarsi un viaggio, o meglio la classica settimana bianca da trascorrere a Natale o Capodanno sulle piste di qualche rinomata località sciistica. Ma, anche per questo settore, il calo si è fatto notevolmente sentire.

### La gente

«Quest'anno non si fanno regali», questo è stato il leit-motiv della settimana. Alla fine però non sarà proprio così: i regali si faranno, magari più piccoli. Se questo avverrà, sarà anche merito dell'«effetto tredicesima» che ha rilanciato la voglia di spendere. Anche se non arriverà il cosiddetto regalo con la R maiuscola, i consumatori sono decisi a godersi le feste nel migliore dei modi. Il settore alimentare trova sempre più richiesta, anche se non quello legato espressamente alla festa natalizia. Le associazioni, Confesercenti e Confcommercio, parlano di prezzi più bassi rispetto all'anno scorso su alcuni prodotti in particolare: caffè, dolciumi, latticini. Molti dei prodotti tipici natalizi, come torroni e panettoni, stanno lì ancora in vetrina ad aspettare che qualcuno se li porti a casa.

Ma anche questa volta alla fine, e per fortuna, la tradizione si impone, e si potrà andare a cercare sotto il fatidico albero di Natale: il contenuto sarà sicuramente meno prezioso, ma forse più prezioso del passato... e, in ogni caso, come si dice: è comunque meglio che niente, accontentiamoci.



Massimo Pucciariello

Aumentano i romani che prendono l'aereo. Meta preferita la vecchia Europa

## Però quest'anno si viaggia di più

**ENRICO PULCINI**

È ancora l'Europa la preferita dai romani per le ferie natalizie. I dati delle maggiori agenzie di viaggio non lasciano dubbi: tanta gente ha scelto Londra, Amsterdam, Vienna, Praga e Parigi (nonostante la paura attentati) per trascorrere le vacanze. Ma la novità è che, dopo anni di magra segnata dalla recessione, i viaggi tornano a tirare: più 5% fatto registrare in media dai tour operator. Come al Cts, otto agenzie sparse per la città e osservatorio indicativo per capire le tendenze del momento, soprattutto dei giovani: Dagli uffici centrali di via Genova si dicono soddisfatti per

piccole. Nella neonata «Carpe Diem» va ancora fortissima Londra, ma la sorpresa viene dai viaggi in terra d'Africa (Sudafrica, Namibia e Botswana), che attirano sempre più persone. Costa dai 5 agli 8 milioni un tour di dieci giorni nel continente nero. Più accessibile degli anni scorsi è la Polinesia: meno di cinque milioni volo e soggiorno nei mari del Sud.

Meno soddisfatti dell'andamento degli affari a Nouvelle Frontiere, che fa registrare un calo di richieste rispetto all'anno scorso. La spiegazione: «La gente ormai viaggia in tutti i periodi dell'anno. Questo dicembre la gente ha prenotato anche per gennaio e febbraio e da noi non c'è il

tutto esaurito per Capodanno». Ma va a ruba una proposta tutta speciale: il circuito avventura nel Sahara libico (2.800.000 tutto compreso). Infine, i dati positivi per il turismo sono confermati dai dati degli Aeroporti di Roma che fanno registrare un +8,8% nel volume di traffico passeggeri rispetto all'anno precedente, con oltre 24 milioni di passeggeri in transito al Leonardo Da Vinci.

Per chi non si vuole allontanare troppo, buone notizie dalle località sciistiche intorno a Roma. Neve su Termini, Campo Stella e Campo Catino. Nessun problema in Abruzzo: Campo Imperatore e Ovindoli sono pronte a ricevere i romani.

L'organizzazione tematica nasce dalla sezione Ponte Milvio

## Gea, l'ambiente e il Pds

RINALDA CARATI

Tanta gente. Tanta attenzione. Il tema del rinnovamento del partito, è naturalmente, al centro della relazione introduttiva, e del dibattito. Ma insieme all'evidente interesse per le forme della politica, la presenza di moltissimi giovani, nella sezione del Pds di Ponte Milvio, quella che fu di Enrico Berlinguer, fa convergere intorno ai temi della scuola, del lavoro, della formazione, delle nuove professioni, della crisi istituzionale, molta parte degli interventi. Una situazione che rispecchia quella che è unanimemente considerata una delle grandi novità della sezione: il ringiovanimento nella sua vita partecipativa, legato all'arrivo, avvenuto da alcuni anni, di un gran numero di giovani della Sinistra giovanile, e operanti, in particolare, con l'associazione Nero e non solo. Il congresso, così, si configura anche come momento di incontro tra vecchie e nuove generazioni, oltre che come momen-

to di scambio con rappresentanti di altre forze politiche e dell'Ulivo: Comunisti unitari, Rifondazione comunista, Alleanza democratica, Partito popolare.

C'è però un altro importante dato di novità, nel congresso della storica sezione, punto di aggregazione delle due realtà ai lati del fiume, Vigna Clara e Cassia da una parte, Flaminio e Villaggio Olimpico dall'altra, un interesse vivissimo per le tematiche ambientali. Quasi una riscoperta, che si associa a un impegno, in prosecuzione naturale di quello già assunto e svolto negli ultimi anni. E non è per nulla un caso, dunque, se nel congresso della sezione di Ponte Milvio il documento sull'ambiente è tra quelli accolti all'unanimità dall'assemblea: proprio in questa sezione, infatti, ha mosso i suoi primi passi il progetto romano degli ambientalisti del Pds, quel progetto che, nato con il lavoro di pochi iscritti, ha raccolto inte-

resse all'interno e all'esterno, ha prodotto prima la creazione del gruppo Pds-ambiente della federazione di Roma, e, ora, si è tradotto più ambiziosamente nella costituzione di Gea, una organizzazione tematica cittadina, promossa dagli ambientalisti del Pds ma aperta anche a chi non è iscritto al partito, che riassume nel suo nome anche il senso della sua esistenza. Gea, infatti, è una parola che, oltre ad avere il suo significato compiuto, si può sciogliere in Generazioni future- Energie vitali- Ambiente e lavoro. La prima assemblea congressuale della nuova organizzazione, si terrà in gennaio.

Come funziona la cosa? È semplice: consente di contribuire agli indirizzi politici degli ambientalisti del Pds, senza esserne iscritti necessariamente. Gli iscritti a Gea potranno essere eletti negli organismi dirigenti della loro organizzazione, non potranno invece essere delegati ai congressi del Pds se non iscritti anche al partito.

Il 27 esce il bando che selezionerà 1000 disoccupati per lavori socialmente utili

## Polis, la città che crea lavoro

LUANA BENINI

Sarà pubblicato il 27 prossimo il bando che selezionerà i 1000 disoccupati del progetto Polis. Sarà affisso sui muri e all'albo pretorio. E dal 27 si potranno ritirare i moduli delle domande presso l'ex Mattatoio (in largo G.B. Marzi n.10, a partire dalle 9 fino alle 13 e dalle 13 alle 19) e negli uffici delle circoscrizioni. Per la consegna (sempre all'ex Mattatoio) c'è tempo fino al 25 gennaio. Successivamente, l'ufficio di collocamento analizzerà le domande e formulerà la graduatoria che sarà resa pubblica a metà febbraio. «Nonostante le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare in quest'ultimo periodo, siamo riusciti a pubblicare il bando nei tempi previsti e ad impegnare tutte le risorse del bilancio per l'avvio del progetto. Entro marzo - spiega l'assessore al lavoro Sandro Del Fattore - partirà la fase formativa».

Il progetto Polis-Prima occupazione è un progetto di formazione-lavoro rivolto alle fasce più deboli del

mercato, ai giovani disoccupati di lungo periodo. E utilizza in maniera integrata due strumenti d'intervento: i lavori socialmente utili e la formazione professionale. I settori di impiego individuati sono la riqualificazione urbana e ambientale, l'edilizia pubblica, la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, l'assistenza sociale e l'informazione e partecipazione dei cittadini.

Prendere parte al progetto non detenziona l'instaurazione di un rapporto di lavoro permanente, né implica la cancellazione dalle liste di collocamento. Ci tengono a precisarlo in Campidoglio.

L'iter sarà il seguente. I giovani selezionati parteciperanno alle attività formative (curate dalla Fopri). Si darà poi inizio ai lavori socialmente utili. La maggioranza degli interventi previsti verrà effettuata in modo mirato e concentrato su tre aree ad elevato degrado e ad alta densità abitativa, Appio-Tuscolano, Ostiense-

Marconi, Tiburtina. Non saranno occasioni di lavoro «pur che sia», ma finalizzate ad uno scopo preciso: migliorare la qualità della vita dei cittadini. Si procederà per gruppi di lavoro. 12 mesi di lavoro e un sussidio mensile di 800mila lire. Al termine del programma, i giovani verranno indirizzati verso forme di autoimpiego, favorendo la costituzione di cooperative e società.

I requisiti richiesti per partecipare alla selezione: residenza a Roma, iscrizione all'ufficio di collocamento da almeno due anni, non avere usufruito di indennità di integrazione salariale o di mobilità.

Il 27, al Mattatoio, si prevede la ressa. «Da quando il Comune ha presentato il progetto - dice Del Fattore - sono arrivate migliaia di telefonate agli uffici comunali». I disoccupati di lunga durata iscritti al collocamento a Roma sono 200mila. E quelli interessati al progetto si calcola siano alcune decine di migliaia. «I criteri per la selezione saranno cristallini - assicura Rino Caviglioli, direttore dell'A-

genzia regionale dell'impiego - e si baseranno sulla qualifica richiesta, sul maggior carico familiare, sull'età più avanzata e sull'anzianità di iscrizione al collocamento».

Quali qualifiche? La richiesta è, per i due terzi, di istruzione media-alta (540 diplomati, 150 laureati). Diplomatici e laureati, fra l'altro, saranno usati come tutors nei cantieri di lavoro. Nell'area tecnica, ad esempio, sono previsti 12 ingegneri, 61 geometri, 3 periti, 73 disegnatori e 205 operai specializzati (di cui 119 muratori, 16 specializzati in restauro, 14 elettricisti, 28 pittori, 13 aggiustatori meccanici...). Servono anche 110 tecnici dell'ambiente. Queste le qualifiche richieste per ogni area (in tutto sono 42). Se non saranno reperibili le qualifiche richieste sul territorio comunale, in subordine, potranno essere pescate nel territorio di Fiumicino. Infine, possono partecipare alla selezione anche gli iscritti agli albi professionali purché dichiarino di non esercitare.





# Economia & lavoro

Nasce «Olivetti solutions», sindacati in allarme

## All'Olivetti rivoluzione al via I «Pc» passano a Gottesman?

FRANCO BRIZZO

ROMA. Con il nuovo anno, scatta a Ivrea la rivoluzione di Roberto Colaninno, neo amministratore delegato dell'Olivetti. Il gruppo, secondo il progetto messo a punto in queste ultime settimane, cambierà faccia. La «mutazione» più vistosa riguarderà la Sistemi e Servizi, e cioè il «cuore informatico» del gruppo che dal 1 gennaio si trasferirà in Spa, accorpando anche la Ricerca.

Il nome della nuova società sarà Olivetti Solutions, e andrà ad aggiungersi alle altre tre società, rispettivamente per le Tlc, e cioè Omnitel (telefonia cellulare) e Telemidia (telecomunicazioni), e per i prodotti da ufficio, e cioè la Lexikon. Attorno a questi tre «pianeti» principali ruoteranno tutte le altre attività minori del gruppo, mentre la holding verrà ridotta all'essenziale. Rispetto alla holding, inoltre, le quattro società saranno del tutto autonome. Restano escluse dalla «rivoluzione» di Colaninno la Olivetti Personal Computer (che entro la fine dell'anno, sembra ormai certo, verrà ceduta all'imprenditore statunitense Gottesman), la Modinform, la Synthesis (mobili per ufficio) e infine la Tecnost, tutte destinate alla cessione.

Per la Tecnost, inoltre, ci sarebbe in vista una novità: Luigi Mercurio, l'ex manager di Ivrea dato già come possibile acquirente dei Pc, avrebbe avanzato una offerta per rilevare la Tecnost, una delle poche società del gruppo ancora in utile, che ha 1.000 dipendenti e realizza circa 300 miliardi di fatturato.

Per quanto riguarda i Personal computer, il progetto di cessione a Gottesman, come già detto, va avanti. Con una novità: che gli americani dovrebbero definire con Olivetti non solo un rapporto commerciale, ma anche garantire lo sviluppo tecnologico del prodotto. Dopo il forfait di Mercurio, che avrebbe dovuto garantire la gestione delle attività dopo il passaggio agli americani, resta però ancora da individuare un «gestore»: l'attuale management della Pc, a quanto sembra, non godrebbe infatti della fiducia dell'acquirente.

Mentre l'azienda non conferma né smentisce i nomi dei possibili compratori, i sindacati reagiscono con preoccupazione ai dettagli della

«rivoluzione» studiata da Colaninno. In particolare, temono che la trasformazione della Sistemi e Servizi (16.000 dipendenti, 6 mila miliardi di fatturato, pari a due terzi del totale del gruppo) e della Olivetti Ricerca (nata grazie a un contratto di programma per 400 miliardi, con 700 dipendenti) in una unica Spa preluda a una possibile cessione del tutto. «Non a caso - ricorda il segretario della Fiom, Giampiero Castano - proprio un anno fa, il primo gennaio '96, la stessa operazione è stata compiuta con i Pc. Poi, nel giro di soli 12 mesi, si è arrivati alla cessione. Non vorremmo che finisse così anche per la Sistemi e Servizi e la Ricerca. Del resto, la struttura che Olivetti si sta dando, lascia spazio per imma-

gnare il peggio».

A quartier generale dell'Olivetti replicano spiegando che: 1) la trasformazione della Sistemi e servizi in una società autonoma non rappresenta una novità dal momento che l'operazione era stata annunciata da tempo; 2) non necessariamente il settore ricerca - cui Colaninno ha deciso di puntare in maniera particolare - sarà fuso nella Olivetti solutions; 3) non è vero che si punta alla cessione della nuova società.

Secondo i sindacati, comunque, l'assetto dell'Olivetti non sarà ancora quello definitivo: il piano-Colaninno rappresenterebbe una soluzione-ponte per il '97. Solo alla fine del prossimo anno, infatti, l'amministratore delegato intenderebbe mettere mano al nuovo piano industriale del gruppo. E allora si vedrà.



### IL CASO

Il fondatore della società cacciato nell'85

## Sorpresa alla Apple, Steve Jobs torna a casa

Apple torna alle origini. Per Steve Jobs, il fondatore della società di Cupertino, cacciato nell'85, l'esilio è finito. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri dal numero uno della Apple, Gil Amelio: «Torna il visionario di maggior talento di questa società». Apple rileverà per 400 milioni di dollari la «Next» società fondata da Jobs dieci anni fa a cui sarà ora affidato lo sviluppo del nuovo sistema operativo della nuova generazione dei pc Macintosh.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. È ufficiale: Steve Jobs, il ragazzo prodigo che nel 1976 inventò la «Apple» in un garage della California lanciando la rivoluzione del personal computer, torna «a casa» dopo 11 anni di esilio. L'annuncio è stato dato sabato sera dal numero uno dell'azienda di Cupertino, Gil Amelio: la «Apple» acquisirà per 400 milioni di dollari la «Next», la società fondata nel 1985 da Jobs dopo la clamorosa estronazione ad

opera dell'allora amministratore delegato John Sculley.

Sarà proprio la «Next» a fornire alla «Apple» il sistema operativo per la nuova generazione dei pc «Macintosh», e Jobs ne gestirà il lancio in qualità di superconsulente. Amelio, che ha assunto le redini di una «Apple» in profonda crisi nel febbraio scorso, ha dato il benvenuto a Jobs nel quartier generale di Cupertino di fronte a 250 dipendenti estasiati:

«Questo accordo - ha detto - segna il ritorno del visionario di maggior talento nella storia di questa società. L'acquisizione di «Next» darà il via ad una nuova fase di innovazione nel settore».

### «Che emozionale»

Jobs, 41 anni, era raggianti: «Sono molto emozionato e motivato. Ho voglia di ritrovare alcuni vecchi colleghi e di lavorare con il team di Gil Amelio. Chi meglio della «Apple», che lo ha fatto già in passato, può trainare in avanti l'intero comparto?».

Sulla realizzazione di un nuovo sistema operativo più avanzato ed efficace «Apple» gioca una battaglia cruciale per la sopravvivenza. Il software di «Next» - nelle speranze del management di Cupertino - dovrebbe rilanciare l'azienda fra i grandi protagonisti nel settore dei personal computer.

Gli ultimi anni hanno segnato un



Gilbert Amelio numero uno della Apple; a sinistra, Steve Jobs, fondatore della società americana

netto declino della «Apple», la cui quota di mercato è ormai scesa intorno al 6%, schiacciata dallo strapotere del software Microsoft e dei microprocessori Intel. Migliaia di dipendenti hanno abbandonato l'azienda, che nonostante la cura di Amelio, non è ancora uscita dal tunnel. Le sue doti di organizzatore e di manager - osservano gli analisti - non sono in discussione, ma il ritorno di Jobs può imprimere un salto di

qualità importante sul piano creativo.

### 20 anni fa...

Jobs creò la «Apple» nel 1976 insieme a Stephen Wozniak, ma fu costretto ad uscire nel 1985 da Sculley, che lui stesso aveva portato a Cupertino nel 1983. «Torna a casa - ha osservato l'analista Paul Saffo - più vecchio ma anche molto più umile e saggio di quando fu cacciato».

Approvato definitivamente il decreto che riforma il sistema portuale

## Profondo rosso nei conti delle Fs Porti: in arrivo 1.500 miliardi

RAUL WITTENBERG

ROMA. Un decreto legge - in realtà una riforma - reiterato una ventina di volte, è legge definitiva. Si tratta della riforma del sistema portuale, approvata ieri dal Senato. «Finalmente, dopo quattro anni e mezzo, il decreto legge sul sistema portuale italiano è diventato legge dello Stato. Una grande novità che dà sicurezza ai lavoratori, alle imprese, alle autorità marittime e portuali aggiornando la riforma dei porti del '94. Questo consente alle forze interessate al rilancio dei porti italiani di potersi misurare a livello europeo». Il sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Soriero, commenta così il voto di Palazzo Madama.

### «Superata la crisi dei porti»

La legge sui porti sblocca anche 1.500 miliardi in tre anni a sostegno del settore armatoriale e cantieristico, per la produzione di nuove navi. Soriero ha sottolineato che il provvedimento sta già producendo effetti positivi perché «i porti italiani, che erano il fanalino di coda a livello europeo, tornano ad essere competitivi, recuperando la crisi degli anni

scorsi. Riguardo alle infrastrutture per il trasporto combinato delle merci, il sottosegretario avverte: «Non possiamo pensare che ogni zona d'Italia rivalenci un interporto, senza alcuna considerazione sulla effettiva importanza per quell'area territoriale e per il raccordo con il sistema dei trasporti nazionali». Intanto il governo ha sbloccato il primo elenco degli interporti finanziati sulla base di fondi già esistenti; ora si attende la decisione del Cipe per continuare a finanziare la graduatoria. La rete italiana sarà di quattro interporti a Sud, due al Centro e tre a Nord.

Intanto alla Camera l'amministratore delegato delle Fs Giancarlo Cimoli, in una audizione ha negato tagli sui treni dei pendolari; il ministro dei Trasporti Claudio Burlando l'ha confermato successivamente affermando che tenterà di ottenere da Prodi e Ciampi lo slittamento di un mese dei la prevista decurtazione per 321 miliardi. Per ora dunque sono esclusi i ventitré tagli alle linee locali, perché la compensazione ai minori trasferimenti dello Stato si

può trovare risparmiando sui costi operativi, mentre sta partendo un programma di dismissioni delle società non strategiche per gli scopi specifici delle Fs.

### Vendesi Cit

Si comincia dalla Cit, la compagnia per il turismo che dopo decenni di perdite chiude il 1996 con sette miliardi di utile. Poi toccherà alla quota azionaria nella San Paolo di Torino. Per la cessione Cit, ha detto Cimoli, c'è già in corso l'esame della Deloitte per una valutazione, mentre è stata affidata ad una banca d'affari la ricerca di acquirenti. Cimoli ha negato però, riferiscono i deputati, che ci sia una trattativa privata con il gruppo di Calisto Tanzi.

E per la Fs-Spa, programmi drastici: oltre alle cessioni, un taglio dei costi del 30%. Le Ferrovie, ha infatti confermato Cimoli, perderanno nel '96 circa 2.500 miliardi, mentre nel '97 la perdita di bilancio dovrebbe attestarsi a 5.500 miliardi. Per questo si sta mettendo a punto un piano strategico che prevede un recupero di 2.500 miliardi di produttività e di altri 2.500 derivanti da minori costi. E l'Alta velocità? Burlando annun-

cia che fra un mese, alla fine di gennaio presenterà la sua relazione ministeriale sullo stato di avanzamento del progetto. Il ministro ha pure detto che il prossimo 8 gennaio riprenderà la trattativa per il rinnovo del contratto dei ferrovieri, «la partita più grande» - ha detto il ministro - dei rinnovi contrattuali del settore trasporti, che si dovrà giocare alla ripresa dell'attività nel nuovo anno.

Fra gli altri rinnovi contrattuali del settore Burlando ha ricordato quello dei portuali e degli autoferrovianieri, mentre si è detto soddisfatto dei risultati conseguiti in materia in questo semestre di governo, con la chiusura del contratto dei piloti Alitalia, l'accordo con gli autotrasportatori e la trasformazione in ente dell'azienda di assistenza al volo.

A proposito di Alitalia, il piano di rilancio è ancora fermo all'esame della Commissione europea. Burlando ha sottolineato che lo slittamento della decisione di Bruxelles per il prossimo marzo non dovrebbe portare problemi per la compagnia di bandiera anche se resta forte l'attesa per un giudizio positivo sul piano messo a punto dall'amministratore delegato Domenico Cempella.

## Tasse sui carburanti I benzinai sul piede di guerra

ROMA. Benzinai sul piede di guerra. Minacciano di chiudere gli impianti di distribuzione per una giornata intera e ventilano rincari della super che potrebbero raggiungere le 40 lire al litro. Tutto per colpa dell'imposta di fabbricazione. O meglio, per colpa di un provvedimento - allo studio del governo - che eliminerebbe una significativa agevolazione di cui godono le compagnie petrolifere: pagare con 60 giorni di ritardo le accise sui carburanti ed oli combustibili. Nel '96 l'imposta di fabbricazione darà un gettito di circa 46.000 miliardi. Anticipare l'incasso, per il governo sarebbe quasi come fare una manovra.

I benzinai sono però preoccupati. I gestori pagano i carburanti quattro giorni dopo averli ricevuti. Così pagano l'imposta con i soldi ottenuti dalla vendita della benzina agli automobilisti. «Ma se la compagnia saranno costrette a pagare immediatamente l'imposta, pretenderanno di essere saldate subito dai gestori» - osserva Giuseppe Genivi, presidente della Faib Conferencescent - Con effetti devastanti sugli equilibri finanziari delle imprese». Un «piano» costa ad un benzinai, calcola Faib Confer-

centi, tra i 15 ed i 20 milioni a seconda della grandezza del distributore. «Molti non saranno in grado di indebitarsi con le banche ed anticipare queste somme. Una misura simile metterebbe a rischio almeno 12.000 aziende», osserva Genivi.

Per queste ragioni, il coordinamento nazionale unitario delle associazioni dei benzinai ha mandato una lettera a Prodi e ai ministri economici chiedendo un ripensamento «Abbiamo in corso un confronto col sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi - spiega ancora Genivi - Si stanno studiando delle soluzioni alternative ma le decisioni vanno prese in queste ore. Attendiamo un segnale dal governo». «È un momento difficile per tutti ed il governo è impegnato a reperire risorse» - risponde Carpi - Tuttavia, voglio sottolineare, è necessario tenere conto anche della compatibilità del sistema produttivo e del controllo dell'inflazione, sia dei prezzi sia delle tariffe. Il ministero è impegnato nella razionalizzazione della distribuzione di carburante in tempi stringenti. Entro gennaio avremmo tra tutti i protagonisti un tavolo per affrontare in modo concreto la ristrutturazione del sistema».

### Ilva in liquidazione Cigs per 600

Accordo fatto tra le parti sociali sul proseguimento della sistemazione dei lavoratori dipendenti dell'Ivra in liquidazione dal 1997 che riguardano le unità di Genova, Elba, Sesto San Giovanni e Torre Annunziata e la Società Dalmine di Massa. La relativa istanza di Cigs - secondo l'intesa raggiunta al ministero del Lavoro - basata sugli specifici accordi di reinustrializzazione di tutte le aree interessate, riguarderà circa 600 lavoratori.

### Sai Marchetti passa all'Aermacchi

La Aermacchi ha acquistato la Sai Marchetti, un ramo di azienda del gruppo Agusta, controllata da Finmeccanica. La notizia dell'accordo siglato venerdì tra Finmeccanica - Aermacchi-Sai Marchetti è stata data dalle segreterie provinciali di Fim, Fiom e Uilm di Varese, che hanno appreso la notizia dalla direzione della Aermacchi. Secondo il sindacato, il passaggio della Sai Marchetti alla Aermacchi permetterà la nascita del polo aeronautico. L'accordo interessa circa 400 lavoratori.

### Alitalia Il decreto è legge

Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che prevede interventi urgenti per il personale dell'Alitalia. Al fine di garantire la prosecuzione del piano di riassetto organizzativo e produttivo della Compagnia, si stabilisce un piano di pensionamenti anticipati per il triennio 1995-97, per un massimo di 700 dipendenti. Possono essere ammessi al beneficio, secondo il provvedimento, i lavoratori dipendenti da imprese del Gruppo, con almeno 30 anni di anzianità contributiva e assicurativa.

### Sicurezza Via all'indagine del Parlamento

Si è insediata ieri la commissione bicamerale (12 senatori e 12 deputati) di indagine conoscitiva sulla sicurezza, la salute e l'igiene nei luoghi di lavoro. Presidente è stato eletto il sen. Carlo Smuraglia, della Sinistra democratica, presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama. Vice presidenti, gli on. Angelo Sartori, Fi e Emilio Delbono, popolare; segretari, gli on. Alfredo Strambi, Rci e Stefano Bastianoni, Cdu-Ccd. Alla presidenza è stato assegnato, per il primo periodo di attività, il compito di attingere da ogni fonte possibile, pubblica, istituzionale e privata, tutti i dati relativi ai compiti dell'indagine. Oltre ad una radiografia della situazione, la bicamerale indagherà pure sulla congruità delle misure di prevenzione e di vigilanza, sul funzionamento e l'adeguatezza degli ispettori del lavoro e delle Usl, sull'applicazione della legislazione vigente (decreto 626), sulle cause degli infortuni, sulle malattie professionali vecchie e nuove, sull'introduzione nel nostro sistema delle direttive comunitarie (compresa l'ultima sui videoterminali).

### Il Credem smentisce: nessuna fusione

L'amministratore delegato del Credito Emiliano, Franco Bizzocchi, ha smentito le notizie riguardanti possibili alleanze dell'istituto con altre banche. «Dal vertice del Credito Emiliano - ha detto Bizzocchi - sono state categoricamente smentite le ipotesi di qualunque tipo apparse sulla stampa odierna riguardanti, in particolare, struttura azionaria e accordi con altri gruppi bancari. Viene ribadito che il Credito Emiliano prosegue la sua strategia di gruppo bancario medio e indipendente». Venerdì il presidente del Credito, Lucio Rondelli, aveva detto di essere aperto a tutte le ipotesi, anche quella di un accorpamento con il Credito Emiliano, sul modello di Rolo-Carimonte.

### L'ASSEDIO TUPAC AMARU

■ LIMA Mai come ieri sera la drammatica vicenda di Lima era sembrata ad un passo dalla soluzione. Ad una radio peruviana il comandante del commando Tupac Amaru, Nestor Cartolini aveva dichiarato: «Rilascieremo tutti gli ostaggi alle dieci di sera del 24 dicembre». Poi ha aggiunto che il suo gruppo deponerà le armi. L'annuncio dato alla radio non ha trovato però alcuna conferma. Non solo, ma la Croce Rossa internazionale ha sollevato molti dubbi sull'autenticità del messaggio radiofonico. Questo non vuol dire che la situazione stia per precipitare. Anzi, la giornata di ieri è stata segnata dalle prime, timide speranze dopo quattro giorni di tensione. La liberazione di 39 ostaggi del Tupac Amaru (Mrta) e l'ammissione di un alto esponente peruviano che «l'opzione militare è attualmente esclusa» avevano aperto concrete possibilità di una via di uscita negoziata alla crisi scoppiata martedì con l'attacco alla residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima. Per il quarto giorno, e tra mille crescenti difficoltà, i circa 340 hanno atteso, divisi nelle diverse stanze della residenza, un qualsiasi segnale incoraggiante.

#### Spiragli di trattativa

Senza acqua e luce, con le finestre sempre chiuse, e con i vestiti che indossavano al momento del sequestro, gli ostaggi cercano di tirare avanti, e a volte si organizzano con l'accordo del Mrta per conferenze su economia, sociologia, e cucina. Anche le linee telefoniche sono interrotte, per cui le comunicazioni con l'esterno sono molto precarie e affidate sostanzialmente a Michel Minig, delegato del Comitato della Croce rossa internazionale (Cicr), e agli ostaggi che vengono via via rilasciati. Uno degli ostaggi liberati, il giornalista Julio Higashi, ha rivelato che nell'ambasciata mancavano fino all'altro ieri acqua corrente ed elettricità e gli ostaggi vengono divisi in gruppi di 40 e costretti a riposare a turno in stanze di otto metri per sei. Gli uomini del commando vengono descritti come «sereni, preparati, bene armati e pronti a tutto». Dopo l'impegno del premier peruviano Alberto Pandolfi a risolvere la crisi salvaguardando tutte le vite umane, ieri è stata la volta del presidente del Congresso, Victor Joy Way, molto vicino al capo dello Stato Alberto Fujimori, a dichiarare che «la soluzione militare è esclusa» e che il Perù ha respinto l'offerta di forze di intervento rapido fatta da al-



La fiaccolata in solidarietà degli ostaggi ieri a Lima, davanti alla residenza dell'ambasciatore giapponese

Pilar Olivares/Reuters

## A Lima s'apre una speranza

### Annuncio senza conferme: «Libereremo tutti»

Forse qualcosa si muove a Lima. La liberazione di 39 ostaggi da parte dei guerriglieri Tupac Amaru e le parole d'un esponente peruviano («l'opzione militare è oggi scartata») sembrano aprire chances al negoziato. Ieri sera poi la soluzione della vicenda era sembrata a portata di mano. Una radio aveva diffuso la dichiarazione del capo del commando che tiene in ostaggio 340 persone: «Libereremo tutti». Ma la CRI ha sollevato dubbi sulla sua autenticità.

maggiori quotidiani di Lima scrivevano ieri che il Mrta voglia percorrere la strada imboccata in Messico dall'Esercito zapatista di liberazione nazionale nel Chiapas messicano. In merito, l'ex candidato presidenziale Alejandro Toledo, rilasciato l'altro ieri dai guerriglieri, ha sostenuto che lo stesso Fujimori dovrebbe rendersi protagonista di una proposta per una via di uscita politica, «così come avvenuto nei casi di Guatemala, El Salvador e Colombia». Il Mrta, intanto, oltre alle manifestazioni di disponibilità, ha cercato di convincere il governo e i mezzi d'informazione di tutto il mondo sulla sua forza. Con una telefonata, un anonimo interlocutore ha segnalato a un giornalista la presenza in un bagno pubblico di una videocassetta con i particolari della preparazione dell'assalto alla residenza. In essa si vede Nestor Cerpa Cartolini, il più importante leader del Mrta in clandestinità e attualmente capo del commando che ha in mano gli ostaggi, mentre mostra un plastico dell'edificio da attaccare, con un'impressionante documentazione fotografica. L'enigma di que-

sta vicenda resta il presidente Fujimori, da sempre fautore di una linea dura contro la guerriglia e che dal momento del sequestro è rimasto silenzioso, mostrandosi in pubblico una sola volta brevemente al termine di un incontro con Ikeda. Resta il dramma delle centinaia di ostaggi ancora in mano ai guerriglieri Tupac Amaru.

#### Manca l'acqua

A raccontare la loro condizione sono i nuovi cartelli e striscioni apparsi alle finestre della legazione giapponese. Su tutti c'è scritto: «Acqua, Sedepal, ostaggi». La «Sedepal» è l'azienda di Stato per l'erogazione idrica. Di fuori, pressati da un imponente dispositivo di sicurezza, ci sono i familiari degli ostaggi. Sperano in buone notizie, pregano che da quella porta possano uscire da un momento all'altro i loro cari. Tra i familiari c'è uno dei sei figli di Moises Pantoja, il presidente della Corte Suprema peruviana. L'anziano magistrato soffre di insufficienza cardiaca e di ipertensione, rivela il figlio. «C'è il rischio che muoia».

#### I sequestrati si distraggono con corsi di economia

Gli ostaggi che da quattro giorni sono rinchiusi nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima possono assistere a conferenze sui temi più vari tenute dalle numerose personalità di rango che si trovano fra gli stessi ostaggi. Lo ha rivelato Manuel Romero, direttore del quotidiano economico «Gestión», liberato ieri dal Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) insieme ad altre 38 persone. Descrivendo la vita degli ostaggi, il direttore di «Gestión» ha rivelato che nella stanza dove eravamo sequestrato con il permesso dei guerriglieri sono stati organizzati corsi di economia, sociologia, diritto, e perfino di cucina, a cura ovviamente degli stessi ostaggi. Fra le centinaia di persone sequestrate, vi sono ministri, diplomatici, giudici.

NOSTRO SERVIZIO

cuni Paesi. Non si sa quali Stati abbiano proposto rinforzi; l'ambasciatore Usa Dennis Jett aveva fatto sapere che Washington era pronta a «fare tutto il possibile», ma che non erano pervenute richieste di aiuto. Secondo quanto hanno reso noto organi di stampa di Lima, nel corso di una recente riunione tra Fujimori e i suoi ministri, la maggior parte di quest'ultimi si sarebbero detti favorevoli al proseguimento delle trattative con i guerriglieri. Gli osservatori concordano nel ritenere che questa linea di condotta sia tale da soddisfare il ministro degli Esteri giapo-

nese Yukihito Ikeda, che ha ripetutamente indicato che l'incolumità degli ostaggi era una priorità del governo di Tokyo. In un messaggio affidato dal Mrta al congressista Javier Diez Canseco, si sostiene proprio la necessità di escludere l'ipotesi di una soluzione di forza.

A questo fine, il movimento guerriglia ha chiesto la libertà dei guerriglieri del Mrta in carcere, il cambiamento del modello economico e la riscossione di una «imposta di guerra» per accettare il rilascio degli ostaggi. E una breccia è stata aperta anche nella stampa peruviana: i

#### LE TESTIMONIANZE

## «Vi raccontiamo tre giorni d'angoscia senza acqua né luce»

■ LIMA. Quali difficoltà hai vissuto e qual è lo stato d'animo all'interno dell'ambasciata?

Incertezza, c'è una grande incertezza. Non sapere se all'improvviso può scattare l'attacco delle forze di sicurezza o se i terroristi decidono di uccidere qualcuno di noi, o se possono arrivare sparati dalla strada, o se si rompeva i vetri della finestra, non sapere quale erano le intenzioni dei nostri sequestratori etc. Insomma non sapere nulla di quello che sta accadendo tiene tutti in una angoscia continua.

#### Come si sente adesso? (Julio Higashi ha subito diverse operazioni al cuore)

Bene, fortunatamente mi sento bene. Sembra assurdo ma l'appoggio morale degli altri è migliore di qualsiasi medicina.

#### Cosa si pensa quando si crea una situazione di questo tipo, come si creano i rapporti di solidarietà tra gli ostaggi?

Nascono spontaneamente per il semplice fatto di stare in quaranta in una stanza di otto metri per sei, con poco più di un metro quadrato utile per persona, dove non c'è nessuna comodità, non c'è un letto. Una precarietà alla quale nessuno è abituato. In queste circostanze lo spirito di solidarietà si sviluppa moltissimo. Si divide quel poco che c'è da mangiare, si cerca di tenere pulito l'ambiente. È una esperienza che non è possibile paragonare con nessun'altra. Vale cento sedute nello studio di uno psicologo.

#### Quanti erano i sequestratori? Io ne ho contattati almeno dieci all'inizio dell'attacco contro la resi-

#### JULIO HIGASHI, GIORNALISTA

### «Evitare il massacro»

denza dell'ambasciatore giapponese Morihisa Aoki. Alle 8 e un quarto della sera (le tre del mattino in Italia), ci fu una forte esplosione. Io stavo parlando con un giudice che era tra gli invitati. Pensammo che si trattava di un attacco dall'esterno e per questo ci dirigemmo verso le stanze al centro della casa. Cercare di uscire fuori sembrava più pericoloso. Nel giro di pochi secondi sono entrati diversi membri del commando dei Tupac Amaru con fucile e mitragliette. All'esterno nel giardino ho visto altre persone in uniforme militare che correvano. Così pensai: perbacco come sono stati veloci quelli dell'esercito, sono già qui. Mi stavo sbagliando. Nello stesso momento cominciarono a gridare «Viva l'MRTA» e a sparare con le mitragliette in aria. Fu allora che contai almeno una decina di terroristi, poi però non sono riuscito a vedere più nulla perché ci hanno chiusi tutti in una stanza.

#### Scriverai una cronaca giornalistica dell'attacco?

Sicuramente. Ma voglio aggiungere qualcosa: adesso sono libero ma nella residenza dell'ambasciatore sono rimaste molte persone e mi sento vicino a loro. Tutti noi desideriamo una soluzione pacifica, non violenta, perché altrimenti là dentro ci può essere un massacro.

#### Avevate abbastanza cibo? Il primo giorno abbiamo mangiato solo pane e frutta. Non potevamo

andare ai tavoli imbanditi del ricevimento perché i terroristi ci hanno detto che quella parte della residenza era stata minata. Il giorno dopo abbiamo mangiato del riso con pollo (un piatto tipico peruviano) ma con molto riso e niente pollo. Il terzo giorno abbiamo mangiato pezzetti di pollo e un pasticcino. Crede che ci possa essere qualche soluzione per questa vicenda? Bisogna parlare, parlare. Per salvare la vita di tutti gli ostaggi. Qual è il comportamento dei sequestratori verso gli ostaggi? Ci hanno sempre trattato bene. Non c'è stato mai un atteggiamento aggressivo. Bisogna riconoscere che esiste una differenza di atteggiamento verso la vita umana fra quelli di Sendero Luminoso e i Tupac Amaru, anche se non giustifico il ricorso alla violenza in nessun caso. Certo lo spazio nel quale si vive lì dentro e la mancanza di mezzi sufficienti per poter soddisfare le



Il video in cui i Tupac Amaru mostrano la preparazione del piano

necessità personali e fisiologiche di tutti pregiudica la convivenza umana. Ora mancano anche l'acqua e la luce. E l'incertezza su quello che può succedere aumenta l'angoscia e il malessere di tutti gli ostaggi.

[Julio Panduro] Copyright La Repubblica di Lima

#### JAVIER NADAL, CATTEDRATICO

### «Vogliono trattare»

#### Come si sente dopo tre giorni trascorsi come ostaggio?

Bene fisicamente, ma solo fisicamente. Sono molto preoccupato per la situazione che stanno vivendo tutti quelli che sono rimasti dentro.

#### Ma il fatto che hanno liberato 38 persone è un indizio molto positivo?

Penso di sì. Riafferma anche la volontà di dialogo dei Tupac Amaru. Voi conoscete già i dettagli. Ci hanno trattato sempre bene, nonostante l'inizio, molto violento, di tutta questa storia.

#### Fino a dove crede che possono arrivare i sequestratori?

Noi abbiamo avuto l'impressione che siano disposti a tutto. Ma

questa è una convinzione che ci siamo fatti mentre eravamo imprigionati come ostaggi. Loro sono molto sereni non hanno mai dato segni di nervosismo. Sono convinti dei loro programmi politici e sembrano disposti ad arrivare ai limiti estremi. Ma è anche vero che sembrano ben disposti al dialogo. E questa è la cosa più importante.

Mi appello al presidente Fujimori e a tutte le altre autorità governative affinché mostrino la stessa volontà. La vita delle persone è la cosa più importante.

#### Lei dice che i Tupac Amaru sono disposti al dialogo come se il governo non lo fosse?

Non voglio dire questo perché il governo ha nominato come negoziatore il ministro dell'Edcazione, Domingo Palermo, e perché né io, né lei conosciamo i termini attuali del negoziato visto che comunque non c'è dubbio che il governo sta negoziando.

#### In un primo momento si è detto che tra i terroristi potevano esserci alcuni stranieri per l'accento caribegno che sentimmo la prima notte quando parlarono alla televisione. Lei si è accorto della presenza di qualche terrorista straniero?

Ho ascoltato solo frasi corte ed elementari ma mi sembra che tutti abbiano l'accento tipico della foresta peruviana, come i contadini di Loreto, sono tutti ragazzi molto giovani.

#### Con quali criteri è stato formato il gruppo di 38 ostaggi da liberare?

Non ne ho la minima idea. Per me fu una assoluta sorpresa. Ho chiesto al terrorista chiamato «l'arabo» il permesso di andare in bagno perché come la maggior parte degli altri ostaggi soffrivo di diarrea. E lui mi disse che quando tornavo

#### Nestor Cartolini

### Il sindacalista diventato guerrigliero

NOSTRO SERVIZIO

■ LIMA. Si chiama Nestor Fortunato Serpa Cartolini, alias *Evaristo*, il capo del commando armato del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) che da martedì tiene centinaia di ostaggi prigionieri nell'ambasciata giapponese a Lima. Oltre a essere l'ultimo fondatore del Movimento ancora in libertà è responsabile dell'apparato militare ed è conosciuto come esponente dell'ala più dura e radicale dei Tupac Amaru. Sotto il profilo personale, gli si attribuisce un'estrema aggressività.

Serpa Cartolini cominciò a far parlare di sé nel febbraio 1979, quando ancora era sindacalista nello stabilimento «Cromotex» di Lima. Guidò l'occupazione della fabbrica, costata la vita a quattro operai uccisi dalle truppe peruviane anti sommossa. Ancora oggi il leader guerrigliero assume di quando in quando l'identità di una delle vittime di allora: è quel «comandante Emigilio Huerats Loayza» che compare nella firma in calce al comunicato fatto leggere dal deputato di sinistra Javier Diez Canseco, liberato insieme ad altri 37 prigionieri nella legazione nipponica. Nell'82 Serpa Cartolini partecipò alla fondazione dei Tupac Amaru: due anni prima in Perù erano cominciate le incursioni sanguinarie dei maoisti di Sendero luminoso. Nel '92 Cartolini entra nella direzione nazionale del Tupac Amaru in un momento di crisi del Movimento.

Si ritiene che *Evaristo* fino al dicembre dell'anno scorso si fosse rifugiato in Cile, da dove avrebbe ispirato l'attività del Mrta. In quel periodo furono catturati il numero due del Movimento, Miguel Rincon Rincon, la statunitense Lori Barenson, la compagna di Serpa Cartolini, Nancy Gilvonio Conde e altri tredici capi guerriglieri. Secondo le autorità quest'azione segnava la fine dei Tupac Amaru. Invece Cartolini prese il comando e ora è riemerso dall'ombra. L'assalto gli sarebbe stato facilitato dalla scomparsa dell'unità speciale antiterroristica «Divicote 2», sciolta dal nuovo capo della lotta alla sovversione in Perù, generale Maximo Rivera. Proprio Rivera, insieme al responsabile della sicurezza di stato, Guillermo Bobbio, secondo fonti ufficiali peruviane sarebbero ora tra gli ostaggi di Cartolini.

dovevo raccogliere le mie cose per essere trasferito in un'altra stanza al pianoterra. Quando mi avvicina il luogo che mi avevano indicato i resi conto che c'erano altre persone e che tutte queste non avevano rapporti diretti con il governo. Eravamo, oltre ai tre ambasciatori, tutti professori o giudici o giornalisti. Mentre parlavamo tra di noi della possibilità di essere rilasciati è arrivato il comandante del commando che ci ha detto che stava per liberarci e ci ha chiesto di riflettere sulle conversazioni politiche e sociali che avevamo avuto nel corso dei tre giorni di prigionia.

#### I sequestratori vi hanno tenuto in qualche modo aggiornati sulle trattative?

Abbiamo sempre parlato con loro. Ma non abbiamo mai avuto comunicazioni dall'esterno della residenza. I Tupac Amaru non hanno né radio, né cellulari.

#### Ha avuto l'impressione che il loro atteggiamento sia cambiato in questi tre giorni?

La verità è che nel corso della seconda notte alcuni di noi hanno avuto un lungo dibattito con loro. Si proclamarono rappresentanti dei contadini e dicono di essere disposti a lasciare le armi in cambio di una vera transizione democratica della società peruviana. Sono d'accordo con l'economia di mercato, con le privatizzazioni etc. Voglio dire che hanno delle posizioni diverse da quelle classiche, che conosciamo, del movimento Tupac Amaru. Sono convinto che si possa arrivare a una soluzione pacifica.

[Julio Panduro] Copyright La Repubblica di Lima

Dopo l'annuncio aveva strangolato una ragazza

# Il killer di Asti un ex carabiniere

## Preso l'assassino inserzionista

Il killer di Asti, il maniaco che adescava le ragazze raccogliendo le inserzioni di lavoro su un giornale locale, è un ex carabiniere con due medaglie al valor militare. Padre di famiglia, giardiniere nella villa di un industriale, Mario Petrini, 52 anni, è stato arrestato venerdì sera. Lo accusa la registrazione della telefonata con Lorena Veronese, la sua unica vittima, e diversi testimoni oculari. Petrini si sentiva al sicuro e aveva cercato di contattare altre ragazze.

NOSTRO SERVIZIO

■ ASTI. Il killer, come sempre, era un insospettabile: il marito che salutava ogni mattina, il papà affettuoso, l'uomo che i vicini salutano con rispetto. Mario Petrini, 52 anni, ex carabiniere, medaglia d'argento al valore, aveva diviso la sua vita perfettamente a metà: di giorno faceva il giardiniere nella villa di un industriale, di notte preparava il suo piano per adescare le ragazze e strangolarle. È lui l'assassino di Asti. È lui il killer che metteva le inserzioni sul giornale offrendo un lavoro e che la mattina si appostava, solitario, aspettando la sua vittima. Ha ucciso solo una volta, ma solo per caso. Lorena Veronese, 22 anni, trovata strangolata il 10 ottobre scorso in una radura tra i boschi alla periferia della città è stata l'unica a commettere l'imperdonabile errore di presentarsi da sola all'appuntamento. E questa leggerezza l'ha uccisa.

Mario Petrini da venerdì sera si trova rinchiuso nel carcere di Asti con l'accusa di omicidio volontario. Non ha confessato, ma contro di lui c'è la registrazione della telefonata con Lorena Veronese che la Telecom è riuscita a ricostruire e due testimoni oculari. Lo hanno arrestato dopo due mesi di indagini segretissime condotte dal procuratore capo della repubblica di Asti, Sebastiano Sorbello, il sostituto, Barbara Badellino, la squadra mobile ed i carabinieri e il gip Alberto Lari, che ha emesso l'ordine di custodia cautelare. Gli accertamenti erano condotti con tale prudenza che lui, alla fine, era certo di averla fatta franca e aveva ricominciato a contattare le ragazze offrendo loro un lavoro come «domestiche» in casa dell'anziana madre.

L'ex maresciallo dei carabinieri, aveva comandato la stazione di Moretta, una località in provincia di Cuneo e aveva un solo neo nel suo passato. Era stato radiato dall'arma una decina di anni fa, per aver sparato una sventagliata di mitra contro un tossicodipendente fermato per un controllo. Per questo era stato condannato a 5 anni in primo grado ed a 10 in appello. Dismissa la divisa, lavorava come custode e giardiniere in una lussuosa villa isolata, a Sangrato, di proprietà di un industriale milanese, Mario Poggi, ma abitava con la famiglia nel cen-

### Prostituzione Don Benzi ricevuto da Napolitano

Dopo aver incontrato per mesi sulle strade dell'Emilia Romagna le prostitute extracomunitarie ed essere riuscito a convincerne 350 ad accettare il suo aiuto, Don Oreste Benzi, fondatore dell'associazione «Papa Giovanni XXIII» è stato ricevuto dal ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano cui ha sottoposto un progetto: prevenire il fenomeno della prostituzione delle immigrate ostacolando il racket che le riduce in schiavitù, fornire strumenti concreti alle vittime per liberarsi dalla costrizione. Secondo il sacerdote, tra le prime cose da fare, c'è l'avvio di un'indagine parlamentare che permetta di conoscere a fondo il fenomeno della «tratta delle nuove schiave».

Nel corso di una perquisizione nell'abitazione del Petrini, la polizia ed i carabinieri hanno trovato lacci simili a quello che è stato usato per l'uccisione della giovane e diverse armi non denunciate. «Petrini è un uomo molto intelligente e di buona cultura - ha spiegato Sebastiano Sorbello - e non faticava molto a farsi passare per dottore, ingegnere o professore. Inoltre conosce benissimo la zona di Sessant e San Grato ed era in grado di muoversi con estrema circospezione, anche se per molto tempo si è sentito al sicuro ed ha effettuato alcune chiamate dal telefono di casa o da un paio di cabine nei pressi della sua abitazione». Presto Petrini verrà sottoposto all'esame del Dna, che verrà confrontato con quello ricavato da alcune gocce di sperma trovate sul cadavere di Lorena.

Trieste, Graziano Scialpi, 34 anni, disoccupato: ferita la moglie, vuole separarsi

# Giornalista spara e uccide cognata

Morte in un appartamento di Trieste. A uccidere è un giornalista disoccupato, Graziano Scialpi, di 34 anni. Che ha fatto fuoco - con una pistola sottratta al padre - contro la cognata e la moglie Fernanda, di 29 anni, rimasta ferita. La cognata, Giovanna Flamigni, di 24 anni, è invece morta. Le condizioni psichiche di Scialpi, arrestato, erano divenute instabili anche a causa della perdita del posto di lavoro. Lavorava nel quotidiano «Cronaca», che ha chiuso.

NOSTRO SERVIZIO

■ TRIESTE. Drama della disoccupazione nella ricca e silenziosa Trieste. Sangue e terrore, aspettando il Natale: un giornalista di 34 anni, Graziano Scialpi, ha ucciso la cognata e ferito in modo gravissimo la moglie al termine di un violento litigio. La vittima è Giovanna Flamigni, di 24 anni. La moglie dell'omicida Fernanda ha 29 anni: è versa in gravissime condizioni all'ospedale di Cattinara.

Tutto è accaduto ieri nella centralissima piazza della stazione, nell'appartamento dei due, che si stavano separando. Scialpi è arrivato in casa per respingere il tentativo di separazione avviato dalla moglie, era disposto a tutto: quando ha saputo che la cognata aveva chiamato i carabinieri, ha dato in escandescenze, cominciando a urlare e picchiando le due donne. Dalle mani alla pistola, una calibro 22 che Scialpi aveva sottratto al padre, residente a Codroipo (Udine). È successo tutto molto rapida-

mente. Non è semplice cercare di stabilire la dinamica del gesto omicida. Il giornalista ha sparato mentre sulla porta arrivavano i carabinieri: da una prima ricostruzione dei fatti pare che, dopo aver abbattuto moglie e cognata, abbia prima puntato l'arma contro i militari che stavano entrando in casa, poi abbia invece rivolto la canna alla propria tempia.

#### L'arma inceppata

La pistola, però, si è inceppata. Dopo una violenta colluttazione Scialpi è stato arrestato, medicato all'astanteria dell'Ospedale (dove gli sono stati applicati vari punti di sutura) e quindi accompagnato al carcere del Coroneo, dove è stato messo a disposizione del sostituto pm Federico Frezza, che lo ha subito interrogato.

Graziano Scialpi, dopo essere stato ascoltato dal sostituto procuratore della repubblica Federico Frezza, che coordina le indagini, è rimasto a lungo ancora sotto inter-



Rodrigo Pais

Arrestato a Brunico, agiva anche in trasferta: 7 bambini coinvolti. Era tornato da Napoli

# Comprava minori per sesso

Un uomo di 33 anni residente a Brunico, in provincia di Bolzano, è stato arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di pedofilia: in cambio di qualche biglietto da 10mila lire era riuscito a convincere diversi ragazzini a soddisfare le sue voglie. L'inchiesta per ora riguarda sette casi, ma gli inquirenti ritengono che siano molti di più. E ieri è emerso che il giorno precedente l'arresto, l'uomo era tornato da Napoli portandosi a casa un ragazzino di 14 anni.

VALERIA MANNA

■ BOLZANO. Dieci, ventimila lire per farli spogliare e guardarli mentre si toccavano. Cinquanta o anche centomila lire per qualcosa di più pesante. Il tariffario di un uomo di Brunico, Helmut Mair, 33 anni, arrestato nei giorni scorsi dalla squadra mobile di Bolzano, variava a seconda delle prestazioni che richiedeva alle sue vittime. Tutti i ragazzini di età compresa fra i 12 e i 14 anni, che l'uomo adescava al bar o in una sala giochi di periferia. Il «grò» scoperto dalla polizia dopo la segnalazione di un'insegnante di scuola media, che aveva notato troppa disponibilità di denaro in mano ad alcuni allievi, riguarda per ora sei, sette casi. Ma gli inquirenti sono convinti che i ragazzi avvicinati da Mair, che già due anni fa era stato condannato per questo motivo, siano stati di più e che l'uomo non agisse solo a

Bolzano, ma anche in altri centri dell'Alto Adige. Una prima conferma di questi inquietanti sospetti è avvenuta il giorno successivo all'arresto, mercoledì scorso, quando un tassista si è presentato in questura per segnalare di aver visto Mair in compagnia di un ragazzino napoletano. La storia era vera e costì è emerso che il pedofilo agiva anche in trasferta. Proprio il giorno prima di essere ammanettato, Mair che risulta disoccupato, era rientrato da Napoli portando con sé un ragazzo di 14 anni.

E non era la prima volta che andava al Sud: alla stazione del capoluogo partenopeo, riusciva facilmente ad entrare in contatto con minorenni e questo con il quale è tornato in Alto Adige dove conosceva già da qualche tempo. Tanto che il ragazzo - dal

quale Mair si faceva chiamare Salvatore - non ci ha pensato su due volte e ha accettato di venire a Brunico. È stato qui, in una sala giochi cittadina che l'ha rintracciato la polizia che ha provveduto a riaccompagnarlo a casa. Il ragazzo non sembrava per nulla spaventato e, non sapendo dell'arresto di «Salvatore» era rimasto tranquillo in attesa del suo ritorno, alloggiando a casa di Mair insieme con la madre del suo «amico».

La famiglia di origine - probabilmente c'è sotto una vicenda di grande degrado - non si era preoccupata più di tanto. Il ragazzino aveva telefonato a casa per assicurare la madre e non si era affatto curato della richiesta di tornare a Napoli. Ma non risulta che fosse stata presentata alcuna denuncia di scomparsa.

Il viaggio di piacere in Campania non dev'essere stato il solo compiuto da Mair. Una discreta disponibilità di denaro, pare frutto di un'eredità, lo metteva in condizione di adescare facilmente minorenni con cui soddisfare le sue voglie. La tecnica era sempre la stessa: offriva un gelato o qualcosa da bere, poi se il ragazzino non si sottraeva, si spingeva più in là, facendo balenare la possibilità di guadagnare un po' di soldi. Lo conduceva poi ai giardini o nel bagno di un bar e lì compiva quelli

che la legge definisce atti sessuali con minori. L'uomo nega di aver mai stuprato le vittime, ma sembra che il campionario delle violenze non si fermi solo ai tocamenti e comprenda anche dei rapporti orali. Stando al racconto dei minorenni sentiti in questura a Bolzano, l'uomo raccomandava loro di non portare mai soldi a casa, di spendere tutto prima e di non dire nulla ai genitori.

L'inconveniente disponibilità di denaro, la comparsa di zainetti, scarpe da ginnastica o orologi di marca addosso ad alunni di cui conosceva i problemi economici, ha però insospettito un'insegnante di una scuola media cittadina. Sembra invece che nessuno dei genitori si fosse accorto di niente e quando le famiglie sono state chiamate in questura tutti sono rimasti esterrefatti. Nonostante la vergogna, i ragazzi hanno però finito per raccontare tutto e hanno riconosciuto in quell'uomo con una grande voglia sull'occhio sinistro l'individuo che si appartava con loro. Una perquisizione in casa di Mair, a San Giorgio, frazione di Brunico ha poi consentito di recuperare una grande quantità di foto pornografiche in cui sono ritratti minorenni nudi e in atteggiamenti inequivocabili, oltre a una collezione di videocassette hard-

Napoli

# Non abusò dei giovani Scarcerato

NOSTRO SERVIZIO

■ NAPOLI. Scarcerato con tante scuse. Salvatore Affinito, finito in carcere con l'accusa di «pedofilia», con la polizia che dichiarava di averlo sorpreso in flagrante, è stato scarcerato per insussistenza degli indizi. Dichiarato «pedofilo», incarcerato, poi messo in libertà, «con tante scuse».

#### Tante scuse

Salvatore Affinito, 32 anni, ex consigliere circoscrizionale del Ppi, presidente di un ente che cura l'assistenza di anziani e giovani, dopo le investigazioni del commissario Teresa Ardufuoco, la condanna dell'arresto del Pm Manuela Mazzi, quattro giorni di isolamento a Poggioreale, è comparso davanti al Gip Maria Aschettino.

Il giudice ritiene che le accuse non possano stare in piedi, che sono spropositate rispetto a quanto realmente avvenuto. Infatti i tre ragazzi che avrebbero accusato l'ex presidente dell'ente assistenziale, non si sa se fossero consenzienti o meno. In pratica quindi si doveva agire con maggiore cautela ed evitare provvedimenti drastici.

E così Salvatore Affinito e il segretario della sua associazione Giacomo Carosi, sono stati messi in libertà.

#### Applausi per la scarcerazione

Ad accoglierla a S.Giovanni trecento persone plaudenti che vedono nella scarcerazione la conferma di quello che avevano sempre sostenuto, vale a dire che l'accusa di pedofilia non sta in piedi, che si tratta di qualcos'altro, che forse è stata addirittura una congiura. Magari un dispetto legato proprio all'attività dell'associazione e all'impegno verso i giovani dell'istituto. Insomma, l'accusa di pedofilia sarebbe del tutto immemorata.

Salvatore Affinito infatti non riesce a spiegare perché è stato accusato, ma anche lui sostiene che «forse tutto è legato al mio impegno con i ragazzi di San Giovanni, nell'istituto. A qualcuno non è andato giù. Probabilmente se non mi fossi impegnato troppo...».

«Mi hanno sotterrato». Mentre qualche centinaio di persone gli esterna la propria solidarietà applaudendolo calorosamente Affinito accusa il «sistema dell'informazione»: «prima ammazzano e sotterrano le persone con titoli e pagine intere, poi li riabilitano in cinque righe».

Della sua esperienza carceraria non ha voluto dire molto, se non che è stata terribile. Specie perché a Poggioreale non «vengono perdonati» certi tipi di reati.

Varcare le soglie del carcere con un marchio simile è una condanna nella condanna e il soggiorno diventa molto pesante. Ma la vittima dell'errore giudiziario recrimina soprattutto di aver perso il posto all'istituto, a causa di un «marchio» che gli è stato frettolosamente affibbiato.



Piazza dell'Unità a Trieste

Marcotulli/Sintesi

sulla casa.

#### Il giornale che chiude

Poi, nel dicembre del 1994, il quotidiano aveva chiuso, e Scialpi si era trovato senza lavoro come gli altri quattordici colleghi professionisti del giornale. Ma per lui, la ricerca di una collaborazione o di un altro posto era diventata una sorta di ossessione, aggravata da un profondo stato depressivo e dai problemi familiari insorti alcuni mesi fa, fino alla separazione, con la moglie che era tornata a vivere, assieme al figlioletto di due anni, nella casa della madre, in viale Miramare 23.

Sembra anche che la giovane, dopo le recenti minacce del marito, non desiderasse trovarsi da sola con lui. «È capacicissimo di fare qualsiasi cosa...», avrebbe detto la donna ad alcune amiche. Ma su questo non ci sono molte certezze. I familiari tacciono. Alcuni cronisti lavorano con imbarazzo.

Scialpi aveva un regolare porto d'armi e una pistola. Questa, però, gli sarebbe stata sequestrata qualche tempo fa per aver minacciato la moglie e, durante la lite con la moglie, si sarebbe davvero servito di una pistola sottratta al padre.

Gli ex colleghi della cooperati-

vo lo descrivono come un giovane profondamente buono e generoso, anche se soggetto a crisi d'irascibilità e di aggressività. Un cronista di nera e di giudiziaria che alla «Cronaca», già in difficoltà, aveva anche dato un contributo in denaro accendendo una fidejussione

ROMA. Ha negato fino allo stremo, ma alla fine, di fronte alla propria firma, ha dovuto cedere. Sì, è Franco Bassanini il ministro che ha scritto a Prodi, Veltroni e Visco per denunciare i dilettanti allo sbaraglio degli uffici governativi i cui errori «hanno danneggiato notevolmente l'immagine e la credibilità del governo agli occhi del presidente del Senato e dei gruppi della maggioranza». E di cui aveva parlato Silvio Berlusconi nella riunione dei suoi senatori, lunedì sera.

È stato giallo fino all'altro giorno, ora è questione politica, perché ieri il Polo ha chiesto un supplemento di voto sul testo del Senato, poi un chiarimento del governo; è intervenuto il presidente di palazzo Madama, Nicola Mancino, a ricordare che tutti gli atti sono legittimi; ha preso la parola anche il capo del governo. E la Lega ha chiesto che Scalfaro non promulgasse la finanziaria, con il rischio dell'esercizio provvisorio. Insomma una bagarre, con la tensione che, nel frattempo, è cresciuta alle stelle.

Le cose sono andate così. Ai senatori si annuncia, venerdì, che verrà sottoposto al voto di fiducia il testo della finanziaria, comprendente tre maxi emendamenti. Tra l'annuncio del voto e il voto, i tecnici del ministero delle Finanze e della presidenza del consiglio riprendono il testo per ricopiarlo e poterlo mettere ai voti. Ma vengono compiuti errori, tecnico-ortografici, e anche di sostanza. Per esempio, si muta nel testo il riferimento ai poteri della Regione Sicilia sulla disciplina di Irep e Irpef: dall'aver solo la potestà di attuare i decreti nazionali le si affidava la possibilità di decidere senza limiti. Tra sabato e domenica, nelle riunioni in cui si doveva stilare il testo definitivo Mancino punta i piedi e avvisa tutti che le correzioni - previste per legge - potranno essere solo di forma e non di contenuto. Lunedì il presidente del Senato avverte l'aula delle correzioni effettuate e nessuno, nemmeno l'opposizione, protesta e si va al voto. Bassanini, che per il governo segue l'iter al Senato («e qui c'è un punto poco chiaro, fanno notare i polisti: perché il ministro e non Giorgio Bogi, sottosegretario per i rapporti con il parlamento?»), comunque è colpito dai «gravissimi errori» presenti nel primo testo, tali da poter causare il ricorso all'esercizio provvisorio, perché - tra le altre cose - l'entrata in vigore della manovra sarebbe scattata non il 1° gennaio, bensì il 15. Prende carta e penna e scrive, non una lettera, bensì un rapporto riservato a Prodi, Veltroni e Visco. Un testo molto duro - come si può leggere - che mette sotto accusa palazzo Chigi e il ministero delle Finanze. «Dopo una lunga trattativa con il presidente del Senato e i relativi uffici riuscivamo a far accettare alcune correzioni imputandole a errori tipografici. Tra esse le tre fondamentali (entrata in vigore della manovra, Irep e Regione Sicilia). Dovevamo, ovviamente, rinunciare alle altre disposizioni pretermesse», (che verranno inserite nel decreto di fine anno e che si riferiscono alla scadenza delle norme sulle mansioni superiori e disposizioni in materia ambientale).

Nel frattempo il testo della finanziaria - corretto e votato - arriva alla Camera e qui si solleva il Polo, dopo che il rapporto di Bassanini compare su *Roma*, il giornale di Tatarella: perché, dice il centrodestra in una conferenza stampa, il testo arrivato a Montecitorio è diverso da quello votato dal Senato. E chiede quindi che sia rivotata la fiducia al Sena-

“  
Salta fuori il rapporto riservato sugli errori commessi nei testi della Finanziaria Il ministro della Funzione pubblica ammette di aver cercato di mantenere la riservatezza al Polo all'attacco Berlusconi: una trattativa segreta con Mancino...”



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. a destra, Nicola Mancino. In basso Franco Bassanini

Massimo Capodanno/Ansa

## Finanziaria, ultimo «giallo» Scoppia il caso Bassanini. Prodi: tutto regolare

Il Polo: «Sulla finanziaria il Senato rivolti, perché il testo arrivato alla Camera è diverso». La Lega: «Scalfaro non promulgare la legge». Mondo politico a rumore per il rapporto del ministro Bassanini sugli errori compiuti nel testo della manovra economica. Come è andata la vicenda. Prodi: «Procedure corrette». Berlusconi: «Una risposta impacciata e confusa». D'Alema: «Gli atti sono legittimi. Anticipata la diffusione di una notizia riservata».

ROSANNA LAMPUGNANI

to. Nel corso della giornata arriva una precisazione da palazzo Madama, in cui si rileva che già lunedì il presidente Nicola Mancino aveva informato l'assemblea di essersi dovuto far carico di assicurare la coerenza tra il testo proposto dal governo e quello votato, a causa di errori materiali di riscrittura, e che nessuna obiezione era stata sollevata per questo dai senatori del Polo. Ma ciò non basta al Polo che chiede un chiarimento a Prodi. Il quale dice: «Il testo della finanziaria all'esame della Camera è lo stesso di quello licenziato dal Senato». Aggiunge che le correzioni sono state apportate prima del voto e che «costituzionalmente l'unico garante del testo votato è il presidente dell'assemblea». Questo rilievo finale è dovuto al fatto che alcuni deputati dell'opposizione, nei loro interventi, hanno sindacato sull'operato di Mancino, intravedendo delle illegittimità.

Ma neanche questo basta all'opposizione. Carlo Giovanardi,

replicherà una nota ufficiosa di Mancino - esiste soltanto nella fantasia di qualche uomo politico...».

Ieri nella maggioranza ci si chiedeva: perché Bassanini ha scritto un rapporto, non si è limitato a parlarne con i colleghi ministri? E Marco Boato, dei Verdi ha risposto che «l'ultimo dei dilettanti allo sbaraglio è proprio colui che ha scritto quella lettera».

Bogi, chiamato in causa dal rapporto, sconsolato e infuriato ieri pomeriggio così commentava questa storia: «Il Polo cerca di assestare randellate, però qualcuno quel randello glielo ha messo in mano e quindi quelli fanno il loro mestiere». Il riferimento è ovviamente a Bassanini, che nel pomeriggio alla fine ha dichiarato di aver detto inizialmente una bugia sulla paternità del rapporto, riservato. Che l'espressione dilettanti allo sbaraglio era rivolta non ai colleghi, ma agli uffici che hanno commesso gli errori. Perché tutto ciò «ci ha fatto fare una cattiva figura. Ma nulla consente di affermare che si sia trattato di una procedura scorretta». Infine, è la conclusione, «l'Italia è un paese nel quale è difficile far restare qualcosa riservata».

Costatazione condivisa da Massimo D'Alema, il quale nota che in tutta la vicenda non c'è «un problema di legittimità. La diffusione di una nota riservata è antipatica. Se ne discuterà in altra sede». Dunque ora la caccia è alla talpa, che ha passato all'avversario-Berlusconi il rapporto Bassanini.

### IL DOCUMENTO

## Ecco il «rapporto segreto» Un'accusa agli errori della burocrazia inefficiente

Quattro cartelle di osservazioni «tecniche» che hanno prodotto un «caso» politico con pochi precedenti, con questo titolo: «Rapporto riservato sulla fase finale dell'iter della legge finanziaria e del collegato di finanza pubblica al Senato».

Vi si parla degli errori «commessi da uffici governativi» che hanno rischiato di far ricominciare l'esercizio provvisorio, e che hanno «danneggiato notevolmente l'immagine e la credibilità del governo agli occhi del presidente del Senato e dei gruppi della maggioranza (da parte di alcuni presidenti di gruppo si è parlato del governo, non senza qualche ragione, come di «dilettantismo sbaraglio»)».

«In conseguenza di tali errori - continua il testo -, alcune disposizioni della manovra dovranno essere recuperate nel decreto-legge di fine anno». Il rapporto loda poi l'impegno, oltre che di Mancino, dei sottosegretari Cavazzotti e Giarda, e del segretario generale della presidenza del consiglio, Pajno. Il problema, secondo l'autore, Bassanini, è quello della «carenza di

coordinamento» nella riscrittura dei testi, culminata in alcuni errori materiali di riscrittura degli emendamenti nella fase finale delle votazioni al Senato.

Essi riguardavano, in particolare, la data dell'entrata in vigore del «collegato» - il 15 gennaio invece del 1, con l'inevitabile ricorso all'esercizio provvisorio per questo periodo - poi «gran parte della disciplina dell'Irep, e l'affido di eccessivi poteri alla regione Siciliana, sempre in materia di IREP. Dopo una lunga trattativa col presidente del Senato - continua il rapporto - fu possibile correggere gli errori».

Le conclusioni di Bassanini sono queste: ci vogliono «misure urgenti per garantire un sufficiente livello di efficienza all'ufficio legislativo delle Finanze e al dipartimento per i rapporti col parlamento della presidenza del consiglio». Inoltre sarà necessario utilizzare il «decreto-legge di fine anno per recuperare disposizioni di notevole rilievo espulse dal collegato di finanza pubblica per meri errori burocratici».

### Nota di Mancino

## Procedure corrette al Senato



ROMA. In relazione a quanto dichiarato alla Camera da esponenti del Polo in merito al testo del provvedimento collegato approvato dal Senato, negli ambienti di Palazzo Madama si sottolinea con forza che è «inammissibile un'ingerenza di soggetti esterni sul procedimento legislativo seguito presso un ramo del Parlamento. Unico garante del procedimento è il presidente dell'Assemblea, cui spetta istituzionalmente il compito di assicurare, con imparzialità, la correttezza e la regolarità delle votazioni, assumendone la piena responsabilità». Pertanto, non possono essere consentite critiche ed osservazioni, che costituirebbero, anche alla luce di numerose sentenze della Corte costituzionale, una intrusione inopportuna e ingiustificata sugli atti interni di una delle Camere.

«Sul punto specifico oggetto delle critiche degli esponenti del Polo si legge nella nota informale - va ricordato che, in apertura della seduta di lunedì 16 dicembre, il presidente Nicola Mancino ha per primo rilevato la materiale omissione, informando l'Assemblea di essersi dovuto far carico di assicurare la coerenza dei testi e l'identità formale e sostanziale tra quanto proposto dal Governo e quanto posto successivamente ai voti, attraverso lo strumento della fiducia. Una sia pur sommaria lettura del testo del dattiloscritto, su cui il Governo ha posto la fiducia, avrebbe consentito di rilevare con chiarezza che la parziale omissione della disciplina dell'Irep era dovuta ad un errore materiale, sia pur deprecabile. Cio' in quanto sia i commi che precedevano, che quelli che seguivano quanto riportato nel testo, sviluppano, in modo inequivocabile, la disciplina dell'imposta in questione: essi sarebbero stati, pertanto, assolutamente incomprensibili e privi di contenuto normativo, ove posti ai voti senza la necessaria integrazione. D'altro canto, gli stessi esponenti del Polo presenti in Senato, pur segnalando in modo fortemente critico l'omissione sopra riportata e più in generale l'operato del Governo sull'intera vicenda, hanno espresso il proprio voto, senza alcuna contestazione rispetto alla correttezza di tutti i procedimenti seguiti dalla Presidenza».

### La Loggia (Fi) «È la scoperta dell'acqua tiepida»

Il problema della discordanza dei testi dei tre maxi-emendamenti della Finanziaria è già stato sollevato dal Polo al Senato in seconda lettura: lo afferma il capogruppo di Forza Italia, Enrico La Loggia, il quale ricorda che su questo punto specifico

l'opposizione sollevò subito dei dubbi. «Abbiamo abbandonato l'aula - ha detto la Loggia - anche per la ragione della differenza tra i testi dei maxi-emendamenti depositati e quelli distribuiti nell'aula di palazzo Madama. Tra l'altro i colleghi senatori Vegas e D'Alì hanno scritto una lettera formale al presidente del Senato Mancino per rilevare queste discrepanze». «Oggi - continua il capogruppo di Forza Italia in Senato - il problema è tornato d'attualità dopo la lettera Bassanini della cui esistenza noi dell'opposizione eravamo già a conoscenza». La conclusione di La Loggia, per certi versi, conferma il carattere strumentale delle polemiche sollevate ieri: «Mi sembra una scoperta dell'acqua tiepida».

### L'INTERVISTA

Parla il ministro «incriminato»: «Quel testo prova la nostra innocenza»

## «Chi è la talpa? Non lo direi mai...»

Franco Bassanini puntualizza: «Il documento all'esame della Camera è quello corretto e votato dal Senato. La correttezza procedurale è stata rispettata». Il suo rapporto sull'inspiegata degli uffici governativi inviata a Prodi prima del voto di palazzo Madama. «Infondate le accuse del Polo». «Anche se sapessi il nome della talpa non lo direi». Il ministro però polemizza con le disfunzioni registrate nel lavoro di palazzo Chigi: «Si intervenga sugli errori».

ROMA. Critiche infondate quelle del Polo. «La correttezza delle procedure è stata pienamente rispettata». «Con il mio rapporto intendeva sollevare un problema sulla funzionalità degli uffici di palazzo Chigi, come è mio dovere di ministro della Funzione pubblica». Franco Bassanini interviene sulle polemiche suscitate dalla pubblicazione del suo rapporto sulle vicende della finanziaria, inviato a Prodi e ad altri colleghi. Che ha spinto il Polo a chiedere un

nuovo voto al Senato e la Lega ad appellarsi a Scalfaro.

Ministro Bassanini, il Senato ha votato prima o dopo che il testo della finanziaria fosse corretto?

Le correzioni agli errori materiali sono state fatte subito, nella notte tra venerdì e sabato, sulle bozze. Il testo stampato, distribuito al Senato, e su cui sono state fatte le dichiarazioni di voto, era già corretto.

Quindi le dichiarazioni del Polo, e anche di Berlusconi, sarebbero



pretestuose?

Sono del tutto infondate. Come si vede, leggendo il mio rapporto: innanzitutto il riferimento ai dilettanti allo sbaraglio non è una mia espressione, ma dico che mi è stata riferita ed è rivolta non ai ministri, ma agli uffici governativi che hanno fatto gli errori. Seconda cosa: la prova della nostra «innocenza» è che questo documento, fatto prima del voto, dava conto degli errori materiali corretti tempestivamente. Così nella giornata di lunedì il dibattito si è svolto su un testo corretto, quello che ora è alla Camera. Mentre le parti saltate - che per fortuna non avevano alcuna incidenza sui saldi, ma erano aggiunte concordate tra governo e maggioranza - sono state rimesse e si dice che dovranno essere inserite nel decreto di fine anno.

Ma perché i rilievi agli uffici governativi non sono stati fatti a voce, a Prodi? Con un rapporto scritto è possibile che la segretezza duri lo spazio di una notte.

Non tutto viene pubblicato, ci sono centinaia di cose che restano segrete. E anche questo documento, se non ci fosse stata la frase, dilettanti allo sbaraglio, forse non sarebbe stato messo in giro.

Si conosce il nome della talpa?

No.

Meglio tacerlo, pur sapendolo?

Comunque non lo direi.

Il sottosegretario Bogi è contrario per i riferimenti a palazzo Chigi contenuti nel rapporto.

Che cavallo bisogna fare? Deve provvedere, non arrabbiarsi.

Alcuni hanno interpretato l'assenza del sottosegretario Bogi dal Senato, per seguire la finanziaria, come un cambio della guardia ai Rapporti con il parlamento. È così?

Ma no, queste sono balle. Il problema era che negli ultimi quindici giorni qualcuno coordinasse al Senato il lavoro sulla finanziaria. Bogi era impegnato in altre cose e non era, comunque, compito suo. □ *Ro.La.*

**LA STAR.** Conferenza stampa di Miss Ciccone: «Il mio massimo desiderio? Fare shopping»

## «Niente udienza» Il Papa dice no a Madonna-Evita

Il Papa non la riceverà - abbiamo cose più serie a cui pensare, dice il Vaticano - e allora Madonna ripiega sullo shopping natalizio. Era il suo principale desiderio, ieri pomeriggio. Più in generale, invece, vuole essere felice. Bellissima ma laconica, la star si è materializzata all'Hotel Hassler dopo mezz'ora di conferenza stampa con Banderas e Parker. «Ho cercato di rendere giustizia a Eva Duarte, una donna forte e intelligente». Il ritardo alla prima? Colpa del caos.

**CRISTIANA PATERNO**

ROMA. Due notizie su Madonna. 1) Il Papa non si sogna di riceverla: in Vaticano hanno cose più importanti a cui pensare. Una richiesta formale di udienza pare non ci sia stata, ma Giovanni Paolo è comunque in testa ai sogni proibiti della cantante-attrice. 2) Contro ogni evidenza, Madonna è puntuale.

Comincia con un secco comunicato della sua agente Liz Rosenberg la conferenza stampa di *Evita*. La famigerata sera della prima, Miss Veronica L. Ciccone era pronta alle 20.15 precise, come da copione, ma il caos e la disorganizzazione hanno indotto la sua *security* a procrastinare l'ingresso trionfale in sala. Poi la diva, essendo anche mamma, è dovuta rientrare in albergo per allattare Lourdes Maria. Chiusa la polemica. E proibite le domande sull'argomento.

Sua maestà si è materializzata quasi mezz'ora dopo questo poco simpatico preambolo. Un magnifi-

co *robe manteau* di chiffon a fiori, di Dolce & Gabbana, con collo di visone - in barba agli animalisti - e i biondi capelli sciolti sulle spalle, è apparsa davvero bella ma un po' troppo compresa nel ruolo. Forse è l'accostamento con Antonio Banderas - carino, latino e soprattutto spontaneo - che non le giova. Ma si esce dall'Hotel Hassler con la spiacevole sensazione di saperne meno di prima su questa icona contemporanea (come la definisce Alan Parker).

Nel suddetto albergo, il cronista era entrato - tra carabinieri, gorilla e fans schiacciati contro le transenne - grazie al prezioso pass. Un rettangolino di carta plastificata che vale fino a 500.000 lire (ce le hanno offerte sul serio) e che doveva tassativamente essere appeso al collo per semplificare i controlli. L'assedio degli ammiratori, del resto, era andato avanti tutta la notte: «Rispetto i fans, ma protesto.

Non ho chiuso occhio per il casino - scherza Banderas - avrei tanto voluto che Madonna si affacciasse almeno un attimo al balcone come faceva la *first lady* argentina». Attore e regista non nascondono un certo fastidio per il circo mediatico montato attorno alla protagonista del musical dell'anno: «Vorremmo essere giudicati per il nostro lavoro», sintetizza Parker. E Banderas aggiunge: «Di Madonna apprezzo la serietà e l'impegno... un suo difetto? è spesso in ritardo».

Del film ormai sapete tutto: il progetto di portare sullo schermo l'opera rock di Webber & Rice era nell'aria da vent'anni: «Ma è stato un bene aspettare, all'epoca non avrei avuto questi interpreti», dice l'autore di *Birdy*. Mentre l'ex *chico* di Almodóvar, ormai adottato da Hollywood, ricorda, a chi si stupisce per la sua abilità canora, di suonare il piano e la chitarra: «Le prove generali le ho fatte con *Mambo Kings* e *Desperado*, certo questo ruolo è stato un'altra cosa: quattro mesi in sala di registrazione e una parte brechtiana di narratore, in cui mi rivolgevo quasi solo alla macchina da presa». Più interessato alla politica che all'etichetta di sex symbol, Antonio aggiunge che uno dei meriti del film è stato riaprire in Argentina il dibattito sulla libertà di parola.

Fin qui i discorsi normali. Poi arriva la grande attrazione e si finisce a un millimetro dal delirio. C'è



Madonna in una scena di «Evita» di Alan Parker

David Appleby

una pronipote di Verdi che propone a Madonna di interpretare una partitura inedita del trisavolo, un conoscente di Sylvester Stallone che vuole sapere come mai per Rambo lei resti un mistero, un altro signore che la vedrebbe volentieri in un musical su Mussolini nel ruolo di Claretta. Madonna accoglie qualsiasi richiesta con un sorriso da sfinge e risponde, nell'ordine: tutto è possibile; forse è Sly che non riesce a capirmi; dipende da chi lo dirige. In attesa di diventare Tina Modotti, di debuttare nella regia e di sfornare un nuovo al-

bum con inevitabile canzone dedicata a Lourdes Maria, che le ha cambiato miracolosamente la vita, ci informa che di Eva Duarte apprezza la forza, le grandi cose che ha fatto per il suo paese, la determinazione e l'intelligenza. Doti in cui sembra riconoscersi - eccetto, ovviamente, quelle di madre della patria - ma senza esagerare nel gioco dell'identificazione. Non si considera un arrampicatrice sociale e non condivide la filosofia di chi è disposta a tutto (in termini di prestazioni sessuali) per arrivare. Il suo obiettivo nella vita è essere

felice e realizzare i suoi desideri: l'Oscar, per dire, le farebbe giusto piacere. Di Mastroianni dice che era bello, divertente e che, quando recitava, gli veniva tutto senza sforzo. «Non dimenticherò mai il giorno della sua morte: ero in palestra, quando la mia agente mi ha annunciato la nomination al Golden Globe. Al settimo cielo ho acceso la tv e ho visto che Marcello era morto: il cuore mi si è spezzato». Sembra sincera. Ma il tempo è scaduto. Un desiderio? «Fare lo shopping natalizio». Uno shopping blindato, ovviamente.

### Charlie Sheen arrestato per percosse

Charlie Sheen, trentunenne interprete di *Wall Street* e *I tre moschettieri*, è stato arrestato. A denunciarlo un'amica che avrebbe picchiato durante una lite nella sua casa di Los Angeles.

### Maurice Béjart è malato Non andrà a Bari

Salta la visita di Maurice Béjart a Bari. Il coreografo doveva ritirare il premio «I grandi del Petruzzelli», ma una bronchite lo ha bloccato a Losanna.

### Nozze segrete a Genova per Beppe Grillo

Beppe Grillo si è sposato ieri sera nella chiesa di Sant'Illario, sulle colline di Genova, con la sua compagna Parvin Tadjik, dalla quale ha avuto un figlio, Rocco, due anni fa. «Desideriamo un po' di privacy» ha detto la sposa per spiegare il riserbo della coppia.

### La Rai censura una ballata sulla Finanziaria

Il cantastorie Franco Trincale accusa la Rai calabrese di aver censurato una sua ballata sulla Finanziaria che doveva essere trasmessa in differita da Vibo Valentia: «troppo politicizzata» secondo il funzionario che l'ha cancellata dal programma.

### Carlo Verdone: «Facciamo cinema all'europea»

«Per superare le difficoltà del nostro cinema, occorre europeizzarlo e riscoprire, al tempo stesso, la provincia». Lo ha detto Carlo Verdone a Firenze, presentando *Sono pazzo di Iris Blond*.

**I FILM DI NATALE.** Nelle sale il nuovo Villaggio

## Il ritorno di Fantozzi un'occasione buttata via

**ALBERTO CRESPI**

Diventato pura categoria dello spirito, Fantozzi non è nemmeno più un uomo. È un'entità. Tanto che può salire in cielo, ridiscendere fra i mortali, spendere qualche altro spicciolo di vita terrena e poi ripercorrere la scala verso il paradiso. Peccato che, se Fantozzi è ormai una sorta di Idea Platonica, i fantozziani sulla terra la buttano assai più sul Cinico, o sul Materialistico, tanto per restare in ambito filosofico: i film continuano a farsi anche dopo la morte dell'eroe eponimo (che, ricorderete, avveniva in *Fantozzi in Paradiso*) solo per rastrellare palanche al botteghino. L'idea non è usata, esaltata, discussa: è solo sfruttata.

*Fantozzi. Il ritorno* poteva essere un grande film. Non stiamo scherzando. Pensate cosa potrebbe accadere, se un tipo come Fantozzi torna sulla terra dall'Aldilà sapendo che comunque è una fase di passaggio, che poi si torna in cielo e che quei pochi giorni, o mesi, di vita sono un regalo. Che farebbe, Fantozzi? Probabilmente andrebbe a sputare in faccia al megadirettore galattico, sbigliarderebbe tutti i Grand.Uff.Lup.Man.Pezz.di.Merd, che hanno reso la sua esistenza (quella terrena) un inferno, manderebbe al diavolo la signorina Silvani e tenterebbe di stuprare Claudia Schiffer... Magari avrebbe superpoteri. Potrebbe realizzare tutti i sogni di una vita schifosa. Sarebbe un trionfo. E sarebbe un film divertentissimo.

Nulla di tutto ciò accade in *Fantozzi. Il ritorno*. Il film gioca sul tema del ritorno dalla morte - che è antico, e molto sfruttato al cinema: pensate a *Il paradiso può attendere* - solo nella cornice. Un prologo, in cui Fantozzi viene respinto al cancello da un San Pietro con la faccia di D'Alema, perché in paradiso non c'è più posto; e un epilogo, dove al posto del segretario del Pds c'è Berlusconi e persino la visione di Dio viene interrotta dalla pubblicità. Nel mezzo, c'è il ritorno: ovvero, quattro episodi appiccicati con lo scotch, e nei quali

non c'è mai, dicasi mai, alcun riferimento al fatto che il nostro impiegato è morto e risorto. Nessuno se ne accorge. Forse è la beffa finale.

Nell'ordine, Fantozzi indaga sul rapimento dell'orrida nipotina, diventa cliente fisso di una *chat-line* erotica, ritenta l'approccio con la Silvani che finge di aspettare un suo figlio (in realtà, vuole spillargli dei soldi, per farsi la plastica e diventare un clone di Alba Parietti) e viene coinvolto in un sordido giro di mazzette dove figurerà come unico vero corrotto di tutta Tangentopoli. I passaggi narrativi da uno sketch all'altro ve li raccomandiamo: roba da querela. Ma non si può negare che questa cena fatta con gli avanzati ha momenti saporiti. Ogni tanto si ride: soprattutto la storia del 144 (in cui la signora Pina, la sempre adorabile Milena Vukotic, si improvvisa telefonista sexy) è congegnata bene e alcune gag colgono nel segno (strepitosa quella dello scompartimento ferroviario, in cui tutti i passeggeri diventano a turno tanti Fantozzi). Insomma, Paolo Villaggio recita il personaggio come sempre, ma ha ormai un respiro comico nell'ordine dei 2-3 minuti: regge lo sketch, non regge più il film. Il destino di Fantozzi dipende esclusivamente dagli incassi, comunque: se andate a vederlo, sappiate che ogni «deca» che sganciate è un mattoncino per *Fantozzi 2001. Odissea nell'ospizio*. E scusate la battutaccia.

### Fantozzi. Il ritorno

Regia..... Neri Parenti  
Sceneggiatura..... Bencivenni, Benvenuti  
Bernardi, Parenti, Saverni, Villaggio  
Fotografia..... Sandro D'Eva  
Nazionalità..... Italia, 1996  
Durata..... 90 minuti  
Personaggi e interpreti  
Fantozzi..... Paolo Villaggio  
Pina..... Milena Vukotic  
Silvani..... Anna Mazzamuro  
Filini..... Gigi Reder  
Roma: Doria2, Rouge et Noir, Golden,  
Atlantic, Broadway, Quirinale...  
Milano: Mediolanum



### I cartoon di Tom & Jerry incitano i bambini alla violenza

Altro che Stallone e Schwarzenegger. Il vero pericolo per la psiche dei ragazzini viene da Tom & Jerry. Incitano alla violenza, i cartoni animati con la simpatica coppia, secondo i ricercatori dell'università inglese di Sheffield. Lo studio, condotto in vista di una legge per la difesa dei piccoli spettatori televisivi allo studio del parlamento britannico, rileva che circa un terzo degli episodi di violenza avvenuti tra i bambini si registrano proprio durante o subito dopo le trasmissioni tv per ragazzi. «Tra i programmi più a rischio ci sono proprio i celebri cartoon, che nessun genitore si sentirebbe di proibire ai figli, per l'alta concentrazione di atti aggressivi (97) tra il gatto e il topo protagonisti, anche se al primo posto nella classifica si trova, più prevedibilmente, un film come «Demolition man» con Stallone (167 scene pericolose) già al centro di polemiche analoghe negli Stati Uniti. La presidente del consiglio per gli standard radiotelevisivi, Lady Howe, ha sottolineato che il dato conferma le preoccupazioni già espresse.

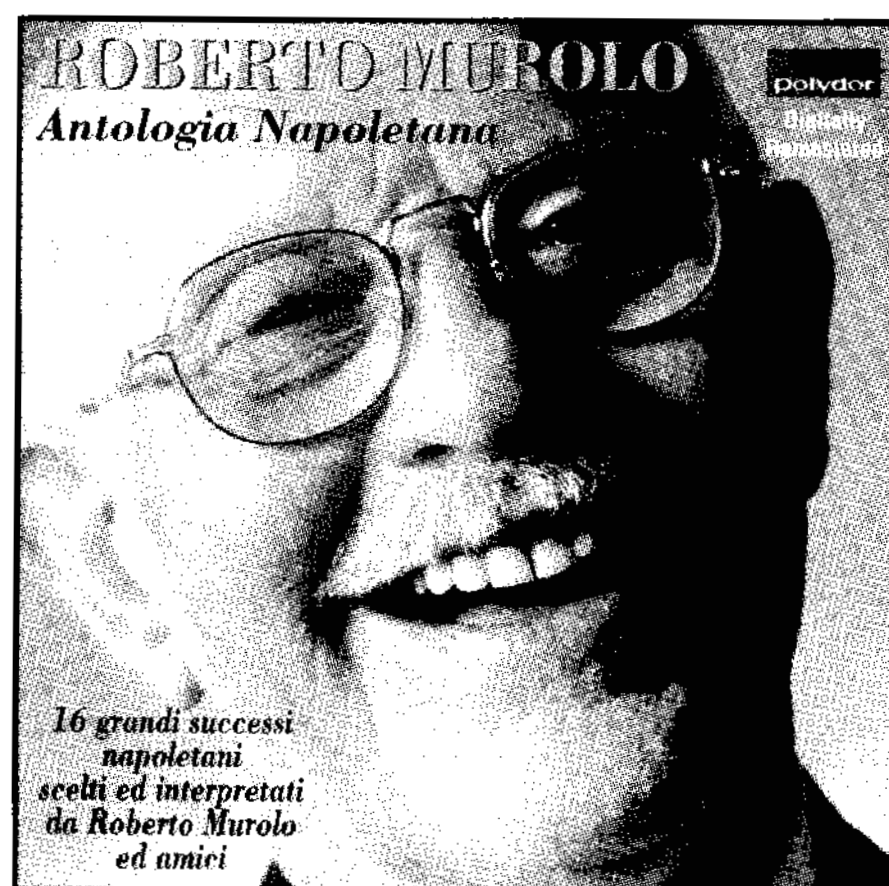
**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta

domenica 22 dicembre - ore 12.00  
**ROBERTO MUROLO**

con

**"Antologia Napoletana"**



16 grandi successi  
napoletani  
scelti ed interpretati  
da Roberto Murolo  
ed amici

il suo nuovo album

ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA  
HOT BIRD 1 - 11.408 - SOTTOPORTANTE 7.38/7.56



Distribuzione Polygram

**SAMP-VICENZA.** «Guidolin è bravo»

# Orgoglio Eriksson «Siamo grandi»

Oggi a Marassi arriva il Vicenza 2° in classifica. Per la Samp ed Eriksson, alla sua ultima stagione in Italia, l'occasione per continuare a salire. «Dodici anni qui mi hanno cambiato - ha detto lo svedese -. Ora sono un po' latino anch'io».

**MASSIMO FILIPPONI**

■ Tutti riconoscono a Sven Goran Eriksson due doti su tutte: correttezza ed eleganza. Mai una parola sopra le righe, mai un lamento contro gli arbitri o un gesto scomposto. Possiamo quindi perdonargli un "capriccio", la volontà di non commentare il suo prossimo trasferimento in Inghilterra. Da luglio l'allenatore della Samp guiderà i Blackburn Rovers, attualmente penultimi nella Premier League.

**Del Blackburn non vuole parlare, ma del Vicenza qualcosa deve dire...**  
È senza dubbio la più bella sorpresa in questo campionato. Una squadra veloce, fisicamente molto forte che gioca anche un bellissimo calcio. Il Vicenza ha messo in difficoltà tante grandissime formazioni. Sarà dura per noi, ma proviamo a fargli un "dispetto".

**Quali sono le armi della squadra di Guidolin?**  
L'entusiasmo e l'organizzazione. Fanno un 4-3-3 che può trasformarsi facilmente in 4-5-1.

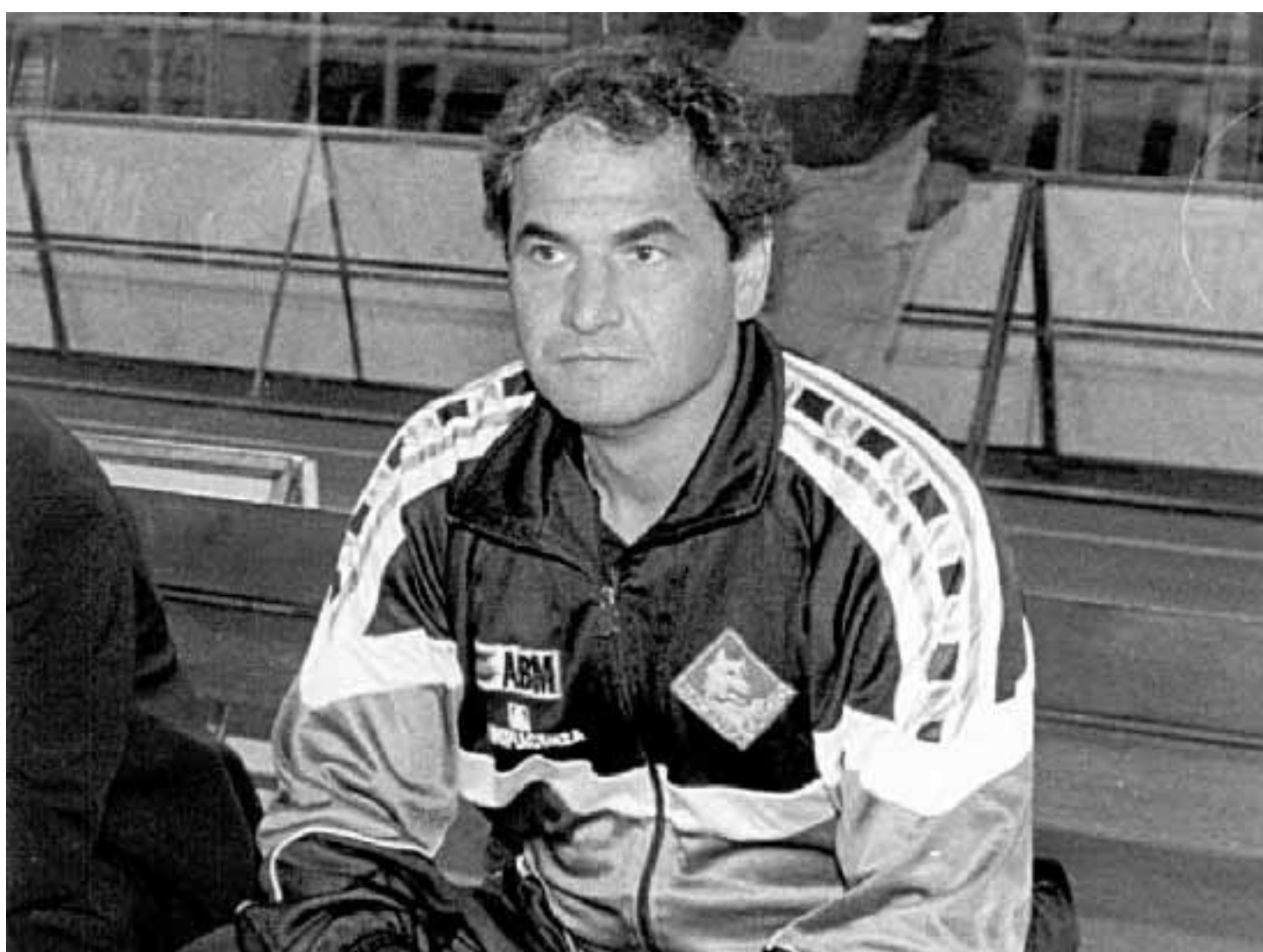
**Anche la Samp spesso gioca con tre attaccanti, ma due di tanto in tanto si "travestono" da centrocampisti...**  
È vero anche questo. Finora la formula ha funzionato, a S. Siro c'è andato tutto bene. Speriamo di continuare su questa strada.

**Il limite della Samp fino ad oggi è stata la mancanza di continuità. Una squadra un po' lunatica. È d'accordo?**  
No. Non è vero. Da un paio di mesi stiamo giocando un bel calcio. Sì, abbiamo perso con la Juve, ma questo può anche starci.

**A proposito di bel calcio. La decisione di affidare a Maldini la guida della Nazionale l'ha stupita?**  
Per niente. È la cosa più logica: uno che ha lavorato per la federazione per tanti anni come allenatore e ha raggiunto grandi traguardi con la Under 21. Era la soluzione naturale.

## Maldini ct, esordio contro l'Irlanda Nord il 22 gennaio

Cesare Maldini esordirà sulla panchina azzurra il 22 gennaio 1997. Per quel giorno, come previsto, l'Italia giocherà un'amichevole. Accadrà a Palermo, contro l'Irlanda del Nord, alle 20.30. Sarà per il neo-ct l'unico test possibile prima della trasferta di Londra, dove il 12 febbraio l'Italia sfiderà l'Inghilterra in una gara valida per la qualificazione ai mondiali di Francia '98. La gara sarà trasmessa dalla Rai, con la quale è praticamente cosa fatta la proroga del contratto televisivo relativo alle partite della Nazionale. Le convocazioni di Italia-Irlanda del Nord saranno diramate domenica 19 gennaio. Il raduno dovrebbe avvenire a Cerverano (dipenderà dalle condizioni dei campi da gioco), altrimenti si sceglierà il centro sportivo della Borghesiana (con il vantaggio di un miglior collegamento aereo con Palermo). La Nazionale tornerà nel capoluogo siciliano a oltre due anni di distanza dall'ultima esibizione dell'Italia. Non è un bel ricordo: il 16 novembre 1994 gli azzurri di Sacchi persero 1-2 con la Croazia, rischiando di compromettere la qualificazione agli europei inglesi. Contro l'Irlanda del Nord l'Italia non gioca da 35 anni. L'ultima gara risale al 25 aprile 1961, stadio di Bologna: 3-2 per gli azzurri.



Bortolo Mutti allenatore del Piacenza

**PIACENZA-JUVE.** Il tecnico di «casa» parla di sé, di Maldini, di Mastroianni

# Mutti, un italiano vero

Piacenza-Juventus, oggi, al «Galleana». I padroni di casa con Luiso (guarito) e Tentoni in panchina, Juve senza Deschamps e Boksic incerto fino all'ultimo (influenza). Intervista con il tecnico del Piacenza, Bortolo Mutti.

**STEFANO BOLDRINI**

■ Si parla di Juventus e di calcio, ma anche della morte di Mastroianni e della bellezza del cinema. Bortolo Mutti è l'allenatore meno pagato della serie A (il contratto con il Piacenza è di 300 milioni per una stagione), ma uno dei più ricchi di umanità. La sua dolce vita è una famiglia con quattro donne (la moglie Alessandra, le figlie Sara di 18 anni, Isabel di 15 e Nicol di ventisei mesi).

**Quello che è mancato a Bergamo contro l'Atalanta...**  
A Bergamo è mancata la fame. Una squadra come il Piacenza non può mai essere sazia; altrimenti, becchi di brutto, come ci è capitato a Bergamo.

**Un buon motivo per essere ottimisti è che il Piacenza contro le grandi squadre non è mai sembrato sazio...**  
È vero. Abbiamo battuto il Milan e abbiamo giocato bene con l'Inter, con il Bologna e con il Parma. Abbiamo staccato solo con la Lazio, ma non è una vergogna: è la squadra che mi ha impressionato di più.

**La Juventus è davvero la squadra**

più forte del mondo?  
Sì. Mi ricorda il Milan di qualche stagione fa: stessa grinta, stessa cattiveria. E stessa panchina da favola: Lippi può permettersi di mettere in sala d'attesa giocatori come Padovano, Vieri e Amoroso.

**Beh, visto che parliamo di attaccanti il Piacenza ha Luiso: otto gol, tra i quali quel capolavoro in rovesciata contro il Milan...**  
Luiso è un bel personaggio. Mi piace perché ha fatto la gavetta. È un istintivo, e questo spiega la bellezza di certi gol. Però deve migliorare: gli manca un po' di freddezza sotto porta. Per dirla tutta, segna gol difficili e si mangia quelli facili.

**Intanto ha oscurato Tentoni, che tempo fa sembrava uno dei nuovi fenomeni del nostro calcio...**  
Tentoni ha avuto problemi fisici che gli hanno impedito di lottare ad armi pari con Luiso. Il problema è che non posso permettermi di giocare con Luiso, Tentoni e Piovani: uno dei tre va sacrificato. Finora è toccato a Tentoni perché non era in forma.

**Qual è l'uomo-chiave della Juventus?**  
Deschamps. È il giocatore che dà equilibrio a tutta la squadra. Il fatto che non potrà giocare contro il Piacenza perché è squallificato è per noi un piccolo vantaggio.

**Del Piero è da Pallone d'Oro?**  
Potrà esserlo quando diventerà un autentico uomo squadra. Sta attraversando un buon momento, forse è in piena fase evolutiva, ma ancora non mi sembra in grado di determi-

nare certe svolte.  
**Cesare Maldini ct della Nazionale: calcio pane e salame, oppure Medio Evo?**

Mi piace l'immagine del pane e del salame perché le tradizioni non vanno mai rinnegate. Schierare il libero non è un segnale di oscurantismo. E non è vecchieggine alternare la marcatore a uomo con la zona. Io dico che nel calcio moderno bisogna fare un po' di tutto. Sa una cosa? Ho sempre trovato oziose certe dispute sul calcio moderno o antico. Sono convinto che ormai il catenaccio è morto, ma è anche passata la stagione dell'Utopia, in cui si credeva che lo spettacolo contasse più di ogni altra cosa. La gente, le società, i giocatori: tutti vogliono il risultato. E gli allenatori si adeguano. Tornando alla Nazionale, dico che Cesare Maldini è persona di grande equilibrio e di spirito. Riavvicinerà la gente alla Nazionale. Però sa benissimo che dovrà vincere, altrimenti la simpatia non lo salverà.

**Tre giorni fa è morto Marcello Mastroianni...**  
Abbiamo perso una delle poche persone dell'Italia bella e giusta. Mi ha fatto male, la morte di Marcello, perché è come aver perso un compagno di vita, immaginario, ma presente. Il cinema fa sognare. Mastroianni ci ha regalato molti sogni.

**Sarebbe stato bello se il calcio avesse ricordato con un minuto di silenzio...**  
Ha ragione. Il cinema è spettacolo. E lo sport è spettacolo. Peccato che non accadrà.

## Calcio inglese Il Chelsea vince A segno Zola

Il Chelsea ha battuto il West Ham 3-1 in un incontro della diciottesima giornata della Premier League inglese. Rete dell'ex parmense e doppietta di Hughes. Lo Sheffield Wednesday, squadra in cui milita Benny Carbone, ha pareggiato sul campo del Tottenham.

## Calcio, da oggi arbitri in verde anche in serie C

Da oggi anche gli arbitri della serie C, così come quelli di A e B, abbandoneranno la divisa nera per una di color verde petrolio.

## Rugby, il Milan passa a Roma Ora è primo

Grazie alla vittoria in trasferta ottenuta ieri sul Rugby Roma 31-11 (recupero 5a giornata), il Milan si è riportato in vetta alla classifica. Oggi si giocano Benetton-Livorno e Simac Padova-Amatori Catania.

## Roma 2004 Pds contro Comitato per il No

«Voler impedire a Roma di ospitare le Olimpiadi è un atto di guerra contro la città». Lo ha affermato il consigliere comunale del Pds Enzo Foschi all'indomani della presentazione ufficiale del «Comitato per il No». «Sospetto che dietro alla opposizione alle Olimpiadi - ha detto Foschi - ci sia la mano di una precisa lobby economica che non vuole che si spostino finanziamenti ed investimenti economici da Milano a Roma».

## Calcio, Barcellona Ronaldo critica il tecnico Robson

«I sistemi di Robson - ha detto il giovane campione brasiliano - hanno funzionato all'inizio della stagione, ma poi hanno mostrato chiari limiti, in particolare quando ci siamo trovati ad affrontare avversari consistenti. Urge ora un cambiamento tattico: a beneficiarne non sarà solo il sottoscritto, ma tutta la squadra».

## Anticipo di C/1 La Lodigiani travolge l'Ascoli

Nell'anticipo del 15° turno del girone B del campionato di serie C/1, la Lodigiani ha superato l'Ascoli 3-0. In classifica l'Ascoli rimane a 20 punti, i romani abbandonano l'ultima posizione e salgono a 15.

## Volley, l'Alpitour sorprende la Sisley Decide il tie-break

Nell'anticipo dell'undicesima giornata del campionato di pallavolo di A/1 l'Alpitour Traco Cuneo ha battuto a Treviso la Sisley 3-2. Questi i parziali: 7-15, 15-8, 15-9, 11-15, 18-16. Eccezionale prova di Pascual, autore di 50 azioni positive (19 punti e 31 cambi palla).

# LE FORZE IN CAMPO

**-ORE 14.30-**

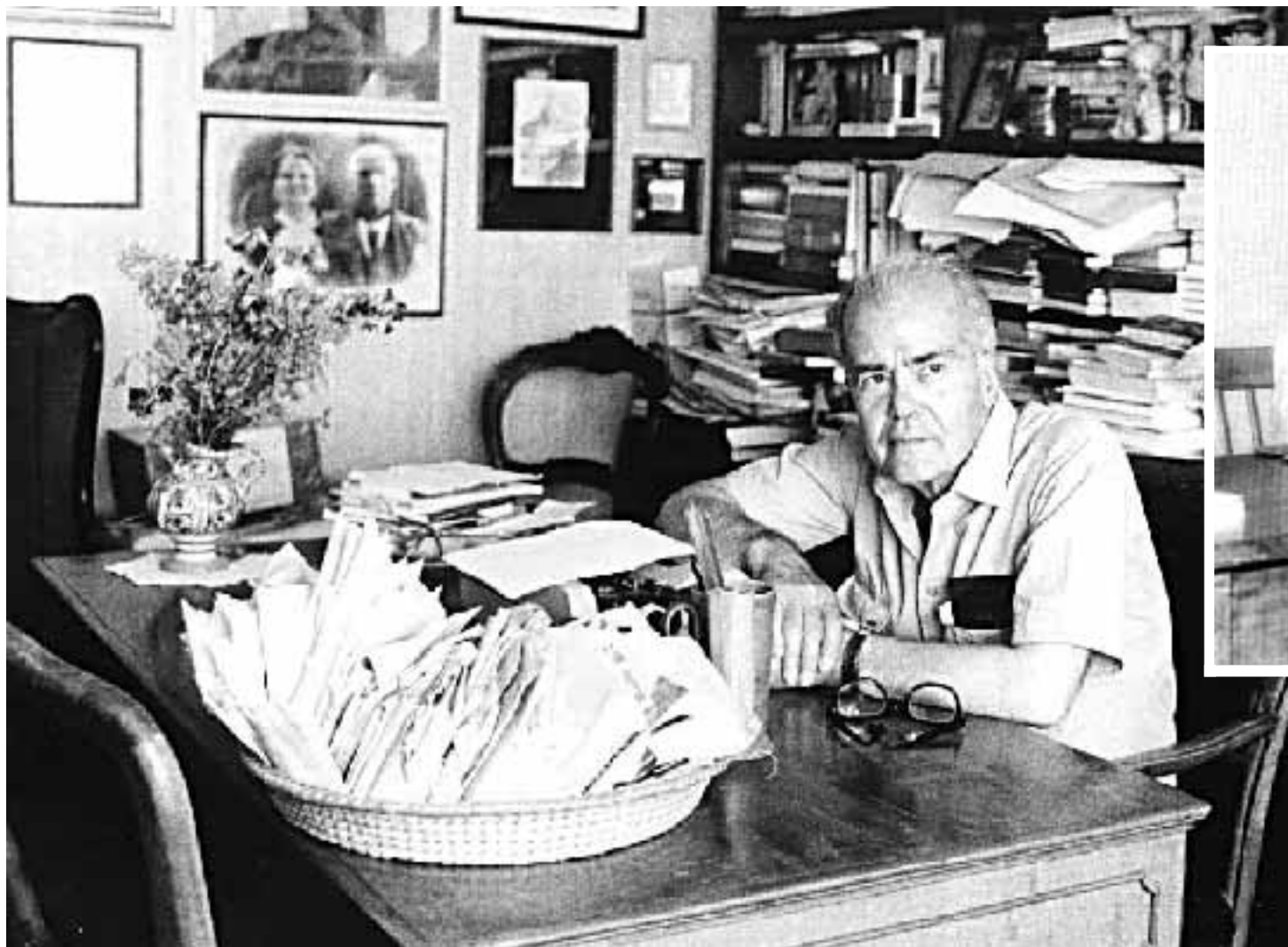
<b>-22/12/1996-</b>	<b>-5/1/1997-</b>
BOLOGNA-PERUGIA	ATALANTA-VERONA
FIorentina-CAGLIARI	CAGLIARI-PIACENZA
MILAN-PARMA	FIorentina-NAPOLI
NAPOLI-LAZIO	INTER-ROMA
PIACENZA-JUVENTUS	LAZIO-MILAN
REGGIANA-INTER	PARMA-JUVENTUS
ROMA-ATALANTA	PERUGIA-REGGIANA
SAMPDORIA-VICENZA	UDINESE-SAMPDORIA
VERONA-UDINESE	VICENZA-BOLOGNA

<b>CLASSIFICA</b>	<b>PIACENZA-JUVENTUS</b>	<b>REGGIANA-INTER</b>	<b>ROMA-ATALANTA</b>	<b>SAMPDORIA-VICENZA</b>	<b>VERONA-UDINESE</b>
JUVENTUS ..... 28	1 Taibi ..... 1 Peruzzi	22 Ballotta ..... 1 Pagliuca	12 Sterchele ..... 12 Pinato	1 Ferron ..... 1 Mondini	12 Guardalben ..... 22 Turci
VICENZA ..... 23	2 Polonia ..... 3 Torricelli	19 Hatz ..... 20 Angiola	13 Petrucci ..... 6 Carrera	2 Fattori ..... 3 Sergio	6 Fattori ..... 3 Sergio
MILAN ..... 21	4 Conte ..... 4 Montero	14 Conte ..... 20 Angiola	5 Mannini ..... 5 Belotti	4 Giunta ..... 5 Catoni	4 Giunta ..... 5 Catoni
BOL. OGNA ..... 21	6 Lucci ..... 5 Dicara	5 Beiersdorfer ..... 19 Paganin	3 Lanna ..... 13 Sottli	11 Mihajlovic ..... 6 Lopez	16 Baroni ..... 21 Bia
INTER ..... 21	27 Magone ..... 4 Castellini	31 Grossi ..... 2 Bergomi	7 Moriero ..... 23 Rustico	7 Pesaresi ..... 16 Beghetto	24 Siviglia ..... 21 Orlando
ROMA ..... 20	25 Shalimov ..... 24 Goretti	28 Parente ..... 4 Zanetti	18 Tommasi ..... 20 Rotella	20 Veron ..... 19 Otero	15 Bacci ..... 27 Cappioli
NAPOLI ..... 20	4 Bergamo ..... 8 Manicone	15 De Simone ..... 28 Montesanto	5 Thern ..... 15 Sgrò	4 Franceschetti ..... 4 Di Carlo	30 Ametrano ..... 4 Rossitto
SAMPDORIA ..... 19	8 Scapolo ..... 7 Kreek	23 De Napoli ..... 18 Berti	8 Statuto ..... 2 Herrera	8 Laigle ..... 13 Maini	20 Colucci ..... 14 Desideri
LAZIO ..... 19	16 Nervo ..... 19 Gautieri	4 Mazzola ..... 6 Djorkaeff	11 Carboni ..... 11 Gallo	9 Montella ..... 10 Viviani	8 Ficcacenti ..... 10 Stroppa
FIorentina ..... 18	19 Andersson ..... 26 Pizzi	11 Simutenkov ..... 27 Branca	9 Balbo ..... 9 Inzaghi	10 Mancini ..... 23 Ambrosetti	27 Maniero ..... 11 Poggi
UDINESE ..... 18	10 Kolyvanov ..... 11 Rapajc	18 Valencia ..... 9 Zamorano	24 Del Vecchio ..... 25 Lentini	25 Carparelli ..... 9 Murgita	28 Zanini ..... 7 Amoroso
PERUGIA ..... 16	ARBITRO: Bolonino di Milano	ARBITRO: Farina di Novi Ligure	ARBITRO: Rodomonti di Teramo	ARBITRO: Messina di Bergamo	ARBITRO: Boggi di Salerno
PARMA ..... 16	22 Brunner ..... 12 Spagnolo	1 Gandini ..... 12 Mazzantini	26 Berti ..... 1 Micillo	12 Sereni ..... 22 Brivio	31 Landucci ..... 1 Battistini
ATALANTA ..... 15	2 Tarozzi ..... 17 Cornacchini	21 Mozzini ..... 13 Festa	4 Annoni ..... 5 Fortunato	24 Dieng ..... 8 Mendez	2 Caverzan ..... 23 Pierini
CAGLIARI ..... 14	23 Seno ..... 15 Gattuso	25 Pacheco ..... 5 Galante	21 Bermardini ..... 7 Magallanes	3 Evani ..... 18 Amerini	7 Orlandini ..... 17 Pellegrini
VERONA H. .... 7	17 Valoti ..... 22 Pessotto	26 Carr ..... 3 Pistone	17 Romondini ..... 8 Persson	13 Invernizzi ..... 15 Ianuzzi	21 Paganin ..... 13 Bertotto
REGGIANA ..... 5	9 Marocchi ..... 29 Testini	29 Minetti ..... 14 Winter	30 A. Conti ..... 10 Morfeo	14 Karembou ..... 7 Rossi	9 De Vitis ..... 26 Nicoli
	10 Moretti ..... 11 Padovano	30 Faso ..... 15 D'Autilia	29 D. Conti ..... 14 Pisani	15 Salsano ..... 14 Sotgia	10 Reinaldo ..... 8 Gargo
	18 Tentoni ..... 15 Vieri	26 Vaira ..... 31 Renna	24 Fonseca ..... 14 Pisani	16 Iacopino ..... 11 Cornacchini	25 Italiano ..... 9 Clementi

**DOPPIA CARRIERA CON ESTRO/2.** Bonaviri, letterato, per 40 anni ha fatto il cardiologo

**FROSINONE** Scrittore di professione. E poi? Bastano i libri a mantenere una famiglia? E soprattutto, tirandosi fuori dalla «banale quotidianità», tradendo la funzione pragmatica propria del genere umano nel nome della letteratura, non si corre il rischio di alimentare quel trionfo senso di se stessi, «peccatuccio» originale tanto diffuso tra gli intellettuali a tempo pieno? No, per carità, la formula proprio non gli va giù. Sarà che appartiene ad un'altra generazione. Sarà che vanta progenie arcaica in quel Parnaso siculo che è Mineo, mitica terra di contadini - poeti. Sarà che il padre faceva il sarto e intanto di nascosto scriveva versi, sarà per tutto questo che lui, l'urgenza delle belle lettere l'ha sempre voluta accompagnare a quella di un altro mestiere. Concreto e utile. E cosa c'è di più concreto e utile del salvare, quando è possibile, la vita dell'uomo? Dunque, il medico.

Giuseppe Bonaviri, siciliano, è uno dei più prolifici autori dei nostri tempi. Apprezzato in Italia quanto all'estero (dove è stato tradotto più volte) e candidato al Nobel fin dall'85, vanta una copiosa produzione: romanzi, poesie, drammi, racconti satirici tutti attraversati da una tensione magica - fantastica, caratteristica con cui si è imposto fin dagli esordi. E nota, anche se non ad un vastissimo pubblico, la sua attività di letterato - poeta. Meno invece quella di cardiologo, portata avanti insieme alla scrittura per quaranta anni e passa da questo signore schivo, che vive isolato in provincia, e che solo a sentir parlare di «salotti», crogioli di «mafie letterarie», si fa venire l'orticaria.



Lo scrittore Giuseppe Bonaviri nel suo studio. Sopra con il camice da medico. Basso Cannarsa

# Uno scrittore con lo stetoscopio

**In pensione**  
La professione l'ha esercitata dalla laurea fino a due anni fa. E anche ora, settantaduenne e in pensione, se ce n'è bisogno, non si tira indietro e presta la sua opera. Ha lavorato da specialista giovanissimo nel suo paese, Mineo, nell'ospedale di Catania, in quello di Frosinone (città dove ormai risiede) e infine nella Usl locale. Non sorprende così che il suo appartamento, condiviso con la moglie Lina e circondato da tre vispi nipotini che gli ha «regalato» la figlia Pina, custodisca non uno ma due «anturari». Lo studio, con bel ritratto dei genitori appeso al muro, la macchina da scrivere sul tavolo, ingombrato fino all'inverosimile di libri, preziosi testi antichi, ma anche sassi e nidi d'uccelli di cui fa curiosamente collezione. E, dall'altro capo della casa, la stanza per le visite dalle pareti candide, il ricettario e lo stetoscopio ancora appoggiato sulla scrivania. Ferri del mestiere lasciati in disparte ma che di tanto in tanto riprende in mano per le perizie commissionate dalla Procura.

Bonaviri letterato si fa conoscere presto, ad appena trent'anni ed è subito accolto con entusiasmo dalla critica per il suo stile originale. Lo scoprì Elio Vittorini che nel leggere il suo «Il sarto della stradalonga», una delle sue prime e più importanti opere, rimase colpito dal modo con cui da una materia «piuttosto vecchia e letterariamente scontata» (un universo siciliano dominato da un'aspra distinzione tra pochi ricchi e molti poveri, malati di fatalismo e inclini ad accettare ogni qualsivoglia sventura) riusciva a creare qualcosa di veramente «nuovo», fuori dagli

Come Calvino, è uno degli scrittori più amati in Cina e in Francia, tant'è che la sua ultima opera, «Silvinia», ha avuto un'anteprima parigina. È nota l'attività letteraria di Giuseppe Bonaviri, vincitore dell'ultima edizione del premio «Monreale» e candidato al Nobel dall'85. Meno conosciuta invece quella di cardiologo che l'autore ha svolto per 40 anni. «Un'esperienza sofferta ma ha avuto il merito di preservarmi dal narcisismo di cui sono vittima gli intellettuali».

**DALLA NOSTRA INVIATA VALERIA PARBONI**  
scontati schemi narrativi del realismo d'allora. Il romanzo apparve nel '54 nella collana i «Gettoni» di Einaudi, a cui collaboravano altri già illustri narratori. Tra questi Leonardo Sciascia e Italo Calvino che non a caso, all'uscita del successivo «La divina Foresta», parlò di un «bellissimo libro», «poetico e sofferto».

Sofferenza, certo, esistenziale. Perché era questo che intendeva Calvino. Ma è indubbio che nella strutturazione narrativa di Bonaviri entra a pieno titolo anche quello straordinario rapporto, carico di umanità, che si instaura sempre tra medico e paziente. Simbiosi tanto più coinvolgente quando prende forma nelle fredde corsie di una struttura ospedaliera. Il dottore l'ha fatto sempre con passione e al tempo stesso con umiltà. Deve essere per questo che di quella lunga e intensa frequentazione con il dolore trae oggi un bilancio più che professionale, profondamente umano. «Da questo punto di vista per me è stata un'esperienza terribile, una delle più

stressanti - racconta con voce cantilante e gli occhi socchiusi dietro le lenti spesse come se cercasse di riagguantare immagini sfocate dal tempo - ma ha avuto due meriti: ha affinato la capacità di introspezione e mi ha salvato da quel grande narcisismo di cui restano irrimediabilmente vittime gli artisti».

Ci tiene però a specificare. Non che ce l'abbia con l'autocompiacimento: sempre che non sia esasperato è perfino necessario, riconosce, per chi abbia a che fare con la creatività. Dopotutto anche lui stava per cadere. Bambino aveva una grandissima ambizione, già segnale di una forte spinta interiore: diventare il più grande poeta di Mineo. Veniva da una famiglia numerosa. La madre era l'ultima di ventiquattro figli, oltre che da un fratello e tre sorelle, ha passato l'infanzia circondato da innumerevoli parenti a loro modo gran raccontatori di storie straordinarie. Lo zio Michele, lettore dei libri più strani, gli parlava spesso di paladini di Francia e cieli stellati. Il padre,

un sarto modesto emigrato poi ad Addis Abeba, al cui ricordo è dedicata l'opera prima, si dedicava alla poesia senza però rivelarlo a nessuno (Giuseppe scoprirà quegli scritti dopo la sua morte e li pubblicherà sotto il titolo di «L'arcano» ad indicare il mitico legame che lega i padri ai figli). Ce n'era abbastanza perché il piccolo Bonaviri in quel contesto un po' naïf di contadini e artigiani analfabeti ma pieni di doti affabulatorie sviluppasse l'amore per lo scrivere. Ma poi arrivato ai 18 anni, presa la maturità classica in piena guerra, in un momento storico «fortemente ansiogeno» cambiò indirizzo e optò per Medicina. All'università di Catania affascinato dai problemi della mente, «dai meravigliosi meccanismi che contraddistinguono l'uomo» avrebbe voluto specializzarsi in psichiatria. Ma la delusione fu forte quando s'accorse che invece di svelare il segreto percorso del pensiero, le lezioni si accentravano nello studio dei riflessi e attraverso questi risulavano all'identificazione delle turbe. «All'epoca lo studio di quella branca era molto diverso. Era la neurologia a farla da padrona e a me non interessava affatto. Così cambiò direzione e mi dedicai alla cardiologia».

**Inizio la professione in Sicilia**  
I primi passi da specialista li muove a Mineo. È molto giovane, inesperto e sensibilissimo. Qui i pazienti sono compaesani poveri, li conosce ad uno ad uno. La partecipazione alle loro vicende è per lui stile di vita. Ricevendone in cambio un senso di

impotenza. Perché l'ignoranza è dilagante e «prevenzione», in quei tempi è una parola vuota di significato. «Una volta fui chiamato in casa di una contadina morente...intorno al capezzale nuora e marito litigavano perché questo ultimo pensando di rianimarla le aveva fatto inondato la stanza del fumo della paglia: "Ma con i cavalli si fa così quando non respirano" si giustificava...». Raccoglierà episodi come questi in un diario che darà alle stampe sotto il titolo di «L'enorme tempo». Ma non sarà l'unico libro legato alla sua pratica di medico. Col passare degli anni verranno altre esperienze. E quelle che lo segneranno nell'intimo, mettendo di fronte alla consapevolezza della caducità della vita, avvengono nell'ospedale vecchio di Frosinone dove nel frattempo si è trasferito dopo essersi sposato nel '57. «Mi trovai catapultato in una trincea infermieristica, perché senza esagerazioni, di questo si trattava. Ci alternavano in turni massacranti, fino a 26/28 ore e si facevano anche tre guardie a settimana. Dovevamo essere pronti a tutto: alla chirurgia, medicina generale, l'assistenza ai ferri, fino agli interventi più urgenti e difficili durante la notte. Mi sentivo una barchetta con tanti naufraghi aggrappati, pericolosamente in bilico tra le onde. E nel galleggiare in acque così insicure, nello scendere ogni giorno giù, sempre più giù, nel pozzo del dolore degli uomini, ebbi chiaro il senso dell'estrema labilità della vita. Il turbamento maggiore me lo davano i bambini, così ignari, così indifesi di

## Un presepe nella sezione del Pds

**NUSCO** Un presepe, fatto interamente di muschio, fa bella mostra di sé nella sezione del Pds di Nusco, la cittadina dell'alta Irpinia, dove in questi giorni è in corso una mostra di presepi di varie epoche. Sono stati alcuni aderenti della sinistra giovanile a chiedere al segretario della sezione di poterne allestire anche uno in sezione e poi lo hanno preparato con grande cura. È un lavoro originale, realizzato con materiali tradizionali, ma usati in maniera diversa dal solito. L'iniziativa è stata presa perché contemporaneamente il comune, retto da una maggioranza composta dalla coalizione dell'Ulivo, ha organizzato una «mostra» di presepi.

Stamane tutti i presepi saranno benedetti dall'arcivescovo Mario Milano, della diocesi di S. Angelo dei Lombardi-Nusco, una delle più antiche d'Italia. L'alto prelato benedirà, tra gli altri presepi, anche quello che è stato regalato dalla famiglia Marino alla cattedrale in memoria del padre Eduardo, scomparso di recente. Giovanni Marino, uno dei figli dello scomparso, è stato segretario della sezione del Pci di Nusco, poi consigliere comunale. Il presepe, che sarà sistemato nel Duomo del comune irpino, è composto da alcune statue antiche ed altre in «stile 700 napoletano», realizzate da due famosi artisti dell'arte presepiale partenopea, Alessandro Colaci e Patrizio Zona.

## Difende Santa Claus Picchiato

**SARAJEVO** Il direttore della emittente radiofonica privata Isv, Elvir Pucalo, è rimasto vittima di un'aggressione a sfondo religioso. La sua emittente ha infatti lanciato una campagna in difesa della figura di Babbo Natale, il mitico personaggio entrato a far parte della tradizione cristiana, e ciò ha indispettito i musulmani più tradizionalisti. Nel segnalare l'episodio, il portavoce dell'Onu Aleksander Ivanko ha sottolineato che la questione ha assunto una valenza politica. Ha anche rimarcato che la polizia non ha fatto alcun passo per identificare i responsabili dell'aggressione. «Babbo Natale è entrato nella lista degli indesiderati a Sarajevo», ha commentato il rappresentante Onu, alludendo alle azioni del Partito di Azione Democratica, la principale formazione politica musulmana. La radio si è fatta promotrice di una campagna intitolata: «La restituzione di Babbo Natale ai bambini di Sarajevo». Secondo un sondaggio, l'85% si è dichiarato a favore del mantenimento di Babbo Natale natalizio.

Tenetevi forte: Roberto Benigni, con il suo imperdibile ed esilarante recital dal vivo, vi farà passare cento minuti di risate.

# Tutto Benigni

95/96

in edicola dal 15 dicembre la videocassetta

L. 19.900 **l'Unità** MAGAZINE



**DESTRA EVERSIVA.** Arresti e perquisizioni eseguiti da Digos e Ucigos. Rapinate 8 banche

## Tutti in manette i nazi-rapinatori

Dopo quattro mesi e mezzo di indagini e l'arresto nel settembre scorso di tre giovani estremisti di destra, due giorni fa Digos e Ucigos hanno sgominato una banda di nazi-rapinatori, già legati al Movimento Politico Occidentale di Maurizio Boccacci. Almeno sette gli assalti alle banche compiuti dal gruppo, tra il maggio del '95 e l'agosto di quest'anno. Il quartier generale era una sala giochi in via Veio. L'Mpo si sta riorganizzando in clandestinità?

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

Rapinatori di banche e militanti neofascisti, camerati nella lotta & compagni di rapina. Due mesi e mezzo dopo l'arresto dei fratelli Corrado e Manuel Ovidi e di Claudio Corradetti - catturati il 5 settembre dopo una rapina alla Banca di Roma di via del Vignola - giovedì scorso la Digos e l'Ucigos hanno individuato anche i loro complici, un gruppo di estremisti di destra già legati al Movimento Politico Occidentale, ritenuti responsabili di almeno sette rapine a istituti di credito della Capitale avvenute tra il maggio del '95 e l'agosto di quest'anno.

Una sorta di operazione antiterrorismo, quella condotta dagli «uffici politici» di polizia e carabinieri, che ha preso avvio nell'estate scorso

e che due giorni fa si è conclusa con cinque ordini di custodia cautelare - tre dei quali notificati ai giovani già arrestati in settembre - un fermo, tre obblighi di dimora e di firma, sedici perquisizioni, nonché la chiusura (per gioco d'azzardo) di una bisca che era diventata in pratica il luogo di ritrovo dei banditi «neri». Così, oltre ai due Ovidi e Corradetti, nell'inchiesta sono finiti anche il ventiquattrenne Massimo Bernardelli e Francesco Massa, di 27 anni - entrambi arrestati - Umberto Giraldi di 38 anni, Pietro Sorrenti, 22, e Tamara Beschi, 26 (tutti con obbligo di dimora e di firma, ma Giraldi è stato anche sottoposto a fermo giudiziario e Sorrenti è accusato di ricettazione). Gli investi-

gatori li hanno individuati studiando filmati di banche rapinate, spiandoli durante appostamenti, seguendo amici di amici e naturalmente controllando le solite «voci» raccolte nell'ambiente.

Il gruppo si ritrovava sempre al War Games, una sala giochi di via Veio. Da lì, ogni volta, due, tre o quattro persone partivano per sopralluoghi o rapine in banca, utilizzando preferibilmente motorini rubati. Arrivati davanti agli sportelli alla spicciolata, i rapinatori estraevano i loro Opinel - un coltello francese, la cui lama si richiude nell'impugnatura di legno e passa così indenne attraverso il metal detector - e si facevano consegnare il denaro dai cassieri. Utilizzando sempre la stessa tecnica, la banda ha compiuto almeno sette rapine - in un paio di casi tornando nelle stesse banche a pochi mesi di distanza - mettendo insieme 280 milioni di lire in poco più di un anno.

Ma a cosa serviva quel denaro? In gran parte alle spese private dei componenti del gruppo, tutti più o meno disoccupati. Ma i soldi sono stati impiegati certamente anche per finanziare alcune imprese politiche: è il caso dei ma-

nifesti inneggianti al gerarca fascista Alessandro Pavolini, ritrovati il 5 settembre scorso nella macchina di uno dei rapinatori, che dovevano essere affissi nelle strade di Roma per ricordare la ricorrenza dell'Armistizio del '43. E anche giovedì scorso gli uomini della Digos e dell'Ucigos hanno ritrovato diverso materiale propagandistico, vecchio - con il simbolo del Movimento Politico - ma anche nuovo, come i manifesti firmati I camerati, che pare essere la «etichetta» di copertura dei militanti ancora attivi dell'ufficialmente disciolto Mpo.

E il timore degli inquirenti, è proprio quello che in realtà il gruppo di nazi-rapinatori non sia altro che una «cellula» di una nuova organizzazione di estrema destra, agguerrita e attrezzata per la clandestinità. «Non è un caso che in città siano comparse nuove scritte inneggianti al Movimento Politico - spiegava ieri un funzionario della Digos - che sicuramente non sono solo opera di emulazione. Forse l'estrema destra si sta riorganizzando. E non è escluso che in giro ci siano altre bande come quella che abbiamo appena sgominato».

**A Cisterna la polizia scopre un «covo» dei naziskin**

«Avevano trasformato una fabbrica abbandonata in una base clandestina dell'estrema destra, che serviva a ospitare riunioni ma anche a nascondere materiale propagandistico e spranghe. Dopo una serie di indagini sugli episodi di violenza negli stadi della provincia e sui collegamenti tra tifoserie ultra di squadre locali e della Lazio e neofascisti, gli agenti della questura di Latina hanno scoperto in un covo naziskin nell'area industriale di Cisterna. Secondo la polizia, l'edificio - dove sono state rinvenute bandiere con svastiche, striscioni di Meridiano Zero e Movimento Politico, spranghe di ferro - era frequentato da oltre una ventina di giovani di estrema destra. Nessuno dei naziskin è stato denunciato, ma gli agenti hanno scoperto che otto delle persone identificate avevano già a carico provvedimenti di diffida a frequentare gli stadi a Verona, Vicenza e Firenze».

**«Si agli artisti di strada»  
Una proposta in Campidoglio**

Madonnari, saltimbanchi, mangiafuoco, cantastorie, trampolieri, mimi, musicisti, giocolieri, burattinai, pittori, e poeti: gli artisti di strada si sono dati appuntamento questa mattina alle 10 in piazza Santa Maria in Trastevere per festeggiare la proposta di delibera comunale - firmata dai consiglieri Galeota, Esposito e Foschi - che vuol «aprire» Roma, alla cosiddetta cultura di strada, regolamentandone l'attività. La proposta prevede che piazze storiche, isole pedonali e luoghi d'incontro - con un orario stagionale - e mercati, ville e parchi pubblici, ingressi interni di stazioni di ferrovie, gallerie, sottopassaggi e spazi pubblici non abitati - senza limiti di orario - possano ospitare liberamente gli artisti di strada e i loro spettacoli. L'unico limite sarà quello di vietare il commercio ambulante, non ostacolare l'accesso agli esercizi commerciali, non impedire la normale circolazione pedonale, non turbare la quiete pubblica, non occupare permanentemente il suolo pubblico con elementi, impianti o costruzioni e in ogni caso in un tempo non superiore alle due ore, non comunicare nessun tipo di messaggio pubblicitario, non esibirsi in più di dieci elementi per gruppo e non chiedere espressamente denaro, fermandosi solo ad accettare libere offerte. La delibera del consiglio comunale consentirebbe l'esercizio dell'arte di strada per un periodo sperimentale di sei mesi.

Civitavecchia, la vittima era un giovane pregiudicato

## Ucciso per uno «sgarro» Arrestato l'amico

Dopo tre mesi di indagini, gli agenti del commissariato di Civitavecchia hanno arrestato ieri il presunto autore dell'omicidio di Antonio Lo Bue, un giovane pregiudicato italo-argentino trovato morto il 17 settembre scorso su una strada di campagna. Si tratta di Giovanni Gallo, già in carcere da un mese per un altro reato. Secondo la polizia, Lo Bue sarebbe stato ucciso per un «sgarro» legato ad affari di malavita. Intanto, si cercano i possibili complici dell'assassino.

**NOSTRO SERVIZIO**

Nessun testimone, nessuna traccia lasciata dagli assassini, niente documenti addosso alla vittima. Sembrava un vero giallo, difficilissimo da risolvere, il caso del ritrovamento di un cadavere con la testa fracassata su una strada di campagna nella zona di Marangone, nei pressi di Civitavecchia.

Era il 17 settembre scorso. Non senza difficoltà, la polizia della cittadina portuale accertò poi che il corpo - ritrovato sulla scarpata di una stradina che corre parallela all'Aurelia, quasi al confine col Comune di Santa Marinella - era quello di Antonio Lo Bue, un immigrato argentino di origine italiana di trentaquattro anni, che con la moglie, due figli e numerosi altri parenti abitava a Civitavecchia da diversi anni. Lo Bue lavorava saltuariamente come operaio, idraulico o imbianchino, ma era più conosciuto dalla polizia per i

suoi piccoli precedenti penali.

Ovviamente, l'ipotesi che l'omicidio dell'italo-argentino potesse essere legato proprio a qualche storia di malavita era stata subito considerata con molta attenzione dagli inquirenti. E ora, dopo tre mesi di indagini, gli agenti del commissariato di Civitavecchia hanno individuato proprio in un altro pregiudicato il presunto autore dell'omicidio di Antonio Lo Bue: si tratta del quarantottenne Giovanni Gallo - nato a Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, ma residente a Santa Marinella - a cui il mandato di custodia cautelare è stato notificato mentre si trovava già in carcere da oltre un mese, dopo che gli agenti dello stesso commissariato lo avevano arrestato per possesso di dollari falsi.

Secondo gli inquirenti, Gallo avrebbe ucciso il giovane italo-argentino perché quest'ultimo si era

reso colpevole di uno sgarro nei confronti dei suoi «amici», con i quali condivideva affari illeciti, compresa - probabilmente - anche l'usura, reato per il quale Lo Bue era stato indagato poco prima di essere assassinato. Giovanni Gallo ha precedenti per furto, ricettazione, possesso di armi, falsi monetari e reati di tipo finanziario. È inoltre conosciuto come una persona particolarmente violenta. Fino allo scorso anno, l'uomo gestiva a Santa Marinella un magazzino di riparazione di attrezzature elettroniche trasferito successivamente a Roma. Un'attività di copertura, secondo gli investigatori. Questi ultimi, ascoltando i proprietari dei locali pubblici della zona, e svolgendo parecchie perquisizioni ed intercettazioni telefoniche, sono risaliti alle frequentazioni della vittima. E determinante è risultato, alla fine, l'esame dei tabulati del cellulare di Gallo (il telefonino di Lo Bue e la sua agenda non sono mai stati trovati), che ha permesso di disegnare una mappa precisa dei suoi spostamenti nelle ore precedenti all'omicidio, e di smontare così il suo alibi.

Ma le indagini continuano. Di sicuro, infatti, Antonio Lo Bue è stato ucciso in un luogo diverso da quello dove è stato ritrovato il cadavere: una dinamica che lascia supporre agli inquirenti che qualcuno abbia aiutato Gallo a trasportare il corpo ormai senza vita.

I medici li avevano sconsigliati di riportare il bimbo a casa

## «No al ricovero» e muore i genitori denunciati

Prima accompagnano il figlio in ospedale con la febbre alta, poi decidono di riportarlo a casa contro il parere dei medici. Ma poche ore dopo il bimbo muore, e ora i genitori sono indagati per omicidio colposo.

Succede a Guidonia, un Comune alla periferia nord di Roma, lungo la via Tiburtina. Due immigrati somali, il quarantenne A.H. - un domestico residente da dodici anni a Setteville - e sua moglie S.Y., di diciannove anni, sono stati denunciati alla magistratura per la morte del figlio Samantar, un bambino di appena quattordici mesi, spirato venerdì scorso in casa, dopo che i genitori ne avevano richiesto le dimissioni dall'ospedale di Tivoli.

Samantar era stato ricoverato mercoledì scorso all'ospedale a causa di un attacco di febbre molto alta. Ma dopo che i medici lo hanno visi-

tato e gli hanno prestato le prime cure, A.H. e S.Y. hanno deciso di riportare il bambino a casa, pensando che si trattasse di un malanno da poco. Così, la madre ha firmato la sera stessa l'autorizzazione per ottenere le dimissioni del figlio, nonostante il parere negativo dei medici che avevano riscontrato iperipressia e un soffio al cuore.

Trentasei ore dopo, però, il bimbo è morto. Lo hanno ritrovato venerdì alle 16.30 nel suo lettino di casa, in Via Pascoli, vestito con una maglietta a maniche corte, i volentieri della Croce Rossa di Guidonia, che si erano recati nell'abitazione sui richiedi del 118: il telefono d'emergenza sanitaria aveva da poco ricevuto la chiamata, di S.Y., preoccupata perché il bambino aveva perso conoscenza. E una volta avviate le indagini, la polizia di Guidonia ha denunciato gli immigrati somali alla pretu-

ra per omicidio colposo.

Ad evitare la denuncia non è bastato che la madre del piccolo, giovedì scorso lo avesse fatto visitare da un pediatra, che poi aveva prescritto antibiotici e antipiretici. Ieri, alle 13, la donna, madre anche di un bimbo di due mesi, gli ha somministrato i medicinali insieme ad una camomilla, poi lo ha fatto addormentare. Il bimbo però non si è più svegliato. Spetterà ora all'autopsia stabilire le cause del decesso. «Io ho un altro bimbo piccolo da allattare - ha spiegato la donna - non potevo rimanere in ospedale. Stava meglio. Mi hanno detto: «se vuoi portarlo via firma qui», ed io ho firmato. Era un bimbo sano, a cinque mesi stava già in piedi». «Sarei potuto anche rimanere io - ha precisato il padre - ma c'era appena uno sgabello. Il bimbo stava meglio, preferivamo curarlo a casa per accudire anche il più piccolo».

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI - ROMA

**1^ TAPPA**  
17 NOV. ore 8.00  
VILLA PAMPILI  
Via della Nocetta

**2^ TAPPA**  
24 NOV. ore 8.00  
VALLE dei CASALI  
Lgo Città dei Ragazzi, 1

**3^ TAPPA** **4^ TAPPA**  
15 DIC. ore 8.00  
PORTO di  
TRAIANO e CLAUDIO  
Fiumicino

22 DIC. ore 8.00  
PARCO ARCHEOLOGICO  
di TORBELLAMONACA  
Via dell'Archeologia

**CORRI PER IL VERDE**

COMUNE DI ROMA  
ASSESSORATO ALLA CULTURA  
UFFICIO SPORT E TURISMO

Per informazioni e iscrizioni:  
U.I.S.P. Viale Giotto 16 - Tel. 57.58.395  
ROMA Via L. Pasini snc - Tel. 41.81.111  
presso IMAGAZZINI DEL POPOLO Via dell'Omo

ALCUNE NOSTRE  
**TARIFFE**

- AUTOFUNERRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1^ SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERRETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE e DIMIATERIALI

LIRE  
**1.800.000**

TIPO ECONOMICO  
DA L. **800.000**  
A L. **1.300.000**

AGENZIA **VERANO**  
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39  
TEL. 701.29.26

**CAVIALE FRESCO IRANIANO**

*Iranian Caviar*

**Bellouga - Imperiale  
Asetra - Sevrouga**

\* \* \* \* \*

**Salmoni e Salmoncini selvaggi  
COAM**  
con certificato di pesca

\* \* \* \* \*

**Prezzi Ingrosso  
Vendita Dettaglio**

**CAVIAR STORE di ERCOLI**  
Via Montello 24/26 (zona P.zza Mazzini) Tel. 3720243





Appello di Giovanni Paolo II: «Aiutate i popoli allo stremo»

# Il Papa ai paesi ricchi Meno profitti, solidarietà

Un forte invito del Papa agli Stati per inaugurare «politiche economiche fondate non solo sul profitto, ma anche sulla condivisione solidale». Un discorso forte di un Papa combattivo ricevendo ieri per gli auguri natalizi i cardinali ed i prelati di Curia. Quanti hanno «potere e responsabilità» sollecitati a pronunciarsi sullo «spettacolo agghiacciante di persone e popoli ridotti allo stremo per situazioni di povertà che stridono con il consumismo dei paesi ricchi».

## ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. «È necessario ed urgente che gli Stati si impegnino a perseguire politiche economiche ed alimentari fondate non solo sul profitto, ma anche sulla condivisione solidale». Lo ha affermato Giovanni Paolo II ricevendo, ieri mattina nella Sala Clementina, i capi dei dicasteri vaticani e tutti i membri della Curia romana per fare una riflessione sulla situazione mondiale al termine di un anno intenso e in vista del Natale che dovrebbe essere per tutti l'occasione per «un nuovo inizio».

### Un divario enorme

Riprendendo alcuni dei temi di fondo trattati nel suo intervento al vertice mondiale sull'alimentazione svoltosi lo scorso novembre nella sede della Fao, Papa Wojtyła ha voluto, ancora una volta, richiamare l'attenzione della Chiesa come dei capi di Stato e di Governo sugli «insopportabili contrasti tuttora esistenti tra chi manca di tutto e chi sperpera senza ritengo beni che nel piano del Creatore sono destinati all'intera umanità». E, facendo riferimento al recente documento pubblicato dal Ponti-

ficio consiglio «Cor Unum» su «La fame nel mondo», Giovanni Paolo II ha osservato che, fino al XIX secolo, le carestie che decimavano popolazioni intere erano dovute il più delle volte a cause naturali, ma «oggi le carestie sono più circoscritte e provocate quasi sempre dall'azione dell'uomo». Basti pensare, per convincersene, a quanto è accaduto in tempi recenti in Etiopia, in Cambogia, nell'ex Jugoslavia, in Ruanda, ad Haiti, ma si potrebbero anche citare alcuni Paesi europei fra cui l'Italia, che non è rimasta estranea a disastri ambientali. E, nel sollecitare «l'urgenza di una gestione ecologica e sana del pianeta», ha detto, alludendo ai «costi di così enormi devastazioni ambientali che ricadono sull'economia di tutti, che bisogna domandarsi se sono sempre i poveri a doverne sopportare l'onere a scapito della loro alimentazione». E, perciò, tempo di «comprendere meglio l'equilibrio fra ecologia ed economia per far maturare una diversa idea di sviluppo duraturo», che è tale «solo nella misura in cui è equo», altrimenti è probabile che alle distor-

zioni attuali se ne aggiungano di nuove». E se davvero si crede a quei valori di solidarietà e di giustizia sociale di cui tutti si riempiono la bocca in vista del Natale, allora, secondo il Papa, bisogna rendersi conto che «non si può sottomettere la terra e dominarla in maniera efficace adorando nel contempo falsi idoli quali il denaro, il potere e la reputazione, considerati beni a sé stanti e non strumenti per servire ogni uomo e tutti gli uomini». Perché «cupidità, orgoglio e vanità accecano colui che vi soccombe e che finisce per non comprendere più neppure quanto le sue percezioni siano limitate e le sue azioni autodistruttive».

### Significativi progressi

Il 1996 non è stato tutto negativo, ma ha registrato pure «significativi progressi» se è vero che, «pur tra tensioni tutt'altro che sopite, c'è stata una soluzione del problema della Bosnia Erzegovina», anche se «nel frattempo si sta consumando un dramma di sconvolgenti proporzioni in Africa centrale». Perciò, ha aggiunto - «la Chiesa torna a farsi voce di chi non ha voce, e chiede a quanti ne hanno potere e responsabilità di non tirarsi indietro di fronte a queste drammatiche emergenze».

Quello che abbiamo visto ieri mattina, mentre aveva davanti per i tradizionali auguri natalizi i cardinali ed i prelati della Curia romana, era un Papa combattivo nel sostenere che bisogna fare di tutto per contribuire a costruire «una società più fraterna e solidale», un mondo in cui «i valori della coope-

razione e di una convivenza pacifica» siano realizzati a tutti i livelli. Ha, quindi, invitato tutti a rivolgere lo sguardo allo «spettacolo agghiacciante di persone e popoli ridotti allo stremo per situazioni di povertà che stridono con il consumismo delle regioni benestanti ed anche alle popolazioni afflitte dalla tragedia di conflitti etnici e nazionalistici che gettano nella disperazione e nella morte innumerevoli innocenti».

A tale proposito, il Papa ha ricordato il contributo dato dalla S. Sede per affrontare ed avviare a soluzioni questi grandi problemi dell'umanità, sia con proprie iniziative sia inviando proprie delegazioni a vertici mondiali quali la Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani di Istanbul o la Conferenza dell'Onu sull'ambiente e lo sviluppo o quella di Pechino sulle donne. «Purtroppo - ha osservato il Papa - mentre la Comunità internazionale riflette sui problemi dell'umanità, affrontandoli con tempi spesso lunghi, in tante parti del mondo uomini, donne, bambini soffrono indicibilmente». Basti pensare che, dopo la fine della seconda guerra mondiale, «i conflitti regionali sono costati circa diciassette milioni di morti in mezzo secolo». Così come non è più tollerabile «il blocco» o embargo dell'afflusso delle derrate alimentari che, in quanto continua ad essere utilizzato «quale arma politica o militare, può trattarsi di un vero e proprio crimine contro l'umanità». Il Papa ha voluto, così, invitare tutti a voltare pagina inaugurando una nuova politica solidale.



Un bambino hutu in un campo profughi

Jerome Delay/Ap

Sfida di Pechino

## Tibet chiuso alle star di Hollywood

■ PECHINO. Le autorità cinesi avrebbero stilato una lista nera di personaggi più o meno famosi che non potranno più mettere piede in Tibet. Nell'elenco figurano tra gli altri, secondo l'associazione americana International campaign for Tibet, alcune star di Hollywood: Harrison Ford e la moglie Melissa Mathison, Brad Pitt, i registi Martin Scorsese e Jean Jacques Annaud. La loro colpa è di aver diretto o interpretato film sul Tibet o sul Dalai Lama. L'elenco, sempre secondo International campaign for Tibet, è stato visto da alcuni turisti, appeso nell'ufficio dell'agenzia di viaggi statale di Lhasa, la capitale tibetana. Pechino però smentisce. «Se la lista esistesse lo saprei e, lo giuro, non l'ho mai vista», ha fatto sapere da Pechino Liu Weiqiang, dirigente del settore marketing dell'agenzia di viaggi statale. «Nello scorso ottobre l'ufficio di Pubblica sicurezza del Tibet ci ha comunicato verbalmente i nomi di 50 stranieri a cui non possiamo concedere il visto per visitare la regione», ha invece affermato un funzionario dell'Ufficio del turismo di Lhasa. Per visitare il Tibet occorre un visto speciale che, normalmente, non viene concesso con facilità. L'esistenza della lista nera sarebbe il segnale di un ulteriore deterioramento dei rapporti tra Hollywood e Pechino. Il governo cinese ha duramente criticato il film «Kundun», sulla vita del Dalai Lama, la guida spirituale dei buddisti tibetani, la cui sceneggiatura è stata scritta da Melissa Mathison per la regia di Martin Scorsese. Pechino ha velatamente fatto intendere che, se il film sarà messo in commercio, potrebbe prendere in seria considerazione l'eventualità di impedire alla Disney (che distribuirà la pellicola) di espandersi in Cina.

Germania

## Süssmuth si difende dalle accuse

■ BONN. Il presidente della camera dei deputati di Bonn, signora Rita Süssmuth, ha denunciato che dietro le ricorrenti accuse di stampa secondo le quali si sarebbe avvalsa di aerei dell'aeronautica per compiere viaggi di carattere privato si nasconde una campagna contro di lei. «I controlli sono necessari, ma le campagne invece puntano ad arrecare danni a lungo termine», ha detto Süssmuth respingendo gli addebiti in un'intervista che viene pubblicata oggi da «Welt am Sonntag».

Nei giorni scorsi «Bild» aveva scritto che Süssmuth negli ultimi tre anni aveva compiuto almeno 31 voli da o verso la Svizzera, dove abita la figlia, utilizzando aerei di un gruppo speciale dell'aeronautica. E ieri il quotidiano è tornato alla carica affermando, come anche l'«Hamburger Morgenpost», che Süssmuth si era servita di aerei militari anche quando avrebbe potuto raggiungere le sue destinazioni con normali voli di linea. Ora Süssmuth riafferma di aver utilizzato aerei delle forze armate unicamente per viaggi di servizio e osserva che i suoi molti spostamenti sono dovuti alla carica ricoperta. In altre dichiarazioni ad un'emittente televisiva, Süssmuth ha detto che le accuse «sono per me motivo di amarezza» e ha aggiunto: «ma non devo amareggiarmi, devo battermi, si tratta di riappropriarmi di una parte del mio onore che è andata persa».

«Lovely Rita», come è soprannominata, è una delle donne più in vista della scena politica tedesca. Esponente dell'ala sinistra della Cdu di Kohl, da tempo però ha rapporti freddi con il cancelliere. Giovedì scorso Süssmuth aveva ottenuto da un tribunale un provvedimento di urgenza con il quale si ingiungeva alla «Bild» di non rinnovare l'accusa, almeno relativamente ad alcuni dei casi segnalati dal giornale, di aver utilizzato aerei delle forze armate a fini privati. Quello stesso giorno uno dei massimi esponenti della Cdu, Wolfgang Schaueble, si era detto solidale con Süssmuth mentre Kohl aveva fatto sapere che «nessuno all'interno della Cdu» tentava di nuocere al presidente del Bundestag.

Ferita una ragazza di 13 anni

## I coloni di Hebron insultano e aggrediscono le liceali palestinesi

Le hanno prese a calci, picchiate con le cinte, insultate. I coloni di Hebron sono entrati in azione, con l'appoggio dei soldati, contro un gruppo di studentesse palestinesi, «colpevoli» di disturbare lo «shabbat», la festività ebraica. Decine i feriti, tra i quali una ragazza di tredici anni. In serata, è giunto in Israele l'inviato di Clinton Dennis Ross. Oggi incontra Netanyahu: in ballo c'è l'accordo, più volte rinviato, sul ritiro israeliano da Hebron.

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Alle loro orecchie erano «colpevoli» di disturbare la sacralità dello «shabbat». Poco importa che le «re» erano studentesse di dodici-tredici anni. Facevano chiasso ed erano palestinesi. Ciò basta e avanza ai coloni di Hebron per passare all'azione. Con gli insulti, prima, con la minaccia delle armi, poi. Abitanti palestinesi, molti dei quali familiari delle ragazze, prendono le difese delle studentesse, terrorizzate. Ne esce una rissa gigantesca, a stento sedata dall'arrivo dei soldati israeliani. Diverse persone restano contuse e ferite, tra queste una ragazza palestinese di dodici anni. Ma, denunciano fonti palestinesi di Hebron, i soldati più che a separare i contendenti si sono schierati con i coloni. Avevano gli elmetti calzati e con i fucili - raccolta Zahwa, una delle studentesse malmenate - «ci hanno colpito con pugni, spintoni e il calcio delle loro armi. Alcuni di loro sembravano degli ossessi. Ci gridavano: "Sporchi arabi, ve la faremo pagare". I coloni erano in gran parte studenti della Torah - distinti in passato per analoghe provocazioni - e, secondo quanto riferiscono testimoni oculari, hanno cominciato a tirare i capelli dei giovani palestinesi. Uno ha colpito un ragazzo con la sua cinta. I coloni hanno applaudito quando le truppe israeliane hanno arrestato diverse decine di ragazzi palestinesi che avevano tentato di impedire il loro intervento con un lancio di pietre e pomodori. Hanno anche spintonato e preso a calci alcuni reporter che stavano osservando la scena. Poco prima un gruppo di coloni aveva bloccato l'ingresso della Fondazio-

ne islamica che si trova nella stessa strada. L'ufficio gestisce le moschee e gli altri luoghi sacri islamici di Hebron. I coloni hanno bloccato l'ingresso per diversi minuti, lanciando tubi di plastica e uova contro i palestinesi che tentavano di entrare fino a quando la polizia non li ha fatto sgomberare. «Netanyahu continua a millantare un accordo che non c'è», afferma Mustafa Natshe, sindaco di Betlemme - intanto, però, i coloni continuano le loro provocazioni, con la copertura delle truppe di occupazione. In questo modo si favorisce solo una nuova ondata di violenze». Gli incidenti hanno proceduto di poche ore l'arrivo in Israele del coordinatore americano del processo di pace Dennis Ross per un nuovo tentativo di portare Israele e l'Autorità palestinese alla firma di un'intesa tale da permettere l'attuazione del più volte rinviato ritiro israeliano dall'80% di Hebron. In serata, Ross ha avuto un primo incontro con Arafat a Gaza. Oggi, a Gerusalemme, incontrerà Netanyahu. Ross, ha ribadito il presidente dell'Anp prima dell'incontro, «deve essere un mediatore imparziale, in modo da non essere rimpoverito per stare dalla parte degli israeliani». Contro la politica del governo israeliano si è schierata di nuovo la Giordania, in particolare per quel che concerne l'ampliamento degli insediamenti ebraici nei Territori e a Gerusalemme est. Secondo Amman - dove giovedì si era recato il ministro degli Esteri israeliano David Levy - «queste iniziative rispondono ad una vecchia logica sionista che considera la Giordania come «una patria alternativa per i palestinesi».

# Tariffe di abbonamento

## Prezzi bloccati

l'Unità	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	330.000	169.000	89.000
6 giorni	290.000	149.000	79.000
5 giorni	260.000	139.000	69.000
4 giorni	220.000	118.000	61.000

(solo per Emilia Romagna e Toscana)

l'Unità+Mattina	12 mesi	6 mesi	3 mesi
7 giorni	405.000	205.000	108.000
6 giorni	363.000	187.000	95.000
5 giorni	324.500	164.000	84.000
4 giorni	272.000	140.000	76.000

### Se ti abboni a l'Unità hai una grande opportunità:

scegliere, tra tutte le iniziative editoriali, quelle che più ti interessano per poi riceverle a casa ad un prezzo scontato (per esempio: film Collana Truffaut a L.15.000 anziché L.18.000, film del sabato a L.5.500, comprese le spese di spedizione). Inoltre potrai ricevere tutti gli arretrati senza alcun costo aggiuntivo.



**MILAN.** Polemica natalizia con Agnelli: «È stata la Juventus a scaricare Roberto Baggio...»

## Sacchi: «L'Avvocato ha poca memoria»

Arrigo Sacchi risponde polemicamente a Gianni Agnelli: «L'avvocato ha poca memoria. Chi non ha tenuto Baggio è stata la Juventus». Berlusconi, alla vigilia di Milan-Parma, fa gli auguri alla squadra e poi va via senza parlare.

**DARIO CECCARELLI**

■ CARNAGO. Auguri, baci abbracci e un sacchetto di carbone per Gianni Agnelli. Nella sala del caminetto di Milanello brillano le luci del presepio. Il Dottore - come qui viene chiamato Silvio Berlusconi - scivola via con passo felpato. Niente discorsi, questa volta. Ma solo tanti brevi colloqui personali. Un buffet, una pacca sulla spalla, e sotto un altro. Con Roberto Baggio, oramai figliol prodigo, s'intrattiene un paio di minuti in più. Una limatina di qua, una smussatina di là. Via, basta, con i musi lunghi, bando alle tristezze. Qui siamo tutti uguali, tutti amici. Come è bravo, il Dottore. Lo dice anche Arrigo Sacchi, mister Intensità. Duro come una quercia quando deve parlare di lavoro, concentrazione e pressing. Ma tenero come la panna cotta quando parla del suo presidente: «Ah, il suo intervento è sempre prezioso... Da una grande carica di ottimismo perché riesce sempre a capovolgere le situazioni negative...». Brillano le stelline, s'accende l'albero di Natale: e anche il testone di Adriano Galliani, acquista una sua luminosa santità. Con bonaria indulgenza fa capire che è ormai il caso di chiudere il tormentone su Baggio. «Ma quale persecuzione, via. Baggio viene trattato come tutti gli altri giocatori. Noi vogliamo solo che tutti diano il massimo».

Berlusconi, dopo pranzo, se ne va in elicottero. Ma se non parla lui, parla invece Arrigo Sacchi, alquanto irritato per una dichiarazione di

Gianni Agnelli che trascriviamo parola per parola: «Io penso che Sacchi riuscirà a rimettere a posto il Milan. Piuttosto sembra che abbia trattato male Roberto Baggio, e questo mi dispiace». Come bigliettino di Natale non è proprio il massimo, e infatti la risposta di Sacchi è altrettanto tagliente: «L'avvocato ha poca memoria. È stata la Juventus a non tenere Baggio. Io l'ho fatto giocare in nazionale anche quando nella Juve stava spesso fuori. Forse Agnelli quando ha detto quella frase era distratto, oppure l'hanno informato male. Insomma, una risposta molto seccata. Quasi a dire: cara Juventus, non parliamo di corda in casa dell'impiccato. Fate le pulci a noi per Baggio, dopo che voi gli avete dato già da un pezzo il berservito».

Sul fatto che Agnelli abbia accreditato il Milan come avversario più pericoloso, Sacchi invece minimizza: «L'avvocato vuole esorcizzare, noi non siamo in grado di far paura a nessuno: prima di dar giudizi, bisogna aspettare almeno due mesi. Tra due mesi si vedrà se questo lavoro darà dei risultati. Per il momento, anche a causa dei troppi infortuni, non possiamo far previsioni. Anch'io quando una volta ero in testa con il Milan dicevo sempre di stare attenti al ritorno della Juve. Ma era un'abitudine, quasi un fatto scaramantico. Guardiamo insomma la realtà, e la realtà non è così confortante: e anche contro il Parma dovremo fare molta attenzione. Al di là di quello

che si dice, non mi sembra una squadra in disarmo. Sia fisicamente che psicologicamente sono molto reattivi. Vedrete, bisognerà sudare sette camicie».

Ed ecco il Parma, con tutto quello che consegue, visto che sulla sua panchina (sempre più traballante) siede Carlo Ancelotti, l'ex allievo preferito di Sacchi: il suo vice in campo quando giocava in maglia rossonera, e il suo vice a bordo campo durante l'avventura in nazionale. Una di quelle storie esemplari che contengono tutto: il rapporto tra maestro e allievo, la ragione del cuore contrapposta a quella del bieco utilitarismo (se il Parma perde, Ancelotti rischia l'esonerazione), una gloriosa galleria di ricordi che, come una sprizzata di neve, ammantano la sfida di nostalgia. «Eh, averne di giocatori come Carletto. Galliani ricorda quel 5 a 0 con il Real Madrid? Beh, a me piace di più ricordare un cinque a zero con il Como ottenuto nonostante l'espulsione di Tassotti. C'era una voglia di vincere incredibile. Ancelotti, per segnare il quinto gol al 90', si ruppe addirittura una mano. Ecco, con quella grinta si può raggiungere qualsiasi risultato. Io credo che...». E qui Sacchi si lancia in un amarcord su cuore-grinta-concentrazione-lavoro che vi risparmiamo per ragioni di spazio. Resta una sensazione: che l'ex città azzurro, a Milanello, sia oramai completamente padrone del campo. E che dopo un breve periodo di riambientazione, e di conoscenza diretta con i nuovi giocatori, senta di aver in mano la situazione. Tanto che Berlusconi adesso si concede dei silenzi inaspettati. Quando c'era Tabarez, invece, parlava molto più spesso. Ora, probabilmente, almeno all'esterno, ritiene che basti Sacchi.

Sulla formazione anti-Parma, il tecnico non si sbilancia. Ma non c'è molto da scegliere. Femi Baggio (sciataglia), Eranio (stiramento) e Blomqvist (contrattura), Sacchi punterà a un centrocampista classico con Albertini e Desally centrali, Bo-



L'allenatore del Milan Arrigo Sacchi

ban a sinistra e Davids a destra. Confermato Pagotto in porta, le novità vengono dall'attacco. In prima linea troviamo la coppia Weah-Dugamy, cioè una coppia di «peso». Il francese, preferito a Simone (un altro caduto in disgrazia), dovrebbe rientrare a dare una mano al centrocampo.

Almeno nel primo tempo. Nella ripresa, al suo posto, dovrebbe entrare Savicevic, reduce da una prestazione in nazionale non proprio brillante. Anche per lui, questo è un periodo oscuro. Sacchi dice che però sta lavorando «intensamente». Auguri anche a lui.

DALLA PRIMA PAGINA

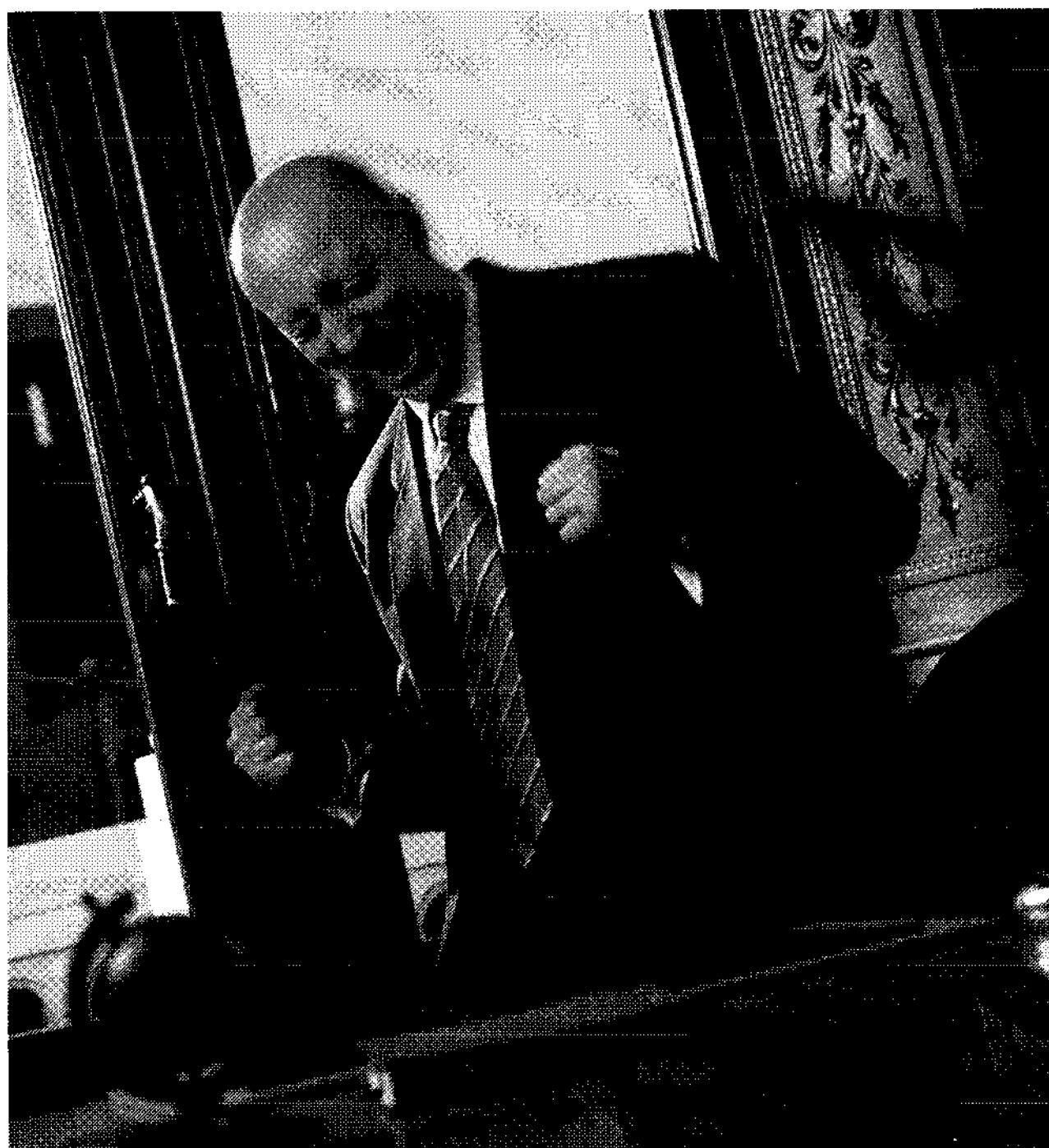
Ormai è chiaro: per Lippi

nella lotta per il primato finale l'effetto-Sacchi. Secondo Gene Gnocchi, milanista accanito, nonché intellettuale ed attore, soltanto un trapianto di culo (espressione da interpretare nel senso della celebre battuta che diede il titolo al suo libro a commento del secondo posto mondiale ottenuto da Sacchi negli Stati Uniti) può permettere al Milan di vincere lo scudetto. Io la penso diversamente da Gnocchi. Credo che per la Juve, che per altro mi sembra sempre più sicura di sé come è prerogativa delle grandi squadre, in prospettiva sia proprio il Milan l'avversario più pericoloso nella corsa allo scudetto.

Fuori da tutte le coppe, rivitalizzato anche sul piano atletico, rimotivato come si deve, il Milan possiede tuttora il miglior organico in assoluto della serie A, a mio giudizio. Anche se qualcuno dei grandissimi titolari del ciclo vincente non è più quello degli anni migliori, il Milan conserva nel suo insieme tutte le qualità richieste per raggiungere un simile traguardo. Basti dare un'occhiata alla panchina che dovrebbe accompagnare Sacchi oggi a San Siro: il portiere Rossi, quello dei record, l'olandese Reizinger, i promettentissimi Cocco ed Ambrosini, e poi Vierchowod, Simone e Savicevic che, immagino, non hanno bisogno di presentazioni.

Per carità, anche la Juve non se la passa male, visto che può disporre come alternative di giocatori importanti quali Pessotto e Lombardo, Porrini e Vieri, Padovano e Amoruso, ma il Milan ha sicuramente qualcosa in più. Anche perché nell'elenco degli indisponibili che solitamente i giornali pubblicano al sabato figurano nientemeno che Roberto Baggio, oramai in lite con il tecnico, Eranio, ex nazionale, e Blomqvist, l'ultimo acquisto rossonero, uno dei migliori talenti giovani del calcio svedese. Al tirar delle somme, quindi, capisco perché Lippi non voglia cantar vittoria prima del tempo. Un Milan alle calcagna, che fosse in grado di recuperare qualcuno dei 7 punti che attualmente lo separano dalla Juve, diverrebbe un cliente molto esigente al tavolo dello scudetto. Molto più di quell'Inter che sembra aver fatto di tutto per autoescludersi dall'elenco delle candidate al titolo. Troppe incertezze nel suo cammino: il progetto di Hodgson sembra già naufragato tra gli insulti del pubblico di San Siro. È una cosa che mi dispiace molto perché mai come questa volta ero convinto che il duopolio Juve-Milan potesse interrompersi. Anche se non ho perso tutte le speranze, mi sembra difficile a questo punto pensare a qualcosa di nuovo. Il Napoli è già andato oltre i suoi limiti, e comunque sarà interessante vederlo all'opera contro la Lazio che ha già eliminato dalla Coppa Italia. La Fiorentina è in deficit di punti oltre che di gioco. Quattro mesi di campionato hanno quindi dato ragione soltanto alla Juve. Adesso, però, comincia il bello: vincere un campionato che sembra ampiamente alla sua portata, oppure perderlo con le conseguenze che un esito di questo genere provocherebbe.

[Massimo Mauro]



**Aumento  
di stipendio?  
No,  
Snai Servizi.**

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.



**Snai Servizi.**

**Divertire è un**

**lavoro serio.**





ROMA. Si fa il possibile, e se permettete si fa pure bene. Per i miracoli, invece, non c'è neanche da attrezzarsi, tanto non sono possibili, ché se si voleva un colpo di bacchetta magica «avrebbero dovuto chiamare il mago Merlino, non Prodi e Veltroni». Consuntivo di 200 giorni di governo, ieri mattina, per il vicepresidente del Consiglio, in diretta dai microfoni di Italia Radio. Promuove a pieni voti il lavoro della squadra del Professore, Walter Veltroni. Agli ascoltatori che hanno partecipato al filo diretto, il numero due di Palazzo Chigi ha risposto elencando puntigliosamente opere, decisioni, risultati.

Con una premessa: «La sinistra deve essere assolutamente orgogliosa del nostro lavoro. Non c'è nessuna ragione per non essere contenti e soddisfatti, anche se abbiamo trovato una situazione inimmaginabile...». Però, a volte, ammette Veltroni, «a sinistra c'è una discussione molto piccola, tutta giocata sul quotidiano, sulla battuta...». Ha ricordato, il vice di Prodi, il rientro dell'Italia nello Sme, il calo dell'inflazione, la riduzione dei tassi di interesse, le due riduzioni del tasso di sconto e i 95 decreti legge di cui il governo «ha sgombrato il campo». E la Finanziaria per entrare in Europa.

«Il tutto - ha aggiunto - senza far pagare un prezzo sociale elevato. Non abbiamo avuto manifestazioni per le strade come in Francia o in Germania...». E ora, si può procedere anche a una revisione del Welfare State, anche perché «quello attuale è iniquo proprio se visto da sinistra».

**«Liberarsi dall'incubo Pro»**

E i problemi con Rifondazione? Per quanto riguarda la maggioranza, Veltroni vede così la situazione: «È ora di liberarci dall'incubo del Prc. Non c'è il dominio di Bertinotti sul governo, che è orgoglioso dell'autonomia e dell'indipendenza che ha più volte dimostrato». Invece, «qualche interessato» regala al cialtriero Bertinotti «successi che andrebbero valutati meglio. Fino a due mesi fa - ha rammentato Veltroni - il Prc, insieme agli altri partiti comunisti occidentali, manifestava contro Maastricht. Oggi Bertinotti ha finito con l'accettare l'idea dell'Unione monetaria, votando una Finanziaria che ha proprio l'obiettivo di portarci in Europa». Per il numero due del governo - che non ha «mai pensato di fare un partito unico con Bertinotti, il Pds non continua a vivere perché ci sono la falce e il martello alle radici della Quercia, abbiamo fatto un cambiamento radicale» - servirebbe «una valutazione attenta di ciò che Rifondazione ha ottenuto e ciò che ha pagato. Fare un saldo. E il saldo per Bertinotti è critico...». C'è poi l'aspetto che riguarda la sinistra. E qui, le differenze rispetto a D'Alema sono nuovamente venute a galla.

«Non c'è ragione per essere insoddisfatti, certo non siamo il mago Merlino... Bisogna costruire una sinistra capace di trainare l'Ulivo, sbagliato pensare al Pds che da solo conquista il 51%»



Filo diretto a Italia Radio. «D'Alema non vuole occupare il centro»

# Veltroni: «La sinistra sia orgogliosa del governo»

«Il Pds dovrà essere qualcosa di più di un partito socialdemocratico. Una trasformazione che guardi al partito laburista di Tony Blair». Ieri, Walter Veltroni a Italia Radio. Il vice di Prodi ha risposto in diretta alle telefonate degli ascoltatori. «La sinistra deve essere orgogliosa del lavoro che sta facendo il governo». Poi ha invitato la maggioranza a liberarsi dall'«incubo di Rifondazione: non c'è dominio di Bertinotti sul governo». E sul contratto dei metalmeccanici...

**STEFANO DI MICHELE**

Per Veltroni «bisogna costruire una grande forza della sinistra democratica moderna, capace di guardare alle più diverse ispirazioni politico-culturali, e puntare a svolgere un ruolo di traino nell'Ulivo. Pensare che il Pds potrà da solo raggiungere il 51% è un'idea sbagliata...».

**«Un modello? Tony Blair»**

L'idea del vice di Prodi è quella di «una trasformazione che va più verso il partito laburista di Tony Blair, che oggi critica l'identità antica del laburismo e la cui trasforma-

zione va più verso un partito democratico americano, piuttosto che in direzione di un socialista mediterraneo». Convinzione ripetuta più volte, durante il filo diretto con gli ascoltatori, ad esempio quando è stato nuovamente affrontato il tema del '56 («l'evoluzione del Pds deve essere qualcosa di più della trasformazione in un partito socialdemocratico») o quello sull'eredità di Berlinguer («questo dibattito va fatto con più rispetto storico per sua figura»). «La nuova configurazione del partito - ha precisato - deve essere legata all'evoluzione del sistema politico-istituzionale. Bisognerà vedere se si andrà verso il bipolarismo e la democrazia dell'alternanza o se, anche con una legge elettorale alla Tatarellum, si vorrà tornare al tempo in cui i partiti politici dominavano la politica».

**La Quercia e il centro**

E poi, c'è il problema del centro, che nelle ultime ore ha dato vita anche a un carteggio tra il segretario pidessino e quello dei popolari. «D'Alema non vuole occupare il centro, vuole solo stare in una prospettiva di centrosinistra, che è quella dell'Ulivo», ha spiegato Veltroni. E ha aggiunto: «Che si vedano di più le altre identità - quella cattolica, quella verde - è nel nostro interesse». Molti altri i temi che il vicepresidente del Consiglio ha affrontato nella diretta di Italia Radio, dai rapporti con l'opposizione («Vogliamo raffredarli perché vogliamo far partire la Bicamerale») al rischio d'incendio al finanziamento pubblico dei partiti che, ha spiegato Veltroni, «è in vigore ormai in quasi tutti i paesi europei. E la legge

contiene norme che garantiscono la trasparenza». Trasformismo, come ha ventilato un ascoltatore? «C'è stato un consenso molto ampio. Persino Rifondazione e la Lega - ha replicato Veltroni - hanno votato a favore. Se c'è trasformismo allora lo possiamo vedere dappertutto. Se questo è il ragionamento che si segue, persino Bertinotti sarebbe dentro la logica dell'incendio».

**Contratto dei metalmeccanici**

L'ultima telefonata è Tonino, un metalmeccanico di Milano che lavora all'Italtel. Ovvio il tema della domanda: cosa farete per il contratto. «La posizione tra le due parti - ha detto il vicepresidente del Consiglio - è molto, molto distante. Il governo intende svolgere la sua funzione, però intende muoversi con responsabilità, nel senso che non vorremmo bruciare la risorsa costituita dall'intervento del governo perché altrimenti poi la vertenza va fuori controllo per tutti. Noi stiamo costruendo una posizione - ha assicurato Veltroni - che possa avviare una mediazione possibile».



Luciano Violante. A sinistra il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

## Violante alla stampa «Parlate anche di ciò che funziona»

ROMA. Una campanella d'argento, con incisa una dedica ai giornalisti della stampa parlamentare, è stata donata dal presidente della Camera Luciano Violante al presidente dell'Asp, Enzo Iacopino, durante il tradizionale incontro per gli auguri di Natale che, quest'anno, si è tenuto nell'ala di Montecitorio appena ristrutturata per ospitare i deputati durante le pause dei lavori parlamentari. «C'è la cerimonia del ventaglio in agosto - ha spiegato Violante - e abbiamo pensato che fosse giusto che la Camera ricambiassi agli amici della stampa parlamentare con un oggetto che fosse un segno». Il «modello» per il dono è il campanello che si usa in aula in apertura di seduta e per i «richiami» ai deputati, ma Violante rassicura: «Non temete, non è per richiamarvi all'ordine... è soltanto un invito perché la stampa parlamentare segua con sempre maggiore attenzione la nostra attività. Noi siamo lieti che la stampa parlamentare segua quello che facciamo: se ci sono errori li denunci, se ci sono cose che non vanno li segnaliamo, ma ci aiuti anche comunicando quello che di positivo fa la Camera».

ha fornito dati decisamente positivi sui primi otto mesi di attività legislativa dell'assemblea di Montecitorio, c'è anche uno spazio culturale, che prevede «la valorizzazione e l'arricchimento del patrimonio artistico e architettonico» di Montecitorio. Sarà infatti istituito un Comitato per la tutela del patrimonio artistico della Camera; si darà un assetto migliore a piazza Montecitorio ed a piazza del Parlamento. Il prossimo 23 dicembre, inoltre, sarà inaugurata una mostra di quadri acquistati dalla Camera «per rinfoltire - ha detto Violante - la nostra Pinacoteca, con opere di giovani artisti rappresentativi della nuova arte italiana; ci saranno quelli che resisteranno al tempo e quelli che non ci riusciranno...». Il presidente, ha inoltre preannunciato la prossima sperimentazione di un nuovo modello di visita delle scolaresche, articolato su un'intera giornata, che consenta di sostituire l'attuale «visita turistica» con un piccolo «stage» di studio e di approfondimento dei meccanismi di funzionamento del Parlamento.

**Non solo Transatlantico**

Violante ha auspicato che per quanto riguarda i rapporti con la stampa tutti i problemi «tecnici» possano essere risolti - per quelli «logistici» ci vorrà ancora un po' di tempo. Inoltre, per quel che concerne l'immediatezza dell'informazione, ci sarà la massima disponibilità da parte dei funzionari sui lavori di Commissione. Si sta anche «valutando l'opportunità - ha affermato - di prevedere un incontro ogni inizio di settimana tra segretari delle singole commissioni e giornalisti per illustrare i temi di maggior rilievo che verranno trattati».

**Parlamento e i giovani**

Violante ha preannunciato per il prossimo 2 giugno un'altra novità: «Per intese avute col presidente del Consiglio, col governo, col ministero della Pubblica Istruzione - ha detto - in quella giornata siederanno in aula alcune classi di studenti che porranno domande al presidente del Consiglio e ai ministri. Sarà un modo per legare il Parlamento alla società civile».

Tra le altre iniziative anticipate dal presidente della Camera, che

Voto di fiducia per battere l'ostruzionismo della Lega. Stanziamenti di 3.500 miliardi per le opere

# È legge il decreto sul Giubileo

ROMA. E la legge fu. Dopo tre giorni di ostruzionismo delle truppe della Padania, prima alla Camera e poi in mattinata anche al Senato, ieri alle due è stato convertito in legge il decreto sul Giubileo. Provvedimento non di poco conto, visto che stanziamenti alle opere da realizzare entro il Duemila per l'accoglienza di alcune decine di milioni di pellegrini - quanti non si sa, le stime oscillano dai venti ai quaranta milioni - per la remissione universale di tutti i peccati.

I soldi della legge varata ieri a Palazzo Madama sono e restano 3.500 miliardi di lire, solo per gli interventi da fare a Roma e nel Lazio. Cioè quanto una delle grandi sforbicate della Finanziaria ed è forse uno dei più ingenti investimenti fatti finora dal governo Prodi anche in termini di opere pubbliche. A questi vanno infatti aggiunti altri mille miliardi, previsti a parte da un disegno di legge per i percorsi religiosi e turistici del resto d'Italia. Anche per quanto riguarda Roma non si tratta di opere faraoniche: restauri, apertura di musei, servizi sanitari e alberghieri e soprattutto miglioramento dei parcheggi e delle infrastrutture viarie.

I fondi erano stati impegnati inizialmente per decreto, che però, già reiterato, per effetto della sentenza della Corte Costituzionale, sarebbe scaduto entro la giornata di oggi, mandando in fumo il lavoro di mesi. Tanto che, per scongiurare il rischio di un «fiasco universale», visto il convulso clima parlamentare e l'arrocamento dei leghisti in una posizione anti-Roma, ieri il governo ha posto la fiducia sul provvedimento per

Il decreto sul Giubileo è legge dello Stato. Il governo ha però dovuto porre la fiducia al Senato per battere l'ostruzionismo della Lega che aveva già paralizzato per due giorni il provvedimento alla Camera. L'accredito dei 3.500 miliardi annunciato per fine gennaio. Intanto la Commissione Roma Capitale aumenta di 90 miliardi i fondi per l'opera più voluta dal Vaticano: il sottopasso di Castel Sant'Angelo. Ma ancora manca il progetto del parcheggio della Santa Sede.

**RACHELE GONNELLI**

l'Anno Santo. Ottenendo comunque una benevola astensione del Polo. «Non voglio nemmeno pensare a quello che sarebbe potuto succedere senza la conversione in legge del decreto», dice il presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici Aurelio Misiti. Dello stesso tenore sono state in questi giorni le preoccupazioni espresse dal sindaco della capitale Francesco Rutelli. Apre i cantieri e ultimare le opere entro il Natale del 1999 è ancora una scommessa contro il tempo. Ma è vero che i ritardi sono imputabili - così come ha detto ieri nel suo intervento Francesco D'Onofrio - proprio a Rutelli e alla coalizione di governo? Il senatore del Cdu ne fa un deficit culturale: «non sono cattolici, non hanno la sensibilità necessaria», pare voglia dire. I fatti parlano di una realtà burocratica più complicata. I mutui quindicennali contratti dallo Stato con un cartello di banche private sono già di fatto attivati e coperti al 50% dalla Banca europea d'investimento, la Bei, che estende la sua garanzia a 2.800 miliardi, un terzo della cifra totale, a patto di un risarcimento

integrale per le opere non completate entro i termini fissati. Il piano degli interventi è stato varato l'8 luglio scorso e riaggiornato a ottobre dalla Commissione nazionale per Roma Capitale, organismo misto Stato-enti locali che si riunisce sotto la supervisione del presidente del Consiglio dei Ministri e al quale è demandato il maggiore potere decisionale sulle opere giubilari. Purtroppo il piano e i suoi allegati è ancora all'esame della Corte dei Conti. E il fatto che non sia stato ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, come ha ricordato ieri il senatore dell'Ulivo Antonello Falomi, pone problemi gravissimi perché lo Tesoreria dello Stato non può pagare un progetto già esistente e burocraticamente andando avanti senza i timbri necessari questo potrebbe rivelarsi un contenzioso di intricata soluzione. Ma la scelta fatta, e rivendicata dal sottosegretario alle aree Urbane Antonio Bargone è: «Nessuna legge straordinaria né canali preferenziali come per i nefasti Mondiali del '90, per il Giubileo procedure ordinarie e trasparenza».

Alcune opere sono potute andare



Antonio Bargone sottosegretario ai Lavori pubblici

Rodrigo Pais

## Il Cavaliere a palazzo Madama in cima all'albero di Natale

Fa bella mostra di sé negli uffici del gruppo di Forza Italia al Senato l'albero di Natale "Navicella-look". Una spiritosa, e un po' vanitosa, rivisitazione del tradizionale simbolo natalizio che prevede infatti, accanto alle classiche palle di plastica colorata, dei dischetti di cartoncino con le foto dei senatori "azzurri". In cima all'albero, sovrapposto al puntale, c'è un dischetto più grande degli altri: un'eccezione per la foto di un deputato anziché di un senatore. Quella di Silvio Berlusconi.

avanti di più perché finanziate in parte sui capitoli di bilancio della legge per Roma Capitale oppure direttamente dall'Anas, dalla Ferrovie, dal Comune e l'Auditorium. E di ieri l'altro il via libera, con il sì della Soprintendenza archeologica, di quella più discussa: il sottopasso di Castel Sant'Angelo, che consentirà di rendere pedonale una fetta di centro storico all'ingresso di San Pietro. E lo stesso giorno la commissio-

ne Roma Capitale ha deciso di aumentare lo stanziamento di 90 miliardi, sottraendoli al tunnel della via Olimpica, forse rifinanziabile con i ribassi d'asta in fase di appalto. Anche il Vaticano però è in ritardo nella presentazione del progetto del parcheggio collegato al sottopasso, che deve essere poi approvato anche dallo Stato che lo finanzia per metà. E qui certo non può esserci un limite culturale.

Un grande evento musicale. Il concerto di Roger Waters per la caduta del muro di Berlino. In edicola a 18.000 lire.

Una perla del cinema indipendente che ha avuto uno straordinario successo in tutto il mondo. In edicola la videocassetta a L. 18.000



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

Tmc 2 grid containing program listings for Raiuno.

Odeon grid containing program listings for Raidue.

Tv Italia grid containing program listings for Raitre.

Cinquestelle grid containing program listings for Rete 4.

Tele +1 grid containing program listings for Italia 1.

Tele +3 grid containing program listings for Canale 5.

GUIDA SHOWVIEW grid containing program listings for TMC.

PROGRAMMI RADIO grid containing program listings for various radio stations.

AUDITEL table showing advertising rates for Raiuno, Raidue, and Raitre.

I medici di «E.R.» contro «Paperissima»

Si avvicina il Natale, gli italiani si affannano sugli ultimi regalini (diminutivo d'obbligo, dati i tempi di crisi) e poi la sera, stanchi del lavoro e dello shopping forzato, si siedono davanti alla tv.

24 ORE LINEA VERDE RAIUNO. 10.00 Puntata natalizia con viaggio in Lapponia, la terra di Babbo Natale.



Mangano, infermiera al bivio dell'amore 11.15 ANNA Regia di Alberto Lattuada, con Silvana Mangano, Fabry Morlay, Raf Vallone.

SCEGLI IL TUO FILM 20.40 CARABINA QUIGLEY Regia di Simon Wincer, con Tom Selleck, Laura San Giacomo, Alan Rickman.







Francesco De Gregori

Liliana Mastropasqua

**MUSICA.** Successo e tutto esaurito per le due serate del cantautore

## De Gregori e Buffalo Bill a S. Cecilia

**MAURIZIO BELFIORE**

Lavori in corso a Santa Cecilia. Dopo Bruce Springsteen, Paolo Conte e i Manhattan Transfer, anche Francesco De Gregori ha fatto il suo ingresso nell'Auditorium di via della Conciliazione, con due concerti esauriti ed uno spettacolo diverso ogni sera (ieri è stato accompagnato anche dall'organetto di Ambrogio Sparagna). Al contrario di chi lo ha preceduto, però, De Gregori ha cercato di togliere all'evento quel carattere di eccezionalità dato dalla «sacralità» del luogo, per proporre uno spettacolo che fosse il più possibile «normale», corrispondente al De Gregori di sempre. Un'idea richiamata immediatamente dalla scenografia: una grande impalcatura di tubi innocenti a nascondere il coro in legno dell'auditorium, un cantiere aperto nel mezzo di un palcoscenico che ha ospitato i più grandi direttori d'orchestra ed i migliori solisti di musica classica.

Lavori in corso, quindi. Un po' metaforici e un po' reali. Se da un lato infatti il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia Bruno Cagli, da qualche anno ha intuito che il concetto di musica colta contemporanea può passare anche per un qualcosa che non sia necessariamente inseribile nel calendario sinfonico, aprendo al jazz ed ora alla musica folk e popolare, dall'altro c'è una città, Roma, appunto, che non riesce a godere di spazi adeguati per le sue manifestazioni musicali, ed i concerti di De Gregori a Santa Cecilia, in questo senso, hanno determinato una svolta.

**L'Auditorium**

Il cantautore romano ha «sfruttato» il luogo che lo ha ospitato, ha imposto la sua presenza con un concerto non molto diverso da quello di qualche mese fa al Palaeur, senza eccessive ricercatezze nel programma. De Gregori è stato

De Gregori. E l'Auditorium è diventata una qualsiasi sala da concerto, come ce ne sono ovunque in Europa. Dove si può ascoltare la musica, qualunque essa sia, rispettando gli spettatori, offrendo loro quella parte di piacere sonoro per il quale hanno pagato il biglietto. Dove non ci sono fastidiosi eco e tutti, musicisti e pubblico, godono di giusta dignità.

Iniziano con *Agnello di Dio*, lo spettacolo è proseguito con una scaletta che ha ripescato brani un po' da tutte le stagioni di De Gregori. E lui, doppiopetto grigio, scarpe da ginnastica bianche e Borsalino in testa, ora a farsi accompagnare dalla band, ora a suonare da solo, chitarra ed armonica, le lontane *Caterina*, *Pezzi di vetro*, *Battere e levare*. Il pubblico applaude, cerca il dialogo e chiede in continuazione. E si susseguono *La leva calcistica dell'anno '68*, *Generale*, *Alice*, *Titanic*, *Rimmel* e poi, dopo un breve intervallo, *Dammi da mangiare*,

*Compagni di viaggio*, *Un quanto*, *La donna cannone*, *Adelante*. Fino a *Natale*, con tanto di lucette da addobbo ad illuminare il palco, e l'acclamata *Buffalo Bill*.

**I bis**

De Gregori vorrebbe andar via, ma il pubblico lo richiama per ben due volte. Prima per *La valigia dell'attore* e *Povero me*. Poi per *Pablo* e *Niente da capire*. Un pubblico felice, sorridente e soddisfatto di aver, una volta tanto, potuto ascoltare tutto quello che normalmente gli altri spazi dedicati alla musica non offrono: la possibilità di ascoltare ogni singola nota e sfumatura. Un prezioso e arduo esperimento, quello di Santa Cecilia, che si sta trasformando sempre più in una piacevole consuetudine. Sarebbe davvero normale per Roma avere finalmente una sala da concerto dove programmi e percorsi musicali diversi possano incrociarsi senza disturbo per nessuno.

## Bach e Vivaldi al Teatro Olimpico

Bach e Vivaldi al Teatro Olimpico. Vivaldi si è infilato nello smoking di Roberto Bonucci, Bach si è messo il frac di Giorgio Carmini. Curioso. Vivaldi poteva imbracciare il violino di Bonucci, ma Bach si sarebbe trovato in difficoltà sedendo all'organo elettrico di Carmini. Il quale ha dovuto ricominciare daccapo un brano del vivaldiano «Concerto» n.11 dell'op.3 (Estro armonico), trascritto per organo da Bach. Il quale è rimasto certamente attratto dalla levità del ritmo e la ricchezza timbrica attraverso le quali Carmini, anche nel «Concerto» n.8 della stessa op.3, aveva trasformato la musica in un clima di danza e di bella leggerezza dell'essenza musicale. A Vivaldi, naturalmente, i suoi «Concerti» sono piaciuti di più nella versione per due violini e archi. Rodolfo Bonucci, violinista e direttore, con i Solisti di Bologna, ha dato al suono una dirompente freschezza.

Tantissimo pubblico, tantissimo successo, tantissimi applausi. La Filarmonica riapre il 9 gennaio.

**aceia** AZIENDA COMUNALE  
ENERGIA & AMBIENTE  
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

MARTEDÌ 24 E 31 DICEMBRE

### CHIUSURA ANTICIPATA DEGLI SPORTELLI

In occasione delle viglie di Natale '96 e Capodanno '97, gli sportelli dell'Azienda chiuderanno anticipatamente rispetto al normale orario.

Pertanto, martedì 24 dicembre e martedì 31 dicembre gli uffici al pubblico delle Sedi di piazzale Ostiense (Piramide), di via G.B. Valente (Preneestina), di via Monte Meta (Montesacro) e di viale della Vittoria (Ostia Lido) saranno aperti dalle 8.30 alle 11.30.

Funzionerà, invece, regolarmente il servizio di tele-sportello: i cittadini potranno chiamare il numero verde 167862134 (24 linee) dalle ore 8.30 sino alle 19.00 non-stop

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea a pag. 630 di Televideo Rai 3)

## SETTEgiorni APPUNTAMENTI



Feste e veglie  
nella terra  
dei presepi



**Passeggiate romane.** Questa mattina alle ore 10 l'associazione culturale «passeggiate romane» organizza il tour all'insegna della scoperta dei segreti nascosti della nostra città, ai Musei capitolini. L'escursione è dedicata allo studio della storia antica negli affreschi dell'appartamento dei Conservatori. Alle 11.30 visita alla Pinacoteca Capitolina.

**I bambini di Sarajevo a Roma.** Oggi a Campo de' Fiori si incontrano i bambini di Roma e i bambini di Sarajevo. L'associazione culturale Peter Pan organizza una giornata interamente dedicata ai temi dell'ecologia e della solidarietà, dalle 8 alle 22.30, con una mostra mercato dei prodotti biologici e delle attività sociali. In mattinata è prevista la presenza dei bambini di Sarajevo ospiti delle famiglie romane. È possibile portare giocattoli e altri regali presso lo stand dell'associazione Peter Pan.

**Festa di Natale a piazza Mancini.** Organizzata oggi da Legambiente la festa di Natale per l'inaugurazione di un nuovo parco giochi a piazza Mancini. Dalle 9 alle 14 verranno offerte torte e bevande con una mostra di disegni dei bambini delle scuole della zona. Prevista la presenza dell'assessore all'ambiente Loredana De Petris.

**Una giornata per i degenti.** Promossa dall'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini si terrà oggi alle 16 una manifestazione spettacolo in collaborazione con l'associazione sportiva italiana. Una kermesse con esibizioni di aerobica, funk, artistica e acrobatica da parte di atleti appartenenti a club e palestre della città intratterrà per tutto il pomeriggio i malati dell'ospedale e consentirà di devolvere i fondi raccolti alla scuola istituita presso il San Camillo per consentire ai bambini ricoverati di proseguire le attività didattiche.

**Il presepio romano di Santa Maria in Via.** È il presepe più famoso della capitale: da questa settimana

sarà in mostra al pubblico che potrà ammirare, fino al primo gennaio, una serie di pezzi in stile ottocentesco rappresentanti la Natività, in parte restaurato da un gruppo di presepi che fanno parte dell'associazione italiana amici del presepe.

**Karel Teige.** Presso la Stazione Termini un evento culturale per celebrare l'arte, la vita e l'opera di Karel Teige, artista cecoslovacco esponente dell'avanguardia praghese Devetsil. Da questa settimana saranno esposti circa 120 «collages» e oltre 550 pezzi di grande valore che si inseriscono Teige tra i grandi dell'avanguardia internazionale, dalle 10 alle 18, biglietto lire 12mila. Per informazioni telefonare al 5745542/3723234.

**La strada ai Palaparioli.** È il villaggio della comunicazione allestito presso i tendoni di viale della Mischea e aperto durante le feste di Natale: un giro virtuale lungo le strade del nostro pianeta, un percorso multimediale realizzato con le più avanzate tecnologie organizzate dalla Promo Management. All'interno della struttura «Visioni» in sale multiproiezione sui grandi temi legati alla strada come metafora del percorso dell'uomo e «il simulatore», un palcoscenico mobile per far «viaggiare» gli spettatori di fronte ad immagini suggestive. Tra i stand, mostre di fumetti, Pop Art, graffiti e la navigazione tramite Internet. Dalle 9 alle 24 tutti i giorni al Palaparioli. Ingresso, lire 15mila.

**Natale ai Fori Imperiali.** Alle ore 10 di giovedì 26 dicembre tornano gli spettacoli in via dei Fori Imperiali nell'ambito della manifestazione «Domenica ai Fori». Fra gli spettacoli, esibizioni di giullari, giocolieri e «truccabimbi», mentre i bambini verranno catturati dalle fantasiose animazioni dei burattini della compagnia «Mangiafuoco». Fori senza traffico, sgombri di auto e pullman. In collaborazione con l'associazione Civita. **[Enrico Pulcini]**

**Benvenuto  
Francesco!**

Sei arrivato ieri  
come il più bel dono di Natale  
per la sorellina Elena,  
mamma Ifigenia, papà Luciano,  
per i nonni e per i parenti tutti.  
I migliori auguri  
da parte di tutti i colleghi de «l'Unità».

**DAL 28 DICEMBRE AL 2 FEBBRAIO**

## Torna «il garofano verde» lente d'ingrandimento sul teatro omosessuale

**KATIA IPPASO**

Dedicata a Dante Cappelletti, il critico teatrale ucciso due mesi fa, delitto ancora in cerca di uno scioglimento: la terza edizione di *Garofano Verde* porta con sé questo segno dolente. Ma senza sbandieramenti, con riserbo. «Volevo organizzare una serata per Dante - dice il curatore Rodolfo Di Giammarco - ma poi mi sembrava che potesse apparire come un gesto corporativo. Preferisco ringraziare in questo modo un collega che ci ha seguito con grande sensibilità». La dedica contiene anche la rabbia non solo verso certi giornali che hanno trattato il caso con fervore scandalistico, ma anche verso la nostra società che appropria la tematica omosessuale con più d'una pruderie. «Devo confessare che alcuni artisti trovano difficoltà a parlare di questo argomento, si negano affacci spontanei» specifica Di Giammarco. Promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali del Comune di Roma e dall'Ufficio per i diritti civili delle persone omosessuali, la rassegna è in cartellone alla Comunità dal 28 dicembre. «Siamo grati al Colosseo di averci ospitati per i primi due anni, ma avevamo bisogno di una maggiore riservatezza».

Il padrone di casa, Giancarlo Sepe, firma *Cardio Gay* (11-22 gennaio), fantasia teatral-musicale sui luoghi comuni: «Non è vero che l'omosessuale è affamato. È affamato perché non può vivere alla luce del sole. Tutto qua. Il resto è chiacchiera». Dribbla la metafora anche Marc Crowley, l'autore di *Per ragioni che restano oscure*, lo spettacolo curato da Giuseppe Dipasquale che apre *Garofano verde*, con la sua storia

di molestie sessuali ad opera di religiosi. Segue *Una rosa nel deserto* di Rodolfo Fellini, regia di Riccardo Reim, protagonista Alessandra Di Sanzo alle prese con il personaggio di Antonio, ragazzo di provincia che sceglie di cambiare sesso (30 dicembre). Spettacolo-bomba del festival di Todi, arriva poi alla Comunità *L'anello di Erode* di Lucilla Lupaioli, regia di Furio Andreotti, ambientato nel bagno di uno stabilimento balneare, tra marchette e clienti (dal 2 al 7 gennaio). La sera del 13 gennaio sarà dedicata alla figura di un grande intellettuale morto per Aids, Nino Gennaro: *La via del sesso* con Massimo Verdastro. Mentre Luca de Bei racconterà con *Il bacio dell'amico Fritz* la storia pasoliniana di un'amicizia tra un italiano e un tunisino (20 gennaio).

Secondo spettacolo spedito da Todi, *Ultima stagione in serie A* di mauro Mandolini, regia di Lorenzo Gioielli (dal 24 al 30 gennaio), investiga l'omosessualità nell'ambiente *macho* del calcio: «Molti dei nostri eroi della domenica sono gay ma non lo possono rivelare perché sono ostaggio delle società calcistiche» dichiara l'autore. Dopo un intermezzo letterario (il 25 gennaio, ore 18, sarà presentato il libro *Piccoli gay crescono* di Coehnm McWilliam e Smith), la rassegna si chiuderà infine con *Diario di qualcuno* di John Lahr, a cura di salvo Bitonti (1 e 2 febbraio), intrigante esplorazione della vita di Joe Orton, il grande drammaturgo inglese che registrò nei diari la sua scandalosa relazione con Kenneth Halliwell, il compagno-servo-padrone da cui fu ucciso.

**Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.**

NUOVO REPARTO  
**ARTICOLI DA REGALO**

QUALITÀ CONVENIENZA CORTESIA

**SIEMENS**  
la nuova tecnica digitale

**GLEM-GAS**  
la gioia di cucinare sicuri

**LOEWE**  
la tecnica della nuova generazione

**CANDY**

**A E G**  
HIGH QUALITY

**LUBE** una cucina da vivere

VENDETTA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

PUNTI VENDITA:  
VIALE M EDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516









**NATALE AL CINEMA**

**COLADI RIENZO - BARBERINI**  
**MAESTOSO - MISSOURI**

**ALHAMBRA** Via Pier delle Vigne, 4  
 Tel. 66012154

**cinemablu**

**HUGH GRANT GENE HACKMAN**

**EXTREME MEASURES**  
 SOLUZIONI ESTREME

CASTLE ROCK ENTERTAINMENT presenta una produzione SIMIAN FILMS un film di MICHAEL APTED  
 HUGH GRANT - GENE HACKMAN - "EXTREME MEASURES"  
 SARAH JESSICA PARKER - DAVID MORSE  
 PAUL GUILFOYLE - DEBRA MONK  
 musiche di DANNY ELFMAN montaggio di RICK SHAINÉ  
 scenografia di DOUG KRANER direttore della fotografia JOHN BAILEY A.S.C.  
 coproduttore CHRIS BRIGHAM produttore esecutivo ANDREW SCHEINMAN  
 tratto dal libro di MICHAEL PALMER sceneggiatura di TONY GILROY  
 prodotto da ELIZABETH HURLEY diretto da MICHAEL APTED

Il romanzo "Extreme Measures" è edito in Italia da Sperling & Kupfer

**ORARIO SPETTACOLI:**  
 COLADI RIENZO 15.00 - 17.50 - 20.10 - 22.30  
 BARBERINI: 15.25 - 17.45 - 20.30 - 22.30  
 MAESTOSO: 14.30 - 17.15 - 19.55 - 22.30  
 ALHAMBRA: 15.25 - 17.45 - 20.10 - 22.30

**Metropolitan - BARBERINI**  
**Maestoso - Giulio Cesare**  
**King - ALHAMBRA**  
 Via Pier Delle Vigne, 4 Tel. 66012154

**Missouri**

UNO SPETTACOLO SENZA PRECEDENTI,  
 UN'EMOZIONE IRREPETIBILE

**MICHAEL DOUGLAS VAL KILMER**

**SPIRITI NELLE TENEBRE**

TELE GHOST AND THE DARKENING

CONSTITUTION: THE GROSS AND THE LIMPID: ELLIEN MURPHY: HUGHES: HOPKINS: HUGHES: DOUGLAS: VAL KILMER  
 SPIRIT: WELLS: TANKER: THE GROSS AND THE LIMPID: ELLIEN MURPHY: HUGHES: HOPKINS: HUGHES: DOUGLAS: VAL KILMER  
 HOPKINS: HUGHES: DOUGLAS: VAL KILMER: HOPKINS: HUGHES: DOUGLAS: VAL KILMER  
 HOPKINS: HUGHES: DOUGLAS: VAL KILMER: HOPKINS: HUGHES: DOUGLAS: VAL KILMER

**Orario spettacoli:**  
 Metropolitan: 15.15 - 17.50 - 20.10 - 22.30  
 Barberini: 15.55 - 18.10 - 20.25 - 22.30  
 Maestoso: 14.30 - 17.15 - 19.55 - 22.30  
 Giulio Cesare: 14.45 - 17.30 - 20.00 - 22.30  
 King: 15.15 - 18.00 - 20.15 - 22.30  
 Alhambra: 15.55 - 18.10 - 20.25 - 22.30

**ENORME SUCCESSO AI CINEMA**

SAVOY 1 SAVOY 2 GARDEN  
 ATLANTIC - CAPRANICA - ACADEMY HALL  
 SAVOY 3 DORIA 1 DORIA 3

**SUPERGA** (Lido di Ostia)  
 e **SUPERCINEMA** di Frascati

**DALLA PREISTORIA AL FUTURO**  
**LE VOSTRE VACANZE PIU' DIVERTENTI**

**LUIGI E AURELIO DE LAURENTIS**  
 PRESENTANO

**CHRISTIAN DE SICA DEAN JONES MASSIMO BOLDI**

**A SPASSO NEL TEMPO**

REGIA DI CARLO VANZINA  
 CON MARCO MENIERI - ELA WEBER - VERONIKA LOGAN  
 SOGGETTO E SCENeggiATURA ENRICO CARLO VANZINA PRODUTTORE RENZIATO MAURIZIO AMATI UN FILM FILMAURO  
 PRODOTTO DA AURELIO DE LAURENTIS

BUON DIVERTIMENTO CON **Timoteo**  
 IL TELEFONINO SENZA BOLLETTA

ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI

**L'ARCOBALENO**  
 Associazione Culturale Nazionale  
 Via Ampio Flaviano 10 - 00175 ROMA - Tel. e fax: 06/71510428

**Ha aperto le iscrizioni al corso biennale di DIZIONE E RECITAZIONE**

I corsi termineranno con un saggio spettacolo di fine anno

**INFORMAZIONI:**  
 Dalle ore 10.00 alle 13.00 - tel. 71585363  
 dalle 17.00 alle 20.00 - tel. 71510428

**ASSOCIAZIONE Cineforum**  
**«CULT MOVIES»**  
 Via Tarquinio Vipera n. 5 tel. 58209550

Aderisce - UICC - Unione Italiana Circoli del Cinema

**PROGRAMMA 1996/97**  
 DICEMBRE inizio proiezione ore 20.30

Venerdì 20 - I "corti" di Federico Fellini - IT.  
 Le tentazioni del dottor Antonio 1962 / Toby Dammit 1968

Sabato 21 - **Vive l'amour** - Taiwan 1994  
 di Tsai Ming-Liang

Lunedì 23 - **Jimmy Dean, Jimmy Dean** - USA 1982  
 di Robert Altman

Venerdì 27 - **Effetto notte** - FR. 1973  
 di Francois Truffaut

Lunedì 30 - **La Dea dell'amore** - USA 1995  
 di Woody Allen

Ingresso riservato ai soci - Tessera associativa £. 3.000 - Una proiezione £. 3.000 -  
 Abbonamento a 6 proiezioni £. 12.000!!!  
 Ai soci sono riservate serate speciali gratuite.

Si ringrazia per la collaborazione la videoteca «BOMBER VIDEO» v.le Vigna Pia, 16 - tel. 559354

**L'ASSOCIAZIONE KANYALANG DANCE**  
 L.go Pettazzoni, 42 - 00177 ROMA - Tel./Fax 06-24400692

**ORGANIZZA**

Danza e percussioni in Senegal dal 15/12 al 5/1, con partenza da Roma, permanenza a Dakar e in Casamance.

Corso di danze del Senegal ogni giovedì ore 20 con Mory Thioune

Corso di danze tradizionali della Costa D'Avorio ogni martedì alle 20. Entrambi i corsi saranno accompagnati da percussioni dal vivo e si terranno al Dopolavoro PT, Lungotevere Flaminio, 67.

Corso di iniziazione alla danza africana ogni mercoledì ore 19 con Barbara Musi. Via di Vigna Fabbri, 26 - METRO A Colli Albani.

Serata Kanyalang con drink, musica, video: tutti i martedì ore 21.30 al Pub «Sottosopra» Via Panisperna, 68 - Roma centro

Stage di danza della Nigeria il 21/22/23 novembre con Harriette Adimora della London School of African Dance & Drumming, accompagnamento di percussioni dal vivo.

**eti teatro Quirino**

Venerdì 27 ore 21 "PRIMA" Mario Chiochio presenta  
**UGO PAGLIAI PAOLA GASSMAN**

in **HARVEY** di Mary Coyle Chase  
 con FLAVIO BONACCI ISA GALLINELLI  
 regia di PIERO MACCARINELLI

scene LUIGI PEREGO costumi SABRINA CHIOCHIO musiche ANTONIO DI POI

**CALENDARIO PER GLI ABBONATI**

Sabato	28	ore 21	1SS	Domenica	5	ore 17	1DD
Domenica	29	ore 17	2DD	Martedì	7	ore 21	1MAFS
Mercoledì	1	ore 21	1MFS	Mercoledì	8	ore 17	2MEFF
Giovedì	2	ore 17	2GFD	Giovedì	9	ore 21	1GS
Giovedì	2	ore 21	2GFS	Venerdì	10	ore 21	2VS
Venerdì	3	ore 21	1VS	Sabato	11	ore 21	2SS

**Martedì 31 dicembre ore 20.30 SPECIALE SAN SILVESTRO**

**CORSO DI CINEMATOGRAFIA GENERALE**

L'Ass. Culturale "PROFESSIONE CINEMA" propone un corso di **CINEMATOGRAFIA GENERALE** per la formazione di base e l'orientamento professionale di chi si affaccia al mondo del lavoro nel cinema.

Il corso si tiene un giorno alla settimana per un totale di 108, alle quali si aggiungono oltre 26 ore di incontri con professionisti del settore (nomi come Daniele Luchetti, Giuseppe Piccioni; Giulio Scarpati, Margherita Buy e molti altri). Scopo del corso è di introdurre gli allievi a quelli che sono i vari "mestieri" del cinema. Le lezioni, dunque, saranno sul **LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO, ELEMENTI DI REGIA, ELEMENTI DI SCENEGGIATURA, PREPARAZIONE E PRODUZIONE**. Ci saranno poi incontri con tutti i caporeparto che agiscono nella lavorazione di un film: dal direttore della fotografia, allo scenografo, dal costumista all'attore, fino al tecnico degli effetti speciali. Sono previsti anche incontri di studio su set cinematografici e studi televisivi e sale di montaggio.

Per ricevere informazioni ed iscriversi, si può telefonare alla segreteria didattica di Professione Cinema (06/824011 o 0335/349852) dal lunedì al sabato dalle ore 10.30 alle ore 13.30, e dalle 14.30 alle 17.00. Le attività di Professione Cinema si svolgeranno presso il Teatro degli Artisti (Trastevere) - Roma

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

**AMEDEO MORELLI**  
e nel 6° anniversario della scomparsa della compagna

**AMABILE RISTORI**  
la figlia Franca li ricorda con immutato affetto.  
Livorno, 22 dicembre 1996

ieri ricorre il nono anniversario della morte di

**ELIANO CHIARINI**  
la moglie Marisa lo ricorda con affetto ai compagni e tutti coloro che lo anno conosciuto e stimato. Sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 22 dicembre 1996

23-12-1986 23-12-1996  
Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno

**MARSILIO CECCHINI**  
lo ricordano con tanto affetto la figlia Floride e il genero Orazio e sottoscrivono per l'Unità.  
Forlì, 22 dicembre 1996

Perricciardare la recente scomparsa di

**FORTUNATO PLACUCCI**  
la moglie Nivide Fiammenghi sottoscrive per l'Unità.  
Ravenna, 22 dicembre 1996

Hai posato gli occhiali sul tavolo e sei svanito, come il professore del film «Verso sera», con il tuo sguardo sempre ironico appena velato dall'amarezza di smetterla proprio ora, perché per nessuno è mai il tempo. Grazie per ogni tua immagine.

**MARCELLO**  
Pds Centro storico.  
Roma, 22 dicembre 1996

Aurora e Sergio Ceravolo partecipano al dolore della famiglia del compagno Martino Martini per la scomparsa della moglie, la partigiana

**LOUISE GRANJEAN**  
Genova, 22 dicembre 1996

Adieci anni dalla scomparsa di

**ANGIOLO BALDINI**  
la madre, la moglie Inge, i figli, i familiari, lo ricordano con tanto affetto ad amici e compagni.  
Milano, 22 dicembre 1996

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

**RENZO ROSSELLI**  
Leda, Selenio, Giovanna e Giada lo ricordano con l'amore di sempre e con tanto affetto.  
Milano, 22 dicembre 1996

**RENZO ROSSELLI**  
rimane, a due anni dalla scomparsa, nei nostri pensieri e nel nostro cuore. I compagni e le compagne della Udb Bassi e Sala. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Milano, 22 dicembre 1996

Con vivo cordoglio i compagni e gli amici della Cooperativa Cesana e Villa, i compagni della Udb del Pds e della Sezione Anpi annunciano con dolore la scomparsa del caro

**REMO SAINI**  
socio fondatore della Cooperativa Cesana e Villa, esprimono riconoscenza per il generoso impegno profuso con assiduo e costante lavoro. Porgono ai familiari sentimenti di partecipazione. I funerali avranno luogo lunedì 23 dicembre alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Mazzini 17. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.  
Biassono, 22 dicembre 1996

Il sindaco di Ragusa Giorgio Chessari si stringe alla moglie, ai figli, alla nuora di

**CARMELO CAPPELLO**  
indimenticabile uomo ed artista che oggi raggiunge «Lo spazio circolare» da lui sempre sognato.  
Ragusa, 22 dicembre 1996

I compagni e le compagne dell'Unità di base di Ponte della Pietra partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno

**GINO BRILLI**  
Ponte della Pietra (Pg), 22 dicembre 1996

Antonio Ciano

## I SAVOIA E IL MASSACRO DEL SUD

L'AMARA STORIA DELL'UNITÀ D'ITALIA  
Il libro che tutti gli italiani devono leggere!

IN TUTTE LE EDICOLE  
Distribuzione in libreria:  
LOMBARDIA: G. Russano tel. 02/7380789  
EMILIA E ROMAGNA: Conc. Ed. Gottardi tel. 051/6342701  
TRE VENEZIE: Quadrifoglio Libri tel. 049/8840276  
PIEMONTE E LIGURIA: Rapp. Ed. Rossano, tel. 011/7724394

“Zitti Tutti”  
di Ivano Marescotti

70 minuti di grande teatro  
uno show di irresistibile comicità  
Ora disponibile in videocassetta  
Potete richiederla  
inviando L. 6.000 (seimila) in francobolli  
alla redazione di

**MATTINA**  
VIA DE BORGIO SAN PIETRO, 92  
40126 BOLOGNA

**HABITAT** 64  
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento  
versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536  
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)  
Internet mail: balze@fbcc.it